

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni

Segretariato del Coordinamento PIDIDA
c/o UNICEF-Italia, via Palestro 68 - 00185 ROMA,
Tel. 06 47809212/328 - Fax 06 47809273,
E-mail: pidida@unicef.it Sito web: www.infanziaediritti.it

Indice

PREMESSA	pag. 3
COS'E' IL PIDIDA ?	pag. 6
INTRODUZIONE:	
1. L'EDIZIONE 2008 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag. 11
2. LE PRECEDENTI EDIZIONI DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag. 12
LE RISPOSTE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME:	
UNA PANORAMICA SULLA SITUAZIONE ATTUALE	pag. 17
ESEMPI DI BUONE PRASSI ATTUATE DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME	pag. 20
– Scheda n.1 LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	pag. 25
– Scheda n.2 UN QUADRO LEGISLATIVO AMICO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	pag. 34
– Scheda n.3 UNA STRATEGIA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 62
– Scheda n.4 MECCANISMI DI COORDINAMENTO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 90
– Scheda n.5 UNA VALUTAZIONE E UN'ANALISI DELL'IMPATTO SULL'INFANZIA E SULL'ADOLESCENZA	pag. 94

- Scheda n.6
UN BILANCIO REGIONALE DEDICATO ALL'INFANZIA
E ALL'ADOLESCENZA pag. 97
- Scheda n.7
UN REGOLARE RAPPORTO SULLA CONDIZIONE
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA pag.113
- Scheda n.8
LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA pag.121
- Scheda n.9
UN' ISTITUZIONE INDIPENDENTE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA pag.129
- Scheda n.10
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL
DOCUMENTO "UN MONDO A MISURA DI BAMBINO",
adottato nella Sessione speciale dell'Assemblea Generale
delle NU dedicata all'infanzia, New York - 2002 pag.132

LE REGIONI CHE HANNO COLLABORATO pag.140

APPENDICE :

- Fac-simile dell'edizione 2007/08 del questionario inviato
alle Regioni pag.145
- Documenti inviati dalle Regioni pag.156

PREMESSA

Per il quarto anno consecutivo il Coordinamento PIDIDA ha intrapreso il "Viaggio alla Ricerca dei diritti dell'infanzia", un viaggio nelle Regioni italiane che, con la modifica nel 2001, del Titolo V della Costituzione, hanno assunto un ruolo di primo piano sia nella programmazione che nell'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti che si trovano sul loro territorio.

Le informazioni raccolte in questo Rapporto dimostrano che le Regioni, di anno in anno, si stanno dando da fare per affrontare quella che un anno fa definivamo "una situazione di transizione" colmando, ove consentito dalla Costituzione della Repubblica, le "disfunzioni" dello Stato centrale.

Quest'ultimo, ad esempio, non ha ancora provveduto - come invece previsto dalla riforma del dettato costituzionale del 2001 - a definire "i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (LIVEAS), contribuendo così a compromettere il principio di non discriminazione, il quale invece presupporrebbe, a parità di condizioni, parità di diritti, sia in relazione al loro esercizio sia in relazione alla loro garanzia ed esigibilità.

Non si dimentichi infatti che, nonostante la riforma della Costituzione abbia attribuito alle Regioni la potestà legislativa esclusiva in determinati ambiti - tra cui quello delle politiche sociali - il soggetto responsabile della garanzia e dell'esigibilità dei diritti e delle prestazioni che ricadono in questi ambiti - resta lo Stato centrale, sia di fronte a coloro che vivono sotto la sua giurisdizione, sia di fronte alle Istituzioni europee ed internazionali.

Infatti, come specificato dal Comitato ONU di monitoraggio dello stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia¹ "[...] il decentramento del potere, attraverso la devoluzione e la delega del Governo, non riduce in alcun modo la responsabilità diretta del Governo dello Stato parte di adempiere ai propri obblighi verso tutti i bambini/adolescenti entro la propria giurisdizione, indipendentemente dalla struttura dello Stato"; "[...] lo Stato che ratifica [...] la Convenzione rimane responsabile di garantire la totale attuazione della Convenzione nei territori entro la propria giurisdizione. In qualsiasi processo di devoluzione, gli Stati parti devono garantire che

¹ Vedi Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, del Commento Generale n.5/2003 "Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia", punti 40 e 41, (traduzione italiana non ufficiale a cura dell'UNICEF-Italia, scaricabile dal link <http://www.unicef.it/flex/FixedPages/IT/Pubblicazioni.php/L/IT>).

le autorità locali abbiano le risorse finanziarie, umane e di altro tipo necessarie per adempiere efficacemente alle responsabilità di attuazione della Convenzione [..]”.

Questo Rapporto si basa, come ogni anno, sulle informazioni che le Regioni ci hanno messo a disposizione, compilando un questionario che il Coordinamento PIDIDA ha inviato loro e che è stato strutturato avendo come base la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, le Osservazioni conclusive rivolte al nostro Paese dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ed il documento "Un mondo a misura di bambino", sottoscritto da tutti i Governi (incluso quello italiano) in chiusura della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia nel 2002 (UNGASS).

Dal Rapporto si evidenzia un'attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza molto variegata da Regione a Regione: dalla presenza o meno del richiamo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia nello Statuto regionale, all'istituzione o meno di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, e di un Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, alla programmazione di attività di cooperazione decentrata allo sviluppo dedicata all'infanzia, così come di programmi specifici destinati a categorie particolarmente vulnerabili di minori, di Banche Dati sull'infanzia e di Anagrafi regionali dei minori che si trovano fuori della famiglia di origine.

Coloro che in questi anni hanno avuto modo di prendere visione di questa pubblicazione, ci hanno più volte testimoniato l'utilità di questo strumento, sotto molteplici aspetti: innanzitutto, perché permette alle Regioni stesse, di fornire una panoramica dei programmi e degli interventi da queste ultime intrapresi in merito ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (permettendo, in questo modo, agli operatori del settore, ma non solo, di esserne messi a conoscenza e poter quindi monitorare tale condizione).

In secondo luogo, alla luce della modifica del Titolo V, parte II, della Costituzione della Repubblica italiana e del conseguente trasferimento di competenze (anche in materia di Politiche sociali) dallo Stato centrale alle Regioni, il Rapporto mette in luce non solo le buone prassi attuate regionalmente, ma anche le lacune e gli eventuali squilibri o discriminazioni esistenti sul territorio, a volte aggravati, se non causati, dalla legislazione e dalle politiche regionali.

Per questo motivo il seguente lavoro ha incontrato l'interesse della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome ed in particolare della Commissione Politiche Sociali: è fondamentale valorizzare i "luoghi" di coordinamento già esistenti tra le Istituzioni (tra i Ministeri competenti, tra Governo centrale e Governi regionali, tra le Regioni stesse), anche per le politiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza e garantire il coinvolgimento stabile sia mondo dell'associazionismo sia dei bambini e dei ragazzi nel lavoro di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche e degli interventi che li riguardano.

A partire dall'edizione di quest'anno, il "Viaggio alla Ricerca dei diritti dell'infanzia nelle Regioni italiane" diventerà biennale proprio per dare il tempo e l'opportunità sia all'Associazionismo sia ai ragazzi che vivono nelle Regioni italiane di dare il proprio contributo. Come? Attraverso la stesura di proposte "per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione" indirizzate alle Istituzioni competenti, regionali e locali.

Per l'edizione 2007/2008 del "Viaggio" il Coordinamento PIDIDA (in previsione della prossima presentazione alle Nazioni Unite (nell'autunno 2008) da parte del Governo italiano del Rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia) ha voluto sperimentare in alcune Regioni un percorso parallelo rispetto a quello svolto con le Istituzioni regionali e chiedendo ai ragazzi stessi di compilare un questionario redatto con un linguaggio "a misura di bambino/ragazzo" con l'obiettivo di indagare sulla conoscenza dei loro diritti e dei loro bisogni.

Le raccomandazioni dei ragazzi confluiranno in un proprio Rapporto "La parola ai ragazzi", che raccoglierà il loro punto di vista e che sarà inviato alle Nazioni Unite per l'appuntamento di cui sopra.

Anche le proposte indirizzate alle Istituzioni regionali, formulate dalle Associazioni del Coordinamento PIDIDA che operano sui territori regionali, saranno raccolte e pubblicate nei prossimi mesi.

Laura Baldassarre e Chiara Curto
Per il Segretariato del Coordinamento PIDIDA
c/o UNICEF-Italia

Roma, giugno 2008

COS'E' IL **Pidida** ?

"Il PIDIDA - Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - è un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo."

-Tratto dal "Documento Programmatico" del PIDIDA-

Il percorso del PIDIDA è iniziato nel 2000: il Comitato Italiano per l'UNICEF ha invitato le altre realtà italiane che si occupano di bambini e ragazzi a collaborare insieme nel processo preparatorio alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (inizialmente prevista per il settembre 2001, poi posticipata al maggio 2002).

Le più di quaranta associazioni che aderirono si posero l'obiettivo di lavorare insieme per concordare documenti e per partecipare a quest'appuntamento internazionale. Questo ha consentito non soltanto di giungere a tale evento in modo coordinato, ma anche di utilizzarlo per promuovere delle modalità di lavoro comuni, per favorire delle occasioni di scambio tra le associazioni e per presentarsi uniti agli incontri con le istituzioni. Contemporaneamente le principali associazioni che lavorano promovendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi hanno costituito un gruppo di lavoro ed organizzato la loro partecipazione al *Children's Forum* (che ha preceduto la Sessione Speciale), organizzando il Forum nazionale dei ragazzi del 2001, grazie al sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e inserendo due loro rappresentanti nella delegazione ufficiale alla Sessione Speciale.

Il documento adottato dalla Sessione Speciale, *"Un mondo a misura di bambino"*, composto da una dichiarazione e un piano d'azione è il risultato della Sessione Speciale. Sono quattro le aree d'intervento principali analizzate: promuovere migliori condizioni di vita e di salute, garantire un'istruzione di qualità, proteggere dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e la lotta all'HIV/AIDS.

Successivamente il PIDIDA ha utilizzato questo documento come uno strumento di lavoro e promosso il suo utilizzo come tale da parte di tutte le associazioni e le ONG. Esso, ad esempio, insieme alla Convenzione sui Diritti dell' Infanzia ed i suoi Protocolli Opzionali, è stato alla base della collaborazione con il Gruppo Infanzia del Forum Permanente del Terzo Settore per la stesura del Piano Infanzia e per la successiva audizione in Commissione parlamentare infanzia. Per iniziativa di alcune associazioni che aderiscono al PIDIDA è nato anche il Gruppo di lavoro sulla Convenzione sui diritti del fanciullo, con l'obiettivo redigere i Rapporti supplementari al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (il prossimo è previsto nel 2008).

Anche con i bambini ed i ragazzi il lavoro è continuato: in un Forum nazionale del 2002 hanno potuto presentare un documento al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali contenente le loro "Idee per un piano nazionale infanzia a misura di bambini e di ragazzi".

Nel 2003 il Coordinamento è stato reso permanente dotandosi di un documento programmatico che le associazioni che intendono aderire devono sottoscrivere.

L'attività è sostanzialmente strutturata attraverso dei Gruppi di lavoro:

- **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale**, si occupa di verificare il rispetto di quanto sottoscritto nel documento "Un mondo a misura di bambino" alla luce dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia.
- **Gruppo di lavoro sulla Partecipazione**, promuove una riflessione e una formazione degli operatori delle diverse associazioni che ne fanno parte su come favorire la partecipazione, permettere ai bambini ed agli adolescenti italiani di valutare lo stato d'applicazione della Convenzione nel nostro paese, facilitare il loro dialogo con le istituzioni.
- **Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione**, promuove l'organizzazione di seminari tematici di approfondimento e l'adozione di documenti comuni sui temi collegati ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

* * * * *

Attività realizzate e in corso

- Partendo dal decentramento in atto nel nostro paese, nel 2004 il **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale** ha lavorato al progetto-pilota "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia attraverso le Regioni italiane", con l'obiettivo di analizzare le azioni in atto da parte delle Regioni italiane a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti, di realizzare una fotografia della loro condizioni di vita e del loro livello di partecipazione, per aprire un dialogo con istituzioni e associazioni, favorendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi.

Il progetto si è concluso con la presentazione in Campidoglio, **il 9 giugno 2005, del Rapporto conclusivo "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia: i risultati nelle Regioni Veneto e Lazio"**.

Il progetto del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" attraverso le Regioni italiane è stato ripetuto con le edizioni 2006 e 2007, terminate entrambe con la presentazione dei **Rapporti "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e decentramento: l'analisi delle politiche regionali"** (il 16 giugno del 2006) **"Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni"** (il 4 luglio 2007) .

Il Coordinamento ha altresì avviato un dialogo con le Regioni italiane in materia di cooperazione decentrata attraverso l'invio alle Regioni del documento **"Verso**

delle linee guida regionali sulla cooperazione decentrata per l'infanzia e l'adolescenza".

Attualmente il Gruppo di lavoro sta programmando la II e II tappa del progetto del "Viaggio attraverso le Regioni italiane", le quali prevedono che le Associazioni ed i ragazzi del PIDIDA verifichino quanto comunicato dalle Regioni attraverso la compilazione del Questionario 2007: le informazioni raccolte andranno a confluire in due ulteriori Rapporti, intitolati appunto "La parola alle associazioni" e "La parola ai ragazzi".

- ***Il Gruppo di lavoro sulla partecipazione***, con incontri di approfondimento con esperti internazionali sulla tematica del diritto dei ragazzi alla partecipazione (un primo con Roger Hart nell'ottobre 2003, un secondo sempre con Roger Hart e Nandana Reddy nell'ottobre 2004, un terzo nel giugno 2007 con Manuel Finelli) e con il progetto "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" ha avviato un percorso con i ragazzi stessi, i cui risultati confluiranno nel 2008 nella redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi appunto: nell'ambito dell'edizione 2007 del "Viaggio", infatti, il Gruppo Partecipazione sta lavorando con i bambini e gli adolescenti per analizzare il loro punto di vista sulle politiche regionali, tramite l'elaborazione di un questionario differenziato per fasce di età e la sua somministrazione nelle scuole delle tre regioni in cui il Gruppo è maggiormente consolidato (Lazio, Lombardia, Veneto) e in due regioni-pilota (Campania e Puglia).

Il questionario è anche trasversale al progetto di monitoraggio degli impegni assunti dai Governi durante la Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia del 2002 (UNGASS) nel documento "Un Mondo a Misura di Bambino", di cui è stato celebrato il quinto anniversario nel 2007: a tal proposito il Gruppo ha promosso l'inserimento di una delegazione di ragazzi nella delegazione governativa italiana che ha partecipato all'evento UNGASS+5, che si è svolto a New York dal 9 al 12 dicembre 2007.

Nel 2006 il Gruppo aveva elaborato con i ragazzi un documento sul tema del diritto all'ascolto ed alla partecipazione, che era stato presentato al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia in occasione del Day of General Discussion, ovvero la giornata che annualmente il Comitato ONU dedica all'approfondimento di uno dei temi della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

In previsione di tale Giornata, lo stesso Comitato ONU aveva organizzato un Forum preparatorio al quale hanno partecipato 32 bambini e ragazzi in rappresentanza di vari Paesi. Per l'Italia hanno partecipato due ragazze che hanno preso parte al progetto PIDIDA "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" in Veneto.

Attualmente il Gruppo sta lavorando affinché la voce dei ragazzi sia tenuta in debito conto nella stesura del prossimo Piano Nazionale Infanzia: a tal proposito sessanta bambini e ragazzi, di età compresa tra i 9 e i 18 anni, in

qualità di delegati eletti dai loro coetanei, hanno discusso le loro idee e proposte al **"Forum dei bambini e dei ragazzi"** con i rappresentanti del Ministero per la Solidarietà Sociale per la stesura del prossimo Piano Nazionale Infanzia presso l'Antico Istituto degli Innocenti a Firenze, il 18 e 19 Novembre 2006.

Il Forum, organizzato con il sostegno del Ministero della Solidarietà Sociale e la collaborazione dell'**Istituto degli Innocenti**, è stato l'inizio di un percorso che ha portato i giovani partecipanti ad elaborare proposte concrete sottoposte poi al Sottosegretario del Ministero della Solidarietà Sociale, **Franca Donaggio**, durante un confronto avvenuto il pomeriggio del **19 novembre 2006**. Dopo l'incontro di Firenze, i giovani partecipanti sono stati chiamati a condividere il **documento finale del Forum** con i bambini ed i ragazzi con i loro coetanei.

Due giovani rappresentanti del Forum hanno presentato ufficialmente il documento finale durante la **Giornata Nazionale Infanzia 2006** organizzata dalla Commissione parlamentare Infanzia e dal Governo Italiano celebrata a Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica.

Una delegazione di ragazzi e ragazze del Coordinamento PIDIDA è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Napolitano, in occasione della celebrazione della Giornata Nazionale Infanzia 2007, in presenza della Presidente della Commissione Parlamentare Infanzia, Anna Serafini, dei Ministri della Solidarietà Sociale e delle Politiche per la Famiglia, Paolo Ferrero e Rosy Bindi, dei membri dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e del Presidente dell'UNICEF-Italia, Antonio Sclavi.

In questa occasione i ragazzi hanno avuto la possibilità di fare da portavoce dei bambini e dei ragazzi che si trovano su territorio italiano, consegnando nelle mani del Presidente della Repubblica un messaggio, una domanda, un appello.

- ***Il Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione*** ha avviato un percorso per la condivisione di un **documento comune a tutte le associazioni del PIDIDA sul tema del lavoro minorile**: la prima tappa è stata l'apertura alla firma delle medesime associazioni il 12 giugno 2007 - Giornata internazionale dedicata alla tematica -; seconda tappa la sua presentazione ufficiale alle Istituzioni competenti, tra cui il **Tavolo di coordinamento contro lo sfruttamento del Lavoro minorile, istituito congiuntamente dai Ministeri della Solidarietà Sociale e del Lavoro e della Previdenza Sociale**.

Grazie alla completezza di contenuti del Documento, il Coordinamento PIDIDA è stato ammesso a partecipare al Tavolo.

Il Gruppo di lavoro ha negli anni organizzato occasioni di approfondimento sui diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, incontrando esperti internazionali e coinvolgendoli in attività seminari.

Tra gli altri, hanno partecipato a tali incontri Nigel Cantwell (Esperto sui diritti dell'infanzia - Consulente UNICEF) Roger Hart (docente universitario, esperto sulla partecipazione dei ragazzi), Nandana Reddy (sincalista indiana - esperta

nella partecipazione dei bambini e dei ragazzi), Manuel Finelli (UNICEF-EAPRO, esperto sulla partecipazione dei ragazzi) e i **ragazzi lavoratori organizzati nei NATs**.

L'ultimo di questi incontri si è tenuto il 16 aprile 2008: il Coordinamento PIDIDA ha inaugurato a Roma il **primo Seminario Nazionale sul tema del lavoro minorile** - che d'ora in avanti si terrà annualmente in questa data, anniversario dell'uccisione del bambino lavoratore pakistano Iqbal Masih - nel corso del quale è stato lanciato il **documento "IL LAVORO MINORILE IN ITALIA E LE PROBLEMATICHE AD ESSO CONNESSE: UNA STRATEGIA CONDIVISA"** e in cui sono stati coinvolti rappresentanti delle Associazioni, delle Istituzioni nazionali, degli Enti locali e dei Sindacati, nonché, una delegazione di ragazzi lavoratori provenienti dalla Colombia e dell'Afghanistan e una di minori migranti lavoratori che hanno condotto in Italia una ricerca partecipata su questo tema.

Attività future

- Proseguire il "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" e organizzare un appuntamento annuale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza da parte dello Stato e delle Regioni italiane, monitorando alcuni indicatori chiave;
- continuare il lavoro per la redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi;
- realizzare una Campagna per la promozione dell'affido familiare;
- affrontare la problematica del diritto alla salute.

Il PIDIDA aderisce al Child Rights Information Network (CRIN).

Attualmente aderiscono al Coordinamento PIDIDA le seguenti associazioni:

A.Ge., AGESCI, Ai.Bi, AIDOS, ALISEI, ANFAA, ARCIRAGAZZI, Associazione AURORA, Associazione IL SOLE Onlus, Associazione KIM Onlus, Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO, Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI, Associazione VALERIA, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, CENTRO ALFREDO RAMPI, Centro Studi MINORI&MEDIA, CESVI, CIAI, CIES, CISMAI, CNCA, COCIS, Coordinamento LA GABBIANELLA, CO.RE.MI., ECPAT-Italia, FIVOL, FOCSIV, Fondazione AVSI, Fondazione L'ALBERO DELLA VITA Onlus, Fondazione SMILE TRAIN-Italia Onlus, IBFAN-Italia, Istituto F.SANTI, ItaliaNATs, Italia Nostra, LEGAMBIENTE, MANITESE, MLAL, Ong MAIS, OVCI - La Nostra Famiglia, P.A.I.D.E.I.A., Rete G2 Seconde Generazioni (APS), SAVE THE CHILDREN-Italia, TERRE des HOMMES-Italia, UNICEF-Italia, VIS.

INTRODUZIONE

1. L'EDIZIONE 2008 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

L'intenzione delle associazioni del Coordinamento PIDIDA di monitorare periodicamente la condizione dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e nelle Regioni italiane e di valutare i progressi fatti da queste ultime nel settore delle politiche ad essi destinate si è concretizzata con il **Rapporto di aggiornamento 2008 "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni"**.

Il Rapporto vuole essere uno strumento di lavoro per le Regioni e gli Enti locali, per le Istituzioni, la Scuola, per le associazioni che lavorano per e con i ragazzi, per gli operatori del settore, per i ragazzi stessi.

Esso mira ad offrire una panoramica di quanto realizzato e quanto in divenire in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza in ciascuna delle Regioni che annualmente collaborano al progetto, evidenziando i progressi raggiunti di anno in anno e le lacune da colmare, partendo dalle leggi regionali approvate, dalla piena attuazione della normativa nazionale e internazionale passando attraverso le buone prassi sperimentate.

Come già avvenuto nella edizione 2007, le associazioni del Coordinamento PIDIDA hanno somministrato un **questionario**² suddiviso in **dieci schede tematiche**³ e integrato con alcuni dei temi oggetto del documento **"Un mondo a misura di bambino"**⁴.

Il questionario è stato inviato agli Assessorati regionali alle Politiche sociali di tutte le Regioni italiane, con preghiera di compilarlo, se possibile, in collaborazione con gli altri Uffici/Dipartimenti/Assessorati/enti competenti (ad es. gli Assessorati alla Salute/Sanità, gli Assessorati all'istruzione, gli Assessorati alla cooperazione, gli Uffici Scolastici regionali, gli Osservatori regionali per l'infanzia e l'adolescenza ed i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, se istituiti).

Basandosi il Rapporto conclusivo sulle informazioni inviate dalle Regioni al Segretariato PIDIDA mediante la compilazione del questionario, si è voluto sottolineare questo

² Vedi fac-simile in Appendice.

³ Le schede sono dedicate rispettivamente a: la partecipazione dei bambini e dei ragazzi; un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti; una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza; un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza; un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; un'Istituzione indipendente per l'infanzia e l'adolescenza; raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino".

⁴ Ad es. l'HIV/AIDS, il diritto alla salute (le mutilazioni genitali femminili, l'attività di prevenzione nei confronti di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci), il lavoro minorile, l'istruzione di qualità, il ruolo dei mass media nella vita dei bambini e degli adolescenti. "Un mondo a misura di bambino" è stato adottato al termine della Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle NU dedicata all'infanzia, tenutasi nel maggio 2002 a New York.

aspetto nel titolo del documento - **"La parola alle Regioni"** appunto - al cui lancio viene dedicato ormai dal 2005 l'appuntamento annuale prima dell'estate.

In grassetto sono evidenziati gli aggiornamenti comunicati dalle Regioni rispetto al 2007.

Come anticipato in Premessa, dall'edizione 2008 il "Viaggio alla Ricerca dei diritti dell'infanzia nelle Regioni italiane" diventerà biennale per dare il tempo e l'opportunità sia alle Associazioni del Coordinamento PIDIDA sia ai ragazzi che vivono nelle Regioni italiane di dare il proprio contributo.

In Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Veneto, infatti, le Associazioni del Coordinamento PIDIDA, sulla base della lettura delle risposte date al questionario da parte di queste Regioni, hanno elaborato un documento di proposte "per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione" che hanno condiviso o si stanno accingendo a condividere con le Istituzioni regionali competenti.

Inoltre, quest'anno il Coordinamento PIDIDA - in previsione della prossima presentazione alle Nazioni Unite (nell'autunno 2008) da parte del Governo italiano del Rapporto sullo stato di attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia) - ha voluto sperimentare in alcune Regioni-campione (Campania, Lazio, Lombardia, Puglia e Veneto) un percorso parallelo rispetto a quello svolto con le Istituzioni regionali, chiedendo ai ragazzi stessi di compilare un **questionario differenziato per fasce di età redatto con un linguaggio "a misura di bambino/ragazzo"** con l'obiettivo di indagare sulla conoscenza dei loro diritti e dei loro bisogni.

Le raccomandazioni dei ragazzi confluiranno in un proprio Rapporto: **"Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola ai ragazzi"**, che raccoglierà il loro punto di vista e che sarà inviato alle Nazioni Unite per l'appuntamento di cui sopra.

Anche le proposte indirizzate alle Istituzioni regionali, formulate dalle Associazioni del Coordinamento PIDIDA che operano sui territori regionali, saranno raccolte e pubblicate nei prossimi mesi ne i **"Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle associazioni"**.

2. LE PRECEDENTI EDIZIONI DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

Tra il 2004 e il 2005 il Coordinamento PIDIDA sperimentava il progetto pilota del **"Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso le Regioni"**

italiane" scegliendo di monitorare quanto fatto per l'infanzia e l'adolescenza da due regioni-campione, il Veneto e il Lazio⁵.

Il progetto nasceva dall'esigenza delle associazioni di valutare se e come la riforma del Titolo V della Costituzione, attuata con **L.Cost.3/2001**⁶, avesse influito sulla programmazione regionale delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza e, in particolare, se la riforma influisse sulla capacità delle Regioni di garantire pari opportunità e pari diritti ai bambini e agli adolescenti di ogni parte d'Italia.

Ai fini del monitoraggio, il Segretariato del Coordinamento PIDIDA aveva inviato agli Assessorati regionali per le Politiche sociali, agli Uffici Scolastici regionali e ai Difensori o Garanti per l'infanzia delle regioni che li avevano istituiti, un **questionario** suddiviso in **cinque schede** dedicate rispettivamente ai temi :

- della conoscenza e diffusione della Convenzione sui diritti dell'infanzia;
- della collaborazione tra realtà scolastiche ed extrascolastiche;
- della chiusura degli istituti;
- delle politiche per i minori stranieri;
- dell'impegno internazionale della regione per l'infanzia (attività di cooperazione decentrata e di educazione allo sviluppo).

Relativamente a ciascuna tematica, alcuni argomenti erano stati trattati in maniera trasversale⁷.

Per ciascuna Regione monitorata era stato preparato un Cd rom⁸ contenente leggi regionali, delibere, regolamenti, circolari, documenti sull'infanzia e l'adolescenza.

Il **9 giugno 2005**, veniva presentato a Roma il **Rapporto conclusivo del progetto**, che si basava sulle informazioni fornite al Coordinamento PIDIDA tramite la compilazione del questionario e su quanto raccolto nel CD rom mediante la consultazione dei siti web istituzionali e delle fonti ivi citate, nonché da quanto emerso dagli incontri organizzati

⁵ Il monitoraggio aveva ad oggetto, nello specifico, i diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e dalla normativa italiana vigente in materia di diritti dei minori (in particolare la L.285/1997 " Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e la L.451/1997 " Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia").

⁶ La modifica del Titolo V della Costituzione italiana ha sancito il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni sulle tematiche di cui sopra (cfr. anche con la L.131/2003 " Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento italiano alla legge costituzionale n.3/2001" e con la precedente L.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la quale prevedeva che lo Stato, le Regioni, gli enti locali e il Terzo settore lavorassero insieme alla programmazione-organizzazione-gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, finanziato dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da realizzarsi attraverso il Piano nazionale triennale degli interventi e servizi sociali, i Piani regionali triennali degli interventi e servizi sociali e i Piani di zona comunali e sovracomunali).

⁷ La partecipazione dei bambini e dei ragazzi; la non discriminazione; il coordinamento tra associazionismo e istituzioni; tra enti nazionali, regionali e locali; le risorse a disposizione.

⁸ Cfr. "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE VENETO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza" e "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE LAZIO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza".

in ciascuna Regione tra i ragazzi e le associazioni che lavorano sul territorio, gli insegnanti e gli operatori del settore⁹.

Nel **2006** il Coordinamento PIDIDA ha ripetuto l'esperienza del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" ampliando gli obiettivi: **monitorare le politiche regionali a favore dei bambini e degli adolescenti in tutte le Regioni**; realizzare un percorso di approfondimento in **Lombardia, Campania e Puglia**; verificare l'evoluzione delle medesime politiche nelle due Regioni oggetto dell'edizione precedente.

Come nel 2005, le associazioni hanno elaborato un **questionario**, suddiviso questa volta in **nove schede** dedicate a:

- " la partecipazione dei bambini e dei ragazzi";
- " un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti";
- " una strategia per i diritti dell'infanzia";
- " meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia";
- " una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia";
- " un bilancio regionale dedicato all'infanzia";
- " un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia";
- " la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia";
- " un'Istituzione indipendente per l'infanzia";

ed inviato agli Assessorati regionali alle Politiche sociali di tutte le Regioni italiane (con preghiera di compilarlo, se possibile, in collaborazione con i dipartimenti e/o gli altri Assessorati/enti competenti¹⁰).

Il **Rapporto conclusivo**, presentato a Roma il **16 giugno 2006** era basato sulle informazioni fornite dalle Regioni che avevano collaborato quell'anno¹¹ al progetto.

Invece la struttura ed i contenuti del questionario dell'edizione 2007 del "Viaggio", come già anticipato, hanno tenuto conto altresì degli impegni assunti dai Governi durante la **Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia del 2002 (UNGASS)** nel documento "Un Mondo a Misura di Bambino", il cui quinto anniversario è stato celebrato a New York dal 9 al 12 dicembre 2007¹².

Il **Rapporto conclusivo**, intitolato "**Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni**" è stato presentato a Roma il **4 luglio 2007**.

⁹ In Veneto avevano partecipato al progetto le associazioni Amnesty Sez.italiana, Arciragazzi, Associazione DUSU (Diritti Umani Sviluppo Umano), Caritas Tarvisina, Cooperativa Servire, Italia Nostra, , Mondo Tondo, UNICEF Italia. Il 18 novembre 2004 era avvenuto l'incontro tra il Pubblico Tutore dei minori, professor Lucio Strumendo, ed una delegazione di ragazzi in rappresentanza del PIDIDA. L'incontro tra le associazioni ed i ragazzi del Lazio, invece, si era svolto a Roma il 15 maggio 2005: avevano partecipato ragazzi appartenenti alle seguenti Associazioni: Arciragazzi, Amnesty Sez.italiana, Legambiente, UNICEF Italia.

¹⁰ Ad es. l'Ufficio Scolastico regionale, l'Osservatorio regionale per l'infanzia ed il Garante regionale per l'infanzia, se istituiti.

¹¹ Tutte le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, ad eccezione della Sicilia, impegnata nel rinnovo delle cariche regionali.

¹² Cfr con Nota n.4.

LE RISPOSTE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

UNA PANORAMICA SULLA SITUAZIONE ATTUALE

Dalle informazioni fornite dalle Regioni e Province Autonome¹³ che hanno partecipato all'edizione 2007/2008 del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia"¹⁴, attraverso la compilazione del questionario, risulta che:

- a) 12 Regioni¹⁵ hanno dichiarato di citare nel proprio Statuto la tutela e/o la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁶;
- b) 18 Regioni¹⁷ hanno dichiarato di aver approvato una legge regionale istitutiva di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza o di una struttura analoga, ex L.451/1997;
- c) 13 Regioni¹⁸ hanno dichiarato di svolgere attività di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- d) 16 Regioni¹⁹ hanno dichiarato di dedicare parte del bilancio ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; tra le Regioni che hanno dichiarato di svolgere attività di cooperazione decentrata, 9²⁰ hanno dichiarato di aver investito parte delle risorse in progetti destinati alla tutela della maternità, dell'infanzia e all'adolescenza;
- e) 15 Regioni²¹ hanno dichiarato di aver istituito/di stare istituendo una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza (accessibile o meno al pubblico);

¹³ Ai fini della redazione del presente Rapporto, le due Province Autonome di Trento e Bolzano sono state considerate separatamente.

¹⁴ Tutte le Regioni - ad eccezione di Calabria e Sardegna - hanno partecipato alle edizioni 2007 e 2008 del "Viaggio".

¹⁵ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria.

¹⁶ Per completezza dell'informazione, si segnala che la maggioranza degli Statuti regionali sono stati approvati negli anni '70 o comunque in data anteriore a quella di ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 (L. 176/1991).

¹⁷ Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, , Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

¹⁸ Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

¹⁹ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Val d'Aosta, Veneto.

²⁰ Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria.

²¹ Abruzzo, **Basilicata**, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, **Puglia**, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, **Umbria**, Val d'Aosta, Veneto.

- f) 13 Regioni²² hanno dichiarato di aver istituito un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine;
- g) 18 Regioni²³ hanno dichiarato di aver rispettato le previsioni di legge (L.149/2001) e di aver provveduto alla chiusura degli istituti per minori presenti nella Regione/Provincia Autonoma entro il 31/12/2006;
- h) 10 Regioni²⁴ hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili;
- i) 17 Regioni²⁵ hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'allattamento al seno;
- j) 12 Regioni²⁶ hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'HIV/AIDS;
- k) 2 Regioni hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile²⁷;
- l) 11 Regioni²⁸ hanno dichiarato di aver approvato una legge regionale istitutiva del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Veneto il Garante è stato nominato ed è operativo da diversi anni. Recenti anche le nomine del Garante nella Regione Lazio (giugno 2007), nella Regione Molise (novembre 2007) e nella Regione Campania (maggio 2008). Al momento l'unico esempio di Garante a livello provinciale si registra a Foggia (febbraio 2008). In Abruzzo e Basilicata è affidato al Comitato Regionale per

²² Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, **Molise**, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

²³ Abruzzo, Basilicata, **Campania**, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

²⁴ Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Veneto. Da segnalare le iniziative di Emilia Romagna, Lazio e Puglia.

²⁵ Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, **Molise**, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Val d'Aosta, Veneto.

²⁶ Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia, **Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano**, Veneto. Cfr Scheda n.3, punto 2, lettera g) con Scheda n.10, punto 4.

²⁷ Con l'adozione della L.R. 12/2000 l'Abruzzo ha previsto l'istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero mentre il Veneto ha dichiarato di sostenere dal 2003 numerose iniziative di associazioni imprenditoriali, di categoria e di ONG in materia di responsabilità sociale delle imprese. **Si segnala che l'Emilia Romagna ha intrapreso iniziative di formazione tra gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado sul tema del lavoro minorile e del suo sfruttamento.**

²⁸ Calabria, **Campania**, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Veneto.

l'UNICEF il compito di vigilare sul rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. 8 Regioni²⁹ hanno dichiarato di aver elaborato o di avere intenzione di elaborare un disegno di legge in materia.

²⁹ Abruzzo, Basilicata, Piemonte, **Puglia**, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria.

ESEMPI DI BUONE PRASSI ATTUATE DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME

Scheda n.1: la partecipazione dei bambini e dei ragazzi

La maggior parte delle Regioni ha dichiarato di aver dato attuazione al **diritto dei minori all'ascolto e alla partecipazione** attraverso la creazione di **consulte regionali/consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze** (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), ma anche attraverso **progetti di urbanistica partecipata (E.Romagna)** e previsione di un vero e proprio "question time" alle istituzioni regionali (Umbria).

Si segnalano anche: **Abruzzo** (Piano regionale Infanzia e Adolescenza 04-06 prevedeva ascolto dei minori, da parte degli EELL, nella programmazione degli interventi locali), **Marche** (Consulta Minori), **Sicilia** (formazione operatori coinvolti a vario titolo nei procedimenti giudiziari presso il Tribunale per i minorenni).

Scheda n.2: un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti

12 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria) **hanno dichiarato di citare nel proprio Statuto la tutela e/o la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.**

Si segnala che la **Regione Lazio è al momento l'unica a richiamare espressamente nel proprio Statuto - modificato di recente - la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.**

N.B. Si ricorda che la maggioranza degli Statuti regionali è di data anteriore rispetto a quella di ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 (L.176/1991).

18 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino alto Adige, - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto) **hanno dichiarato di aver approvato una legge regionale istitutiva di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza o di una struttura analoga, come previsto dalla L.451/1997.**

18 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Val d'Aosta, Veneto)

hanno dichiarato di aver rispettato le previsioni di legge (L.149/2001) e di aver provveduto alla chiusura degli istituti per minori presenti sul proprio territorio entro il 31/12/2006.

10 Regioni/Province autonome (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Veneto) **hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili, in attuazione della L.7/2006.**

In materia di buone prassi si segnalano: **Lazio** (D.G.R. Centro regionale per assistenza e trattamento chirurgico complicanze derivanti da MGF c/o S.Camillo Forlanini - Roma); **Puglia** (Centro di riferimento regionale per la prevenzione e cura delle MGF c/o Ospedale "Di Venere" - Bari); **E.Romagna** (Linee guida su MGF per operatori sanitari e indagine regionale).

Scheda n.3: una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

17 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Val d'Aosta, Veneto) **hanno affermato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'allattamento al seno.**

Relativamente alle buone prassi si segnalano: **Abruzzo** (L.R. Servizio di psicologia scolastica), **Campania** (Banca regionale di sangue da cordone ombelicale), **Friuli Venezia Giulia** (Carta dei diritti del bambino in ospedale e Osservatorio regionale salute migranti), **Lazio** (monitoraggio parti con taglio cesareo e relative linee guida), **Liguria** (L.R. Tutela del bambino ricoverato in ospedale), **Marche** (video in 11 lingue su salute materno infantile in uso presso tutti consultori regionali), **Piemonte** (assistenza sanitaria a favore dei minori stranieri), **Toscana** (progetto "mamma segreta" tutela diritto al parto in anonimato e progetto triennale riduzione parti cesarei), **Valle d'Aosta - Veneto -Toscana** per aver siglato con UNICEF Protocollo promozione allattamento materno.

Friuli V.G., Lazio, Marche, Puglia, Toscana, Trentino A.A.(PAB), Veneto, per UNICEF/OMS Baby Friendly Hospitals.

L'Emilia Romagna per aver legiferato su tutti i temi relativi al diritto alla salute citati nel questionario.

13 Regioni/Province autonome (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto) **hanno dichiarato di svolgere attività di cooperazione decentrata allo sviluppo; tra di esse, 9** (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento,

Umbria) hanno dichiarato di aver investito parte delle risorse in progetti destinati alla tutela della maternità, dell'infanzia e all'adolescenza.

Le Regioni che si occupano da più tempo di cooperazione allo sviluppo sono il Veneto ('88), le Marche, il Piemonte, la Val d'Aosta, la Provincia Autonoma di Trento ('90), la Provincia Autonoma di Bolzano ('91), la Toscana ('92).

2 Regioni (**Abruzzo e Veneto**) hanno comunicato di aver intrapreso iniziative per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile: con la L.R. 12/2000 l'Abruzzo ha istituito un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero; il Veneto ha dichiarato di sostenere dal 2003 numerose iniziative di associazioni imprenditoriali, di categoria e di ONG in materia di responsabilità sociale delle imprese.

Scheda n.4: meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Quasi tutte le Regioni hanno comunicato di aver istituito meccanismi di raccordo tra i diversi Assessorati/dipartimenti in modo da garantire il dovuto coordinamento nella programmazione in materia di infanzia, per citare qlc es.: **Abruzzo** (Piano regionale Infanzia 04-06 tavolo interdirezionale), **Basilicata** (protocolli interdipartimentali), **Friuli V.G.** (gruppo tecnico regionale area materno-infantile), **E.Romagna** (Gruppo tecnico interassessorile ex L.R.10/04), **Lazio** (incontri periodici tra assessori), **Lombardia** (Comitato di Coordinamento interdirezionale Minori ex L.R.34/04), **Marche** (Tavolo di lavoro interistituzionale:Garante infanzia/Assessorati/Tribunale Minorenni), **Piemonte** (Consiglio regionale sui problemi dei minori e Consulta regionale Adozioni e Affidamenti), **Provincia Autonoma Trento** (Tavolo interdirezionale), **Puglia** (Ufficio per l'integrazione sociosanitaria), **Sicilia** (protocolli e direttive interassessorili); **Marche - Friuli V.G. -Veneto** (ruolo Garante Infanzia).

Scheda n.5: una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza

Quasi tutte le Regioni partecipanti all'edizione 2007/2008 del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" provvedono alla valutazione delle politiche regionali sull'infanzia principalmente tramite l'attività degli Osservatori regionali per l'infanzia e l'adolescenza o degli enti assimilati (ad es. Centri regionali di documentazione e analisi sull'infanzia).

Scheda n.6: un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza

16 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Val d'Aosta, Veneto) **hanno dichiarato di aver dedicato parte del proprio bilancio annuale ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, sotto forma di fondi per: servizi socio-educativi, gestione asili nido, ludoteche, strutture per minori disabili, sostegno minori maltrattati, progetti prevenzione dispersione scolastica, minori fuori dalla famiglia.**

Scheda n.7: un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza

15 Regioni/Province autonome (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Val d'Aosta, Veneto) **hanno dichiarato di aver istituito una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza (accessibile o meno al pubblico).**

13 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Veneto) **hanno dichiarato di aver istituito/stare istituendo un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.**

Scheda n.8: la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La maggior parte delle Regioni (tranne Calabria, Campania, Sardegna e Sicilia, che non hanno comunicato il dato) ha comunicato di aver contribuito a diffondere i diritti sanciti nella Convenzione e nei suoi Protocolli attraverso l'organizzazione di Convegni, seminari di approfondimento, campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori del settore, attività nelle scuole e mediante **progetti indirizzati a categorie particolarmente vulnerabili di minori**, in particolare si segnalano Friuli V.G., Marche, Provincia Autonoma Trento, Veneto (**minori stranieri e neo comunitari**), E.Romagna (**minori disabili**), Lombardia (**minori Rom**), Piemonte, Puglia, Toscana (**minori in istituti penali**), Val d'Aosta (**minori in stato di abbandono**).

Scheda n.9: un'Istituzione indipendente per l'infanzia e per l'adolescenza

11 Regioni/Province autonome (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Veneto) **hanno comunicato di aver approvato una legge regionale istitutiva del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Veneto il Garante è stato nominato ed è operativo da diversi anni.**

Nel 2007 si è avuta la nomina del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella **Regione Lazio** (giugno) e nella **Regione Molise** (novembre); recentissima la nomina del Garante nella **Regione Campania** (maggio 2008); infine l'unico (per il momento) esempio di Garante a livello provinciale si registra a Foggia (febbraio 2008).

In Abruzzo e Basilicata è affidato al Comitato Regionale per l'UNICEF il compito di vigilare sul rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

8 Regioni/Province Autonome (Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria) hanno dichiarato di aver elaborato o di aver in corso l'elaborazione di un disegno di legge in materia.

Scheda n.10: raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino"

12 Regioni (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Sicilia, Veneto) **hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema della prevenzione e del contrasto dell'HIV/AIDS, tramite, ad es.: corsi di educazione sessuale/educazione alla salute nelle scuole, centri pediatrici specializzati per bambini affetti da AIDS, sitiweb specifici per chiedere consulenze a medici e psicologi, campagne regionali, corsi di aggiornamento per il personale dei reparti ospedalieri di malattie infettive).**

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi

1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?
2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?
3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi?

ABRUZZO

1. Sì, gli enti locali, in occasione della stesura dei Programmi locali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, nell'ambito del Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004/2006 - L. 285/1997, provvedono all'ascolto dei bambini e dei ragazzi per programmare degli interventi che presentino maggiore interesse.

2. Sì, in occasione dei corsi di formazione degli operatori organizzati dalla Regione Abruzzo è stata fatta tale raccomandazione alle Agenzie di formazione.

3. Sì, nell'ambito delle attività di animazione legate al Piano di azione regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Triennio 2004 - 2006, è stata promossa un'attività di studio sul tema della partecipazione nell'ambito dei progetti 285 finalizzata alla elaborazione di linee guida regionali sul tema della partecipazione attiva dei ragazzi nell'ambito dei progetti 285.

La giornata di studio conclusiva tenutasi il 15 maggio 2007 è stata l'occasione per illustrare il documento elaborato che fornisce alcune indicazioni utili su come si sviluppa la partecipazione dei ragazzi in relazione al ciclo vitale di un progetto. Particolare attenzione è stata rivolta al tema della partecipazione di bambini e ragazzi nella fase di ideazione, gestione e valutazione di un progetto.

Per documentare esempi di buone prassi sul tema della partecipazione di bambini /ragazzi è in fase di realizzazione un dvd.

L'iniziativa è stata rivolta ai referenti dei progetti 285 in fase di realizzazione.

BASILICATA

1. NO
2. NO
3. Sì, sono stati formati operatori sociali e mediatori (penali).

CALABRIA

DATO NON PERVENUTO

CAMPANIA

1. Sì, tramite la Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze, il Forum regionale della gioventù, Forum e consulte provinciali e locali .

	<p>2. Contenuti e competenze previste dai programmi formativi delle figure professionali sociali</p> <p>3. NO</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì</p> <p>Alcuni esempi di buone prassi in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigli Comunali dei ragazzi; - Progetti di urbanistica partecipata; - Consulte giovanili; - Laboratori/Simulazioni <p>2. Sì, attraverso un processo di sensibilizzazione per gli operatori socio-educativi e gli assistenti sociali</p> <p>3. Sì, rivolte ai seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Insegnanti b) Operatori sociali c) Educatori
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. L' Ufficio del Tutore Pubblico dei minori, al fine di diffondere e promuovere in regione esperienze di partecipazione democratica dei minori ed a sostegno dei Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), ha attivato un gruppo di lavoro mirato. In collaborazione a vari Comuni della regione si sono attivate esperienze significative di democratizzazione partecipata. Sono 17 i Comuni che hanno attivato organismi di partecipazione democratica dei minori. Le denominazioni di queste esperienze sono varie: Consigli Comunali dei ragazzi, (CCR), Consulte dei giovani o dei ragazzi, Consiglio dei bambini, Governo dei giovani, etc.</p> <p>2. Sì, mediante vari corsi di formazione sulla responsabilità degli operatori verso i minori; la scuola per tutori legali volontari; vari incontri nelle classi con studenti, i laboratori sui diritti dei minori, CCR, etc.</p> <p>3. Sì:</p> <p>a) Soggetti: - docenti (scuole materne, elementari, medie, superiori) educatori, operatori sociali, genitori, personale delle questure, amministratori locali, ed ambito sanitario(psicologi, pediatri, medici di base, infermieri, etc)</p> <p>b) Numero è difficilmente quantificabile, ma sono migliaia intervenuti a seminari, convegni, conferenze, corsi aggiornamento, incontri specifici nelle scuole, etc.)</p>
LAZIO	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, mediante la Prop. di D.G.R. 7 maggio 2007, n. 8017 concernente: programma di interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti, laddove si sollecitano le strutture educative all'ascolto del bambino e ad accogliere e rispettare le loro opinioni ed i loro racconti quale indizio per indagare sul proprio vissuto.</p> <p>3. NO</p>
LIGURIA	<p>1. Sì; alcuni esempi di buone prassi in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigli comunali dei ragazzi - Legge reg. 06/03/07, n. 8 "Istituzione del Parlamento

	<p>Regionale degli studenti della Liguria"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diverse iniziative di partecipazione alla vita istituzionale del Consiglio regionale con assistenza alle sedute di diverse scolaresche; - Visite alle Istituzioni Europee; - Partecipazione alle giornate della memoria <p>2. Sì</p> <p>3. Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Insegnanti - Operatori sociali <p>[complessivamente 100]</p>
LOMBARDIA	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, è prevista nei piani di studio sia della formazione di base che nelle iniziative di aggiornamento.</p> <p>3. No, non direttamente in quanto la Regione è Ente di Governo.</p>
MARCHE	<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulta Minori: organo consultivo permanente, composto dai rappresentanti dei consigli comunali dei ragazzi e dalle consulte provinciali degli studenti. - TG minori: è stato attivato uno specifico telegiornale, interamente realizzato da ragazzi e contenente notizie, osservazioni, servizi che vengono segnalati da scuole, associazioni o singoli minori (<i>il TG è stato sospeso nell'anno 2006 per mancanza di finanziamenti</i>); - Spazio M: un progetto finalizzato a dare la parola ai ragazzi sulla carta stampata, in particolare con l'uscita settimanale su tre quotidiani, di uno spazio contenente lettere, articoli, annunci, osservazioni dei ragazzi (<i>sospeso nell'anno 2006 per mancanza di finanziamenti</i>); - Concorsi per la produzione di riflessioni, pensieri, osservazioni dei ragazzi sui diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione di New York. I diritti approfonditi sono stati il diritto ad essere minore, il diritto all'ascolto, il diritto alla famiglia, il diritto di cittadinanza; - Sito internet con spazio riservato ai ragazzi; - Inoltre il Garante dei diritti dell'Infanzia partecipa regolarmente ad occasioni di incontro promossi da scuole, associazioni, comunità educative per minori, enti territoriali che prevedano la presenza di minori e che risultino finalizzati all'ascolto delle loro opinioni e all'approfondimento dei procedimenti amministrativi che li riguardano; <p>2. Sì, il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è parte integrante della formazione degli operatori che lavorano con i minori, in particolare nell'aggiornamento degli operatori socio-sanitari preposti alla tutela dei minori, dei tutori e dei curatori</p> <p>3. Sì, nelle iniziative di formazione e/o aggiornamento periodiche sono state coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> d) Insegnanti e) Operatori socio-sanitari f) Tutori (n. 100) g) Curatori speciali dei minori (n. 50)

MOLISE	<p>1. Nel pieno rispetto di quanto sancito dall'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, è prassi ascoltare l'opinione dei minori nei procedimenti di separazione giudiziale della coppia genitoriale; nei casi di allontanamento coatto di uno dei due genitori dalla casa familiare; nei casi di affidamento ai servizi sociali del minore stesso o di affidamento ad una struttura residenziale ed, in ultimo, in tutti quei casi di adozione ed affidamento familiare. Tale prassi è prevista anche presso l'Ufficio Minori della Questura, dove una équipe qualificata ascolta i bambini vittime di abuso.</p> <p>2. Sì, in occasione delle diverse iniziative formative della Regione ed in particolare in occasione del primo corso regionale dedicato al tema "Bambini e bambine fuori dalla violenza", rivolto alle figure professionali impegnate nei diversi settori, ampi spazi sono sempre dedicati all'insegnamento delle tecniche di ascolto e di comunicazione con i minori.</p> <p>3. Sì, con insegnanti, operatori sociali, 30 operatori impegnati nei settori di intervento giudiziario, sanitario e delle forze dell'ordine e del terzo settore specializzato.</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, in diverse città del Piemonte sono stati attivati i Consigli Comunali dei ragazzi e si sta pensando di rivitalizzare il Coordinamento regionale dei consigli comunali dei ragazzi, per agevolare lo scambio di buone pratiche.</p> <p>2. Sì, ma si sottolinea che la materia, per quanto concerne il percorso dell'istruzione, non è di competenza della Regione.</p> <p>3. Sì, con operatori sociali e sanitari (circa 300)</p>
PUGLIA	<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La giornata regionale per l'infanzia e l'adolescenza (20 novembre di ciascun anno); - In alcuni comuni è attivo il Consiglio comunale dei ragazzi. <p>2. No, non vi sono previsioni specifiche in materia</p> <p>3. NO</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	<p>1. Sì, tramite procedure di ascolto del minore da parte degli operatori coinvolti a qualunque titolo nel procedimento e dei Tribunali per i minorenni.</p> <p>2. Sì, nei corsi di formazione E.C.M. viene dedicato ampio spazio alla tutela e all'ascolto dei minori.</p> <p>3. Sì, con insegnanti ed operatori sociali.</p>
TOSCANA	<p>1. Sì, in ogni atto emanato dalla Regione che interessi l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza, sono presenti i principi sanciti dalla Convenzione.</p> <p>Riguardo a iniziative che permettono di ascoltare l'opinione dei ragazzi, vi sono esperienze a livello locale in particolare nell'ambito dei Consigli Comunali; riguardo ai procedimenti amministrativi che li riguardano, tale indicazione è espressa nei percorsi amministrativi elaborati dalla Regione per l'affidamento e l'adozione.</p> <p>2. Sì, nella L.R. 32/2002 - Testo unico in materia di istruzione,</p>

	educazione, orientamento e formazione professionale e lavoro. 3. Sì, insegnanti e operatori sociali.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	1. La elaborazione con l'UIISP della Carta dei diritti dei bambini/e allo Sport con la partecipazione e l'ascolto di oltre 300 bambini; Programmazione educativo - didattica e P.E.I. 2. Corsi di Formazione per tecnici sportivi; programmazione annuale didattico - educativa 3. NO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	1. NO 2. NO 3. NO
UMBRIA	1. Sì; alcuni esempi di buone prassi in materia: - esperienze di consigli comunali dei ragazzi - question time alla Giunta Regionale. 2. Sì, attraverso formazione sull'osservazione, tecniche per favorire l'espressione e la consapevolezza dei bisogni e delle emozioni. 3. Sì, con insegnanti e operatori sociali.
VAL D'AOSTA	1. Sì, ad esempio per quanto riguarda il consenso all'affido e all'adozione, ai sensi delle leggi vigenti. 2. Nel percorso formativo inerente all'abuso e maltrattamento all'infanzia viene frequentemente sottolineata la necessità di ascoltare e rispettare il minore. 3. DATO NON PERVENUTO
VENETO	1. Sono piuttosto diffuse a livello locale esperienze di Consigli comunali dei ragazzi: ce ne sono attualmente circa 30, tra cui quelli di Mogliano Veneto (TV), Martellago (VE), Jesolo (VE), Camponogara (VE), Preganziol (TV), Cogollo del Cengio (VI), ecc. L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ha in programma lo sviluppo di modalità di incontro e consultazione di gruppi di ragazzi a livello regionale, da attivare nell'ambito del programma 2007-2009. 2. Sono presenti richiami ai diritti del minore e al suo diritto di partecipare nelle Linee-Guida regionali su presa in carico, segnalazione e vigilanza (2005), uno dei principali sussidi per la formazione degli operatori. 3. Insegnanti, Operatori sociali Tutori (circa 500 negli anni 2005-2007)

4.	
a) I mass media regionali, nella loro attività di informazione, trattano nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? (ad es. con un linguaggio a misura di bambino, attraverso il rispetto delle fasce protette in tv, etc.);	
b) Esistono sul territorio regionale esperienze di tg/giornalini condotti/redatti da ragazzi e ai ragazzi destinati?	
ABRUZZO	a) NO b) NO
BASILICATA	a) NO b) NO
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	a) DATO NON PERVENUTO b) NO
EMILIA ROMAGNA	<p>a)</p> <p>Non risulta che i mass-media regionali abbiano generalmente comportamenti incauti riguardo ai diritti dei minori. La Legge Regionale n. 1/2001, "Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM", come modificata dalla Legge Regionale 31 ottobre 2002, n. 27, individua tra le funzioni delegate al Comitato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) le attività di vigilanza e controllo sul rispetto, nel settore radiotelevisivo locale, delle norme in materia di tutela dei minori.</p> <p>In coerenza con tale disposizione, la Convenzione sottoscritta il 3 febbraio 2004 tra l'AGCOM e il CORECOM Emilia-Romagna attribuisce espressamente al CORECOM le funzioni di vigilanza nella materia della tutela dei minori, con riferimento al settore radiotelevisivo locale e al rispetto degli eventuali indirizzi stabiliti dall'Autorità. In tale contesto, il Comitato ha affidato un incarico per la progettazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti di età compresa fra i 6 e 14 anni iscritti in tutte le scuole regionali e finalizzata a promuovere la conoscenza del Codice di Autoregolamentazione TV e Minori approvato nel 2002 dalla Commissione per l'assetto radiotelevisivo e sottoscritto dai rappresentanti delle emittenti televisive nazionali e locali e dal Ministro delle Comunicazioni.</p> <p>La Regione Emilia-Romagna, collabora inoltre con il Centro Zaffiria, polo specialista con sede a Bellaria-Igea Marina (www.zaffiria.it), che si occupa di proporre e sviluppare l'educazione ai media. Il Centro Zaffiria si occupa della formazione degli insegnanti e dei genitori promuovendo corsi e momenti di incontro. Quale centro di documentazione offre libri, dispense, materiali audiovideo e consulenza ad insegnanti, educatori, centri di formazione, scuole e cooperative di varie parti d'Italia. A livello europeo partecipa in quanto partner</p>

	<p>italiano al progetto Media-Educ, portale sull'educazione ai media in Europa. Il progetto ha costituito un Osservatorio europeo sulla media education ed ha organizzato una conferenza europea a Belfast. E' partner del progetto Log in the media dedicato all'audience di origine etnica minoritaria, con l'obiettivo di dare strumenti d'accesso ai media innovativi e efficaci, analizzando, decodificando e valutando i linguaggi, le immagini e i messaggi dei media. A livello nazionale, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, Zaffiria organizza <i>Medi@tando, biennale sull'educazione ai media in Italia</i>: la convention riunisce operatori, educatori, insegnanti, professionisti dei media per tre giorni di riflessioni e scambi di progetti e punti di vista. Per lo sviluppo dell'educazione ai media a livello istituzionale, Zaffiria ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Provincia di Roma, l'Università La Sapienza, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, la Provincia di Rimini e il Comune di Bellaria Igea Marina.</p> <p>b) Sì, giornali scolastici, newsletter, pagine web, blog, forum organizzati dai ragazzi.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>a) La risposta è sì, ma con alcune precisazioni: non tutte le emittenti del Friuli Venezia Giulia si occupano di minori durante la fascia protetta. Tra quelle che dedicano parte del loro palinsesto ai ragazzi, la tendenza è quella di trattare nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le emittenti che non prevedono programmi per ragazzi nella fascia protetta dalle 16.00 alle 19.00, né durante tutto il loro palinsesto, trasmettono per lo più televendite e programmi di trailers cinematografici in cui, effettivamente, possono essere pubblicizzati film non adatti ad un pubblico di minori.</p> <p>b) Dai monitoraggi effettuati non ci risulta l'esistenza di tali programmi giornalistici a cura di ragazzi, non almeno con cadenza periodica regolare. Esistono e sono esistite alcune esperienze di questo tipo, ma si è trattato di alcune iniziative ad hoc che non hanno avuto seguito (giornalini redatti dai ragazzi dei CCR all'interno di alcune scuole medie). Ci sono alcune trasmissioni, per lo più talk show, condotte da adulti che in alcune puntate presentano solo ospiti minorenni. Attualmente la Regione FVG sta collaborando alla realizzazione del progetto "Telegiornale in classe" avviato nel Friuli Venezia Giulia da Media Education del Gt Ragazzi di Rai Tre, con la collaborazione del Corecom FVG e dell'Ufficio Scolastico Regionale. Obiettivo del progetto è guidare i bambini delle elementari alla fruizione delle notizie e promuovere l'abitudine della visione del telegiornale e al concetto stesso di "tenersi informati".</p>
LAZIO	<p>a) DATO NON PERVENUTO b) Sì, a livello territoriale (Province e Comuni) si registrano</p>

	esperienze di giornali e pubblicazioni varie redatti e destinati ai ragazzi (es. periodici editi all'interno di Istituti Scolastici).
LIGURIA	a) DATO NON PERVENUTO b) Sì, legati ad associazioni
LOMBARDIA	a) Il CO RE COM (Comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia) istituito con Lr 20/03 assicura a livello territoriale le funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazioni. b) Sì, a livello locale, ma non gestiti o monitorati dalla Regione.
MARCHE	a) Sì, nel senso che sembrano non esserci segnalazioni di scarsa attenzione ai diritti dei minori. Contrariamente avviene invece per ciò che riguarda la carta stampata, nella quale sono state riscontrate violazioni ai diritti dei minori b) No, dopo la sospensione del TG minori , non ci sono state altre esperienze nel territorio
MOLISE	a) Si, la sede regionale dell'Unicef in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise, la Regione Molise e l'Ordine dei giornalisti del Molise ha organizzato dal 29 Aprile - 4 Giugno 2008 il III Corso Universitario Multidisciplinare Unicef di Educazione allo Sviluppo: "I mass-media, pericoli o risorse per i nostri ragazzi?" b) Esistono alcune iniziative realizzate da istituti scolastici di ogni ordine e grado che hanno provveduto alla redazione di giornalini di classe e di istituto.
PIEMONTE	a) Tale tema è stato trattato dall'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta con l'Amministrazione regionale attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro composto da esperti in materia di diritti dell'infanzia. b) Giornalino periodico di informazione redatto dagli studenti delle scuole secondarie di secondo grado "Zai.Net".
PUGLIA	a) Sì b) Presso alcune scuole di primo e secondo grado si stanno attuando esperienze di redazione di giornalini per i ragazzi e gli adolescenti.
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	a) Sì b) la Regione finanzia progetti mirati all'attività didattica, all'interno dei quali le Istituzioni scolastiche autonomamente deliberano la realizzazione di giornali redatti dai ragazzi.
TOSCANA	a) In generale dalle informazioni in nostro possesso i media si dimostrano sensibili al tema dei diritti dell'infanzia e rispettano le vigenti leggi in materia b) Esistono giornalini a livello scolastico territoriale
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	a) DATO NON PERVENUTO b) Moltissime scuole della Provincia redigono giornalini scolastici interni. In particolare in un Istituto comprensivo della "Valle di Non" viene pubblicato un giornale ufficiale delle scuole che raccoglie materiali e articoli di altre scuole.

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	a) DATO NON PERVENUTO b) NO
UMBRIA	a) DATO NON PERVENUTO b) - Giornalini scolastici - Inserti di giornali locali curati dalle scuole e dedicati ai temi dell'educazione e dell'infanzia e adolescenza
VAL D'AOSTA	DATI NON PERVENUTI
VENETO	a) Sì, attraverso la realizzazione congiunta - Pubblico tutore dei minori - Osservatorio regionale infanzia e adolescenza - Università di Padova (Dip. Di Sociologia) del progetto "Laboratorio veneto sulla comunicazione dell'infanzia e dell'adolescenza". Il laboratorio ha prodotto due pubblicazioni (edite da Guerini e associati, 2004 e 2007) e ha dato vita alla costruzione e al mantenimento del sito www.informaminori.it rivolto ai giornalisti per migliorare la comunicazione delle notizie che riguardano il mondo minorile. Prosegue inoltre il progetto "Carta di Treviso" b) Esistono numerosi esperienze organizzate presso singoli istituti scolastici.

SCHEDA N.2 Un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti

1. La Regione cita espressamente nel proprio Statuto la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?

ABRUZZO	Il nuovo Statuto (pubblicato nel BURA 10 gennaio 2007, n. 1 Straordinario) prevede espressamente la tutela della maternità e dell'infanzia all'art. 7, che stabilisce che la Regione [...] contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia; promuove interventi qualificati e mirati di politica culturale, educativa, economica e sociale per un proficuo dialogo tra generazioni e per la crescita morale delle nuove generazioni. Non c'è un espresso riferimento alla Convenzione sui diritti dell'infanzia anche se l'art. 5 stabilisce che "La Regione rifiuta ogni forma di discriminazione legata ad ogni aspetto della condizione umana e sociale ed è impegnata nel rispetto e nella promozione dei diritti dei cittadini previsti dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalle Convenzioni Internazionali, attraverso la legislazione, l'amministrazione e le altre forme di tutela indicate dallo Statuto."
BASILICATA	Sì, all'art.5, ma non è citata la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	NO
EMILIA ROMAGNA	Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, che invece è richiamata nelle leggi di settore.
FRIULI VENEZIA GIULIA	No, lo Statuto della Regione non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma il Pubblico Tutore dei minori ha presentato delle osservazioni in merito al documento preparatorio per la stesura del nuovo Statuto di autonomia della regione FVG, nelle quali chiede che la Convenzione ONU venga citata.
LAZIO	Sì, la Regione cita nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e richiama le Convenzioni internazionali che li sanciscono.
LIGURIA	Sì
LOMBARDIA	NO <i>(Ndr: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione aveva dichiarato "No, lo Statuto della Regione non cita la promozione o la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza").</i>
MARCHE	Nello statuto regionale, al Titolo IX, vengono previsti gli "Istituti regionali di garanzia" e l'art. 53 istituisce l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. La Convenzione sui diritti dell'infanzia non viene citata espressamente.
MOLISE	Nello Statuto regionale all'articolo 4 viene espressamente citata la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;

	al contrario non vi è alcun riferimento alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia in quanto l'emanazione dello statuto è antecedente a quella della convenzione su indicata.
PIEMONTE	Sì, ma si fa riferimento in generale alla tutela dei diritti dell'infanzia (art. 11 Statuto Regione Piemonte), senza citare la Convenzione sui diritti dell'Infanzia.
PUGLIA	Sì <i>(Ndr: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione aveva dichiarato "Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989".</i>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	NO
TOSCANA	Sì - art.4 punto d) "La Regione persegue tra le finalità prioritarie il diritto dei minori ad interventi intesi a garantirne la protezione sociale". Non viene invece menzionata la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	No, lo Statuto della PAT non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO <i>(Ndr: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la PAB aveva dichiarato "Sì, lo Statuto della PAB cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989").</i>
UMBRIA	Sì, la Regione cita espressamente nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma non la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
VAL D'AOSTA	No, lo Statuto regionale non cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
VENETO	No, lo Statuto regionale non cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Quali leggi regionali/provedimenti normativi a favore dell'infanzia ha varato la Regione dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (avvenuta nel 1991)?	
ABRUZZO	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 23.12.1999, n. 140 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" b) L.R. 14.09.1999, n. 70 "Intervento della Regione Abruzzo per la realizzazione della scuola a domicilio" c) L.R. 2.05.1995, n. 95 "Provvidenze in favore della famiglia" d) L.R. 28.04.2000, n.76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"
BASILICATA	<ul style="list-style-type: none"> a) l.r.n°45 del 14/4/2000 "Interventi a favore della famiglia"; b) l.r. n°1 del 2/1/2003 "Costituzione consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori"; c) l.r. n°10 del 16/2/2005 "interventi per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine"
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Legge sulla cittadinanza e la dignità sociale (L.R. 11/07); b) Regolamento n. 6/2006 sui servizi di accoglienza residenziale; c) Regolamento n. 3/2005 (convalida delle Linee guida sull'adozione e sull'affido); d) DGR 1164/2005 (linee guida abuso e maltrattamento); e) DDGRR 2374/04 - 1858/04 - 1975/05 (Sostegno alle attività oratoriali).
EMILIA ROMAGNA	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 1/2000 e L.R. 8/2004 b) L.R. 40/1999 e L.R. 10/2004 c) L.R. 26/2001 e L.R.. 12/2003 d) L.R. 9/2005 e) Piano Sanitario Regionale 1999-2001. La promozione della salute nell'infanzia e nell'età evolutiva. (dossier ASR 56/2001) f) Piano socio-sanitario regionale 2008-2010.
FRIULI VENEZIA GIULIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Istituzione dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori (L.R. 49/93) e succ. mod. (L.R .n.6/2004). b) Carta dei diritti dei bambini in ospedale (DGR n. 1240/1999 c) Progetto obiettivo materno infantile (DGR. 29.11.2004 n. 3235) d) L.R.20/2005 "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia" e) L.R. 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità" f) L.R. 6/2006 " Sistema integrato di interventi e servizi

	<p>per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale " (art. 44, "Politiche per l'infanzia e l'adolescenza" contiene norme di carattere programmatico nella materia),</p> <p>g) LR 15.12.06, n. 28, "Intereventi per il sostegno al mantenimento dei minori. Modifica della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11" (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità".</p> <p>h) LR 23.05.07, n. 11 (promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale).</p> <p>i) LR 23.05.07, n. 12 promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani</p> <p>j) DPR n. 047/pres. Del 12.02.08 "LR 11/2006, art. 20 regolamento per la tenuta dell'elenco dei tutori e protutori volontari, dei curatori speciali e degli amministratori di sostegno e per la disciplina dei procedimenti di iscrizione, di diniego di iscrizione, di cancellazione e di revisione dello stesso.</p> <p>k) "Piano regionale d'azione per la tutela dei minori nel sistema integrato dei servizi 2008-2009" (DGR 07.12.2007, n° 3038)</p>
LAZIO	<p>a) L.R. 9 Settembre 1996, n.38</p> <p>b) L.R. Dicembre 2001, n.32</p> <p>c) L.R. 22 Aprile 2002, n.10</p> <p>d) L.R.05 Luglio 2001, n.15</p> <p>e) L.R. 30 Marzo 1992, n.29</p> <p>f) L.R. 11 luglio 2002 n.18</p> <p>g) L.R. 03 Gennaio 2000, n.3</p> <p>h) L.R. 12 Dicembre 2003, n.41</p> <p>i) L.R. 13 giugno 2001 n.13</p> <p>j) L.R. 7 Dicembre 2001 n.32</p> <p>k) L.R. 22 Aprile 2002, n. 10 "Interventi a sostegno delle famiglie per l'accesso alle opportunità educative nella scuola dell'infanzia";</p> <p>l) L.R. 28 ottobre 2002 n.38 "Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza"</p> <p>m) L.R. 16 aprile 2002, n. 8, art. 40: "Servizio di call center adozioni";</p> <p>n) L.R. 24 Dicembre 2003, n. 42 "Interventi a sostegno delle famiglie concernenti l'accesso ai servizi educativi e formativi della prima infanzia";</p> <p>o) L.R. 17 febbraio 2005, n. 9, art. 56: "Interventi a sostegno di minori vittime di maltrattamenti";</p> <p>p) D.G.R. 29 maggio 2007, n. 361 "D.G.R. 11/07. Utilizzazione delle risorse provenienti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali di cui al CAP. H41106, per il sostegno delle famiglie affidatarie di minori";</p>

LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Legge Regionale n. 12/2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari" b) Piano Sociale Integrato Regionale c) Legge Regionale 06/03/07 n. 9 "Disciplina Ufficio Garante Regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" d) PDL Promozione delle politiche a favore dei minori e disciplina dei servizi per la prima infanzia.
LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> a) l.r. 34/04 "Politiche regionali per i minori". b) l.r. 22/01 Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori. c) d.g.r n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia." d) circ 45/05 "Attuazione della d.g.r. n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia." e) d.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori." f) d.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili." g) d.g.r. n° 14043/03 "Linee guida per l'adozione"
MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> a) 1) L.R 18/02 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza" b) 2) DGR 1896/02 " Linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d'intervento in materia di adozione internazionale" c) 3) DGR 869/03 " Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. 4 maggio 1983, n.184, e successive modifiche" d) 4) L.R 9/03 "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie" e) 5) L.R. 7/04 "Rifinanziamento dell'articolo 50 della L.R. 5 novembre 1988, n.43 - Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione dei servizi sociali e per la gestione dei relativi interventi nella Regione" f) 6) DGR 642/04 "Contributi regionali ai Comuni singoli od associati per la programmazione territoriale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza" g) 7) DGR 643/04 " Atto d'indirizzo concernente "Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione"

	<p>Marche: sviluppo programmatico ed organizzativo".</p> <p>h) DGR 482/08 "Approvazione delle linee programmatiche per l'incremento e l'ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"</p> <p>i) 8) DGR 583/08 "Linee programmatiche per il finanziamento di interventi per famiglie numerose, consultori familiari, assistenti familiari".</p>
<p>MOLISE</p>	<p>a) Legge n. 1 del 07/01/00 "Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di promozione sociale dei diritti sociali di cittadinanza"</p> <p>b) Legge n. 20 del 24/03/00 "Interventi a favore degli studenti affetti da patologie che non consentono la frequenza dei corsi di studi"</p> <p>c) Legge regionale per l'istituzione del Difensore Civico n. 26 del 14/04/2000</p> <p>d) Legge n. 29 del 14/04/00 "Tutela del diritto al gioco dei bambini e sviluppo delle ludoteche"</p> <p>e) Piano socio-assistenziale regionale triennio 2004-2006</p> <p>f) Legge regionale 26 aprile 2004, n. 9: "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise"</p> <p>g) Legge n. 16 del 05/05/05 "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti in Molise"</p> <p>h) Legge n. 31 del 10/10/05 "Intervento di diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia non statali, nelle scuole primarie non statali e paritarie"</p> <p>i) Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale</p> <p>j) Delibera di Giunta Regionale del 13/07/06, n. 974 "Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale"</p> <p>k) Legge regionale istitutiva del Tutore pubblico dei minori n. 32 del 2 ottobre 2006;</p> <p>e) Regolamento regionale 23 ottobre 2006, n. 3: "Legge regionale 14 aprile 2000, n. 29 e successive modificazioni - Regolamento per la concessione di contributi finanziari per la costruzione e per la ristrutturazione dei locali da destinare a ludoteche nonchè per la gestione dei servizi"</p> <p>f) Delibera di Giunta Regionale n. 212 del 6 marzo 2007 ad oggetto: "Istituzione gruppo di lavoro interistituzionale area minori".</p> <p>g) Regolamento regionale n. 4 del 19 dicembre 2007: Attuazione della Legge Regionale del 26 aprile 2004 n. 9, concernente "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise"</p> <p>l) Delibera di Giunta Regionale n. 20 dell'11 gennaio 2008: "Linee guida regionali in materia di adozione"</p>

	nazionale e internazionale"
PIEMONTE	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R.n. 16/95 (Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani) b) L.R. n. 30/2001 (Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell' Agenzia regionale per le adozioni internazionali) c) L.R. n. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" d) Circolare Prot. n. 6389/APE/530 del 25 settembre 1991- Attuazione D.P.R. 448/88. Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e) D.G.R. n. 298-41168 del 30 novembre 1994 Assegnazione di contributo per interventi a favore di minori soggetti a provvedimenti penali nell'ambito del progetto sperimentale "Lavori di utilità sociale" f) D.G.R. n. 164-21893 del 6 agosto 1997 - Assegnazione di contributo per interventi a favore di minori soggetti a provvedimenti penali nell'ambito del progetto "Riparazione" g) D.G.R n. 42-29997 del 2.5.2000 (linee guida per la segnalazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori) h) D.G.R. 26 marzo 2001, n. 27-2549 i) L. 31 dicembre 1998, n. 476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Modalità attuative. Definizione assetto équipe adozioni nazionali ed internazionali, approvazione percorso metodologico e schema di relazione. j) D.G.R. 4 giugno 2001, n. 46-3163 Approvazione del progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" attuazione della legge 28 marzo 2001 n. 149, di modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184 k) D.G.R. 14 luglio 2003, n. 37-9945 "Aggiornamento delle procedure per l'accertamento dell'idoneità fisica ai fini dell'adozione di minori e indicazione delle indagini diagnostiche relative a neonati in presunto stato di abbandono" l) D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034 "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione" m) D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035 "Approvazione linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in

	<p>attuazione della L. 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L. 184/83)</p> <p>n) D.G.R n. 68-11286 del 9 dicembre 2003 "Una rete di servizi per l'infanzia"</p> <p>o) DGR n. 41-12003 del 15.3.2004 (tipologie strutture residenziali per minori)</p> <p>p) D.G.R. 3 agosto 2004, n. 45-13228 "Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative di promozione sul tema "L'Affido familiare" nei confronti delle scuole"</p> <p>q) D.G.R n. 48-14482 del 29 dicembre 2004 "Nido in famiglia"</p> <p>r) D.G.R. n.23-1340 del 7.11.2005 "Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione"</p> <p>s) L.R.n.16 del 2 maggio 2006 "Funzioni relative agli interventi socio-assistenziali nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al segreto del parto"</p> <p>t) D.G.R. 13 novembre 2006 n. 90-4331 "Integrazioni D.G.R. n. 27-2549 del 26.3.2001-Approvazione Allegato D) "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" ed Allegato E) "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale"</p> <p>u) D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006 "Individuazione dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della LR 16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esercizio delle funzioni"</p> <p>v) D.G.R.n.52-7280 del 29.10.07 "Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche. Sostegno al progetto Gemelli".</p> <p>w) D.G.R. n. 74-7301 del 29.10.2007 Approvazione Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la Regione Autonoma Valle d'Aosta in materia di adozione internazionale".</p> <p>x) D.G.R.n.35-7790 del 17.12.2007 Approvazione Convenzione con l'Università degli Studi di Torino- Dipartimento di Psicologia per la realizzazione del Progetto Gemelli.</p> <p>y) D.G.R.n.11-7983 del 7.1.2008 Approvazione Linee guida in materia di interventi a favore dei minori non riconosciuti.</p> <p>z) D.G.R.n. 12-7984 del 7.1.2008 Approvazione Linee</p>
--	---

	<p>guida sulla collaborazione tra Servizi dell'Amministrazione della Giustizia, Servizi dell'Ente Locale ed Autorità Giudiziarie Minorili nell'applicazione del D.P.R.n.448/88-Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.</p> <p>aa) D.G.R.n.46-8204 dell'11.2.2008 Art. 1 commi 1250 e 1251 L.n.296/2006 - Approvazione schede progettuali inerenti sperimentazione di iniziative di abbattimento costi dei servizi per famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, per progetti sperimentali riorganizzazione consultori familiari per ampliamento interventi sociali a favore delle famiglie; per progetti sperimentali per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.</p> <p>bb) D.G.R.n. 16-8728 del 5.5.2008 Approvazione Convenzione tra la Regione Piemonte ed il Tribunale per i Minorenni per il Piemonte e la Valle d'Aosta per la realizzazione di attività di collegamento e raccordo in materia di adozioni.</p> <p>cc) D.G.R.n.17-8729 del 5.5.2008 Indicazioni in merito all'assetto organizzativo delle Equipres Sovrazionali Adozioni ed approvazione criteri assegnazione finanziamenti ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipres Sovrazionali Adozioni.</p> <p><i>N.B. per un elenco esaustivo dei provvedimenti emessi dalla Regione Piemonte, si rinvia alla Sezione Normativa Regionale del sito Internet dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza: http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio</i></p>
PUGLIA	<p>a) Legge n. 10/1999</p> <p>b) Protocollo sull'adozione</p> <p>c) L.R. n. 19/2006</p> <p>d) D.G.R. n. 494 del 17/04/2007</p> <p>e) Delibera n. 1807 del 28/11/2006 "Istituzione della prima dote per i nuovi nati"</p> <p>f) Delibera n. 2042 del 28/12/2006 relativa all'attuazione delle disposizioni di cui alla delibera n. 2100 del 2004 sul finanziamento ai Comuni per la gestione di asili nido.</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	a) L.R. 10 del 31/07/2003
TOSCANA	<p>a) L.R.42/1992</p> <p>b) L.R.72/1997</p> <p>c) L.R.31/2000</p> <p>d) Delib.G.R. 1218/2001"Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra Regione Toscana, Comuni capofila delle zone socio-sanitarie e le Aziende Sanitarie Locali";</p> <p>e) Delib.G.R.313/2002 "Guida e strumenti operativi in</p>

	<p>materia di abbandono e maltrattamento dei minori";</p> <p>f) Del.G.r.605/2002 "Protocollo di intesa tra Regione Toscana e il Centro di Giustizia minorile di Firenze per la sperimentazione dei flussi informativi nell'area dei minori"</p> <p>g) Del.G.R.960/2002 "Programmi di assistenza e recupero di minori maltrattati e abusati";</p> <p>h) Del.C.R.238/2003 "Approvazione del Piano di Azione sui diritti dei minori";</p> <p>i) Delib.G.R.101/2004 Rinnovo del Protocollo di Intesa con il Tribunale dei minorenni di Firenze;</p> <p>j) Del.G.R. 1192/2004 "Approvazione schema di Protocollo di intesa tra Regione Toscana e gli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale";</p> <p>k) Del.G.R.139/2006 "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio educativi";</p> <p>l) Delib. G.R. 231/2008 "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 41/2005 - Nuova approvazione".</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>a) La Provincia autonoma applica la normativa nazionale vigente in materia, rivista alla luce della ratifica della Convenzione sui diritti all'infanzia; inoltre:</p> <p>b) L.P.4/2002;</p> <p>c) L.P. 5/2006;</p> <p>d) L.P. 10/2007;</p> <p>e) orientamenti delle scuole per l'infanzia;</p> <p>f) linee guida per gli asili nido</p> <p>g) Per quanto riguarda il servizio politiche sociali e abitative sono state approvate le linee guida per il funzionamento dei servizi socio educativi per minori (deliberazione n. 363/2007) e le Linee guida per il funzionamento delle comunità di accoglienza madri con bambino (deliberazione n. 256/2008)</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>a) LP n. 2 /2002 sull'adozione</p> <p>b) LP 15/2003 Anticipazione dell'assegno di mantenimento</p> <p>c) Delibera n. 3195 del 04.09.2006: Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale).</p> <p>d) Delibera n. 3389 del 18.09.2006: Protocollo d'intesa concernente la collaborazione con il Ministero della Giustizia in caso di processi penali a carico di imputati minorenni.</p> <p>e) Delibera n. 637 del 26.02.2007: Modifica del vigente Programma per l'assistenza minorile;</p> <p>f) Delibera n. 4702 del 28.12.2007: Criteri per la gestione e la determinazione dei costi dei servizi socio-pedagogici per minori nonché per la gestione dei servizi residenziali e semiresidenziali socioterapeutici e sociopedagogici integrati per minori con disturbi psichici.</p>

<p>UMBRIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) D.C.R. n 20/2000 (indirizzi attuazione L. 285/97) b) Regolamento regionale n. 8/2005 (autorizzazione al funzionamento strutture residenziali per minori) c) L.R. n. 30/2005 (sistema integrato dei servizi socio educativi per l'infanzia..) d) Regolamento regionale n. 13/2006 (norme attuazione L.R. 22/12/2005, n. 30 in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia) e) D.G.R n. 547/2001 Adozione dei protocolli organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare. f) D.G.R n.2123/2006 Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Organizzazione convegno "Diritti e Responsabilità dei piccoli e dei grandi". Conseguente Determina relativa alla redazione del Bando di concorso regionale rivolto ai ragazzi delle scuole dal titolo "Adotta un diritto", con il quale si è dato inizio ad un'azione di sensibilizzazione e promozione sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza che si rinnova ogni anno. g) D.G.R. n. 1116/2007 "Adozione Linee di indirizzo per la promozione del benessere delle giovani generazioni. Azione di sistema nell'area della prevenzione sociale". h) D.G.R. n. 2387/2007 "Linee di indirizzo regionali per l'area diritti dei minori e responsabilità familiari. Costituzione gruppo tecnico di lavoro regionale per la ridefinizione delle Linee di indirizzo per l'area minori e responsabilità familiari".
<p>VAL D'AOSTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) LEGGE REGIONALE DEL 21 MARZO 1997, N. 8: "Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani". b) LEGGE REGIONALE 27 MAGGIO 1998, N. 44: "Iniziative a favore della famiglia". c) LEGGE REGIONALE 19 MAGGIO 2006, N. 11: "Disciplina del sistema regionale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia". d) LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 2006, N. 13: "Piano regionale per la Salute ed il Benessere Sociale 2006-2008". e) LEGGE REGIONALE I GIUGNO 1984 "Interventi assistenziali i minori". Testo in vigore. f) REGOLAMENTO REGIONALE 20 GIUGNO 1994, N. 3: "Norme regolamentari per l'applicazione degli art. 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 1° giugno 1984, n. 17 (Interventi assistenziali ai minori)". g) DGR 12 APRILE 1996, N. 1684: "Costituzione della commissione prevista dall'art. 10 del regolamento regionale 20 giugno 1994, n. 3, per l'esame delle domande di concessione di sussidi straordinari di cui alla legge regionale n. 17/1984 recante Interventi assistenziali a

	<p>favore di minori”;</p> <p>h) DGR 17 FEBBRAIO 1997, N. 467: “Approvazione dell’istituzione del servizio di Assistenza Domiciliare Educativa per minori. Approvazione e impegno di spesa”.</p> <p>i) DGR 27 LUGLIO 1998, N. 2609: “Approvazione del Piano di intervento per l’attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza). Approvazione ed impegno di spesa”.</p> <p>j) DGR 12 APRILE 1999, N. 1161: “Approvazione del piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, <Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza>”.</p> <p>k) DGR 7 FEBBRAIO 2000, N. 306: “Approvazione di progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza) approvato con Deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 1999, n. 1161. Impegno e finanziamento di spesa”.</p> <p>l) DGR 17 APRILE 2000, N. 1200: “Approvazione del progetto di interesse regionale <Interventi in favore dei minori stranieri per l’integrazione interculturale - CAVANH> presentato ai sensi del Piano regionale di attuazione della l. 285 del 28/8/1997 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza) approvato con D.G.R. N. 1161 del 18/4/1999. Finanziamento di spesa”.</p> <p>m) DGR 15 MAGGIO 2000, N. 1517: “Approvazione dell’estensione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori di cui alla DGR n. 467 del 17.02 1997 ai Distretto socio-sanitari nn. 3 e 4. Approvazione dell’indizione di appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione dello stesso per il periodo dal 1°giugno 2000 al 31 dicembre 2002. Prenotazione di spesa”.</p> <p>n) DGR 12 GIUGNO 2000, N. 1943: “Approvazione della realizzazione del programma presentato al Ministero della Sanità “Progetto Sorriso” per l’infanzia, da attivare con finanziamento di parte corrente dello stato di lire 120.000.000, ai sensi dell’art. 3, comma 4, della L. 31 gennaio 1996, n. 34”.</p> <p>o) DGR 26 GIUGNO 2000, N. 2119: “Accertamento dell’esito negativo dell’appalto concorso, indetto con DGR n. 1517/2000 e approvazione dell’indizione di nuovo appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4, ai sensi della L.R. n. 27/1998. prenotazione di spesa”.</p> <p>p) DGR 21 AGOSTO 2000, N. 2762: “Approvazione del</p>
--	--

	<p>protocollo tra l'assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'area minori per l'organizzazione delle attività degli uffici centrali e delle équipes socio sanitarie territoriali".</p> <p>q) DGR 18 SETTEMBRE 2000, N. 3148: "Approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia diversi dall'asilo nido".</p> <p>r) DGR 30 DICEMBRE 2000, N. 4641: "Approvazione del protocollo tra la Regione - Assessorato Istruzione e Cultura e Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali - e l'Azienda USL della Valle d'Aosta, relativo alla prassi di collaborazione per le situazioni di disagio evolutivo in ambito scolastico".</p> <p>s) DGR 2 LUGLIO 2001, N. 2386: "Approvazione del Piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997. n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001-2003. Impegno di spesa".</p> <p>t) DGR 24 DICEMBRE 2001, N. 5015: "Integrazione del Piano di attuazione della Legge 28 agosto 1997. n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con D.G.R. 2386/2001 e ulteriore finanziamento di alcuni progetti approvati con D.G.R. n. 306/2000 e con D.G.R. n. 2635/2000".</p> <p>u) DGR 31 DICEMBRE 2001, N. 5152: "Costituzione di un'équipe di riferimento denominata TASK FORCE".</p> <p>v) DGR 10 GENNAIO 2002, N. 4774: "Applicazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta della legge 31 dicembre 1998, n. 476 e della legge 28 marzo 2001, n. 149. Approvazione di modalità attuative e impegno di spesa".</p> <p>w) DGR 8 APRILE 2002, N. 1241: "Approvazione del progetto di interesse regionale denominato Progetto Affidato, presentato ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 285/97 di cui alla DGR n. 1161 del 18 aprile 1999. Finanziamento di spesa".</p> <p>x) DGR 08 LUGLIO 2002, N. 2504: "Approvazione del progetto di interesse regionale "ARCOLAIO - Servizio di prima accoglienza per donne sole con figli minori" presentato ai sensi del piano regionale di attuazione della l. 28/8/1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), approvato con D.G.R. N. 1161 del 18/4/1999. Impegno e finanziamento di spesa".</p> <p>y) DGR 9 SETTEMBRE 2002, N. 3286: "Approvazione ed esclusione dei progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con Deliberazione della Giunta regionale in data 2 luglio</p>
--	--

	<p>2001, n. 2386. Impegno di spesa".</p> <p>z) DGR 16 SETTEMBRE 2002, N. 3380: "Approvazione della proroga della convenzione per la gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4 per il periodo 1° settembre 2002 - 14 giugno 2003, aggiudicata alla cooperativa "Noi e gli altri" di Aosta con provvedimento dirigenziale n. 4853/2000, a seguito di appalto concorso. Impegno di spesa".</p> <p>aa) DGR 23 SETTEMBRE 2002, N. 3470: "Approvazione degli standard qualitativi e organizzativi del servizio di tata familiare a modificazione della Delibera di Giunta regionale 18 settembre 2000, n. 3148 e istituzione del relativo registro regionale. Sperimentazione del <voucher> per le famiglie".</p> <p>bb) DGR 30 SETTEMBRE 2002, N. 3586: "Approvazione della relazione concernente: <Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza - analisi dei flussi informativi>".</p> <p>cc) DGR 21 OTTOBRE 2002, N. 3888: "Approvazione dell'impianto di valutazione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa per minori".</p> <p>dd) DGR 23 DICEMBRE 2002, N. 5045: "Approvazione del protocollo tra l'assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'applicazione della legge 31 dicembre 1988, n. 476 e della legge 8 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni di minori".</p> <p>ee) DGR 30 DICEMBRE 2002, N. 5190: "Approvazione, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 18/2001, degli standard strutturali e gestionali delle strutture e dei servizi per minori".</p> <p>ff) DGR 07 APRILE 2003, N. 1246: "Ammissione a finanziamento di progetti sulla mediazione interculturale, presentati alla data del 17/02/2003, ai sensi della D.G.R. 3469 in data 23/09/2002, sulla base della valutazione effettuata dal Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione. Finanziamento di spesa".</p> <p>gg) DGR 22 APRILE 2003, N. 1526: "Approvazione dei criteri e delle modalità per l'applicazione dell'art. 20 (Progetti sperimentali) della legge regionale 27.05.1998, n. 44, recante <Iniziative a favore della famiglia>, a decorrere dall'anno 2003".</p> <p>hh) DGR 30 MAGGIO 2003, N. 2212: "Approvazione dell'ulteriore proroga per il periodo 14 giugno-31 ottobre 2003 della gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4, aggiudicato alla cooperativa sociale "Noi e gli altri" di Aosta. Impegno di spesa".</p> <p>ii) DGR 28 LUGLIO 2003, N. 2823: "Approvazione della realizzazione mediante soggetto esterno, da individuare mediante procura di gara d'appalto, del Servizio di</p>
--	---

	<p>Assistenza Domiciliare Educativa (ADE) in favore di minori nei distretti socio-sanitari nn. 1,2,3,4 per il periodo 1° novembre 2003 - 31 dicembre 2005. Prenotazione di spesa".</p> <p>jj) DGR 1 DICEMBRE 2003, N. 4570: "Approvazione della realizzazione mediante soggetto esterno della gestione della comunità regionale per minori "Petit Foyer" e della comunità regionale per adolescenti "Maison d'Accueil" per il periodo dal 1° marzo 2004 al 31 dicembre 2008. Prenotazione di spesa".</p> <p>kk) DGR 26 APRILE 2004, N. 1240: "Approvazione della prosecuzione, sino al 31.07.2004, del Servizio di mediazione interculturale per gli operatori socio sanitari territoriali in convenzione con la cooperativa sociale LA SORGENTE di Aosta, di cui alla DGR 976/2003. Finanziamento di spesa".</p> <p>ll) DGR 19 LUGLIO 2004, N. 2455: "Trasferimento ai comuni della Valle d'Aosta delle funzioni amministrative riguardanti la concessione di un assegno post-natale ai sensi dell'art. 13 (commi 1, 2, 3 e 4) della legge regionale 27 maggio 1998, n. 44 recante: "Iniziativa a favore della famiglia". Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento. Finanziamento di spesa."</p> <p>mm) DGR 23 AGOSTO 2004, N. 2848: "Determinazione delle modalità per l'applicazione dell'art. 19 della legge regionale 27 maggio 1998, n. 44, recante "Iniziativa a favore della famiglia", a valere dal 1° agosto 2004 e a modificazione della DGR 4647/1998".</p> <p>nn) DGR 6 SETTEMBRE 2004, N. 3050: "Approvazione dei criteri e delle modalità per l'applicazione dell'art. 13 comma 5 e dell'art. 17 della legge regionale 27.05.1998, n. 44 (Iniziativa a favore della famiglia) a decorrere dall'01.08.2004 a parziale modificazione della DGR. 4647/1998".</p> <p>oo) DGR 21 FEBBRAIO 2005, N. 453: "Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Comitato Italiano per l'UNICEF-Onlus per la promozione dell'allattamento al seno e la candidatura della Regione Autonoma Valle d'Aosta a <Regione amica dei bambini>".</p> <p>pp) DGR 11 APRILE 2005, N. 1039: "Applicazione delle modalità di intervento a favore dei minori ospiti di soggiorni climatici di vacanza, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 17/1984, per il triennio 2005/2007. Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti organizzatori".</p> <p>qq) DGR 27 GIUGNO 2005, N. 2040: Approvazione dell'Istituzione di una équipe per l'affidamento familiare di minori e per l'accoglienza volontaria".</p> <p>rr) DGR 17 SETTEMBRE 2005, N. 2989: "Costituzione di un gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche</p>
--	--

- familiari ai sensi della l.r. n. 44 del 27/5/1998".
- ss) DGR 3 NOVEMBRE 2005, N. 3638: "Costituzione di un gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili e affido di incarico, ai sensi della l.r. 18/1998, al sig. Roberto Maurizio di Torino, quale consulente. Impegno di spesa".
- tt) DGR 2 DICEMBRE 2005, N. 4129: "Approvazione, a sanatoria, della maggiore spesa occorsa per la realizzazione dei progetti approvati con D.G.R. 3286/2002 ai sensi del Piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) di cui alla D.G.R. 2386/2001 e del finanziamento residuo degli stesi progetti".
- uu) DGR 31 MARZO 2006, N. 890: "Conferimento di incarico al signor Valerio Miozzi, di Aosta, ai sensi della l.r. 28/04/1998, n. 18, per lo svolgimento di attività di consulenza da espletarsi per il gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari, costituito con Dgr 2989 del 17/09/2005. Finanziamento di spesa".
- vv) DGR 19 MAGGIO 2006, N. 1455: "Approvazione, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 1/6/1984, n. 17, e dell'art. 2 del regolamento regionale 20/06/1994, n. 3, dei parametri di riferimento dell'indicatore regionale della situazione economica equivalente (IRSEE) e della percentuale di intervento da parte dell'Amministrazione regionale per la concessione dei benefici economici a favore di minori residenti in Valle d'Aosta ospiti in istituti o collegi, durante l'anno scolastico 2006/2007".
- ww) DGR 30 GIUGNO 2006, n. 1923: "Proroga al 31 ottobre 2006 dell'attività del gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 03/11/2005".
- xx) DGR 24 NOVEMBRE 2006, N. 3565: "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2008, con affido della gestione alle cooperative sociali "La libellula" e "Noi & gli altri", ai sensi dell'art. 4 - comma 16 - del capitolato speciale allegato al provvedimento dirigenziale n. 7143 del 19.12.2003. impegno di spesa".
- yy) DGR 27 APRILE 2007, N. 1114: "Approvazione dell'accordo di collaborazione tra amministrazione regionale - Assessorati Sanità, Salute e Politiche Sociali e Istruzione e Cultura, Azienda USL della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente Enti Locali e Questura di Aosta, per l'istituzione di un gruppo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e delle relative linee guida. Impegno di spesa".
- zz) DGR 04 MAGGIO 2007, N. 1173: "Designazione dei

	<p>componenti regionali nell'ambito della commissione per il coordinamento delle attività dei servizi minorili erogati dall'amministrazione della giustizia e dai servizi di assistenza della regione e dagli enti locali valdostani, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272. Condivisione degli ambiti di intervento".</p>
<p>VENETO</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 16 dicembre 1997, n. 41 - Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona b) L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 - Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà. c) L.R. 19 gennaio 2001, n. 1 - Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie. d) L.R. 3 gennaio 2005, n. 3 - Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy).

3. La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997, in particolare attraverso la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia?	
ABRUZZO	Sì, l'Osservatorio regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato istituito a partire dal 1998. Tuttavia oggi è assorbito all'interno dell'Osservatorio regionale sociale.
BASILICATA	Sì, nel piano regionale socio assistenziale, tuttora vigente, in regime di proroga sino a dicembre 2008. Ai sensi degli artt.18 e 19 della recente L.R. 4/2007 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale" è prevista l'attivazione dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali e l'attivazione del Sistema Informativo Sociale.
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2000 ed è operativo.
EMILIA ROMAGNA	Sì, dal 2003 è effettivamente operativo. <i>(Ndr: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato " Sì, è stato istituito con D.G.R. n. 2863/1998 e con successiva L.R. 2/2003 è stato reso effettivamente operativo").</i>
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, la Regione ha istituito nel 1999 il Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA), in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 Ambiti distrettuali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.
LAZIO	Sì <i>(Ndr: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato che "l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2001 ed è operativo").</i>
LIGURIA	Sì, dal 1998.
LOMBARDIA	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato previsto con l.r. 34/04, è stato istituito con d.g.r. n°1518/05 ed è operativo dal 30/3/2007.
MARCHE	Sì, dal 1999 è stato istituito il "Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza" , presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, ente dipendente della Regione Marche (ubicato in via Giannelli n. 36 -Ancona).
MOLISE	In ottemperanza a quanto previsto dalla legge nazionale n. 451/97 la Regione Molise ha istituito dall' 01/04/04 con Delibera della Giunta Regionale n. 85 del 27/01/03, presso l'Assessorato alle Politiche Sociali, l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza diventato dal 01/12/2005 parte integrante dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise.
PIEMONTE	Sì, l'Osservatorio è istituito dal 2001 ed è effettivamente operativo.
PUGLIA	Sì, l'attivazione dell'Osservatorio Regionale per le politiche per

	l'infanzia è previsto dalla L.R. n. 19/2006
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	Sì, ma l'Osservatorio regionale per l'infanzia istituito nel 2000 è stato assorbito con D.A. 834 del 31/03/04 dall'Osservatorio permanente sulla famiglia.
TOSCANA	Sì, tramite la L.R. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza" art.2 comma 2 lett.a.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	NO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, ma è inserito nel SIPSA (Sistema informativo provinciale socio-assistenziale)
UMBRIA	Sì, ma dal 2002 è collocato all'interno del progetto di un Osservatorio sociale regionale non ancora del tutto attivato, tuttavia si sta lavorando su specifiche azioni di monitoraggio (ad es. sui minori fuori famiglia).
VAL D'AOSTA	Con deliberazione della Giunta regionale n. 1074/1999 la Regione ha attivato l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali. Non sono state effettuate ancora specifiche ricerche nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.
VENETO	Sì, la Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia con DGR 2395 del 4 agosto 1998.

4.

- a) In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia?
- b) Nella Regione si è effettivamente provveduto alla chiusura degli istituti ospitanti bambini fuori dalla famiglia entro il 31/12/06, in conformità alle previsioni di legge?

ABRUZZO

- a)
Sì, è stato attuato un primo Programma regionale per la diffusione dell'affido familiare a cui hanno partecipato i 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale, conclusosi nell'anno 2005, mentre un secondo Programma è iniziato nel gennaio 2006 ed è in fase di conclusione.
E' in corso di realizzazione un programma regionale di sperimentazione di servizi complementari di accoglienza familiare in vista della chiusura degli Istituti di assistenza per minori prevista per il 31.12.2006.
E' prevista la sperimentazione di due tipologie di servizi complementari di accoglienza di minori allontanati dalla famiglia : la casa famiglia ed il gruppo appartamento per adolescenti.
Il programma regionale rappresenta un'occasione, tra l'altro, per testare la sostenibilità degli standard relativi a queste tipologie di strutture elaborati dalla regione ed in fase di approvazione. I quattro Comuni Capoluogo di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo stanno sperimentando queste nuove tipologie di strutture/servizi.
- b)
Gli istituti per minori si sono trasformati o si stanno trasformando in comunità residenziali più piccole, conformemente a quanto previsto dalla normativa .
Alla data del 31.12.2006 non risultano istituti educativi assistenziali per minori.

BASILICATA

- a) e b) Sì : è stata predisposta una bozza di linee guida regionali per l'affidamento familiare che, previa fase di concertazione (Province, Ambiti di Zona, Tribunale per i Minorenni), è stata approvata nell'estate 2007.
Inoltre l'Ufficio "Promozione Cittadinanza Solidale-Economia Sociale-Sviluppo servizi sociali e sociosanitari" ha predisposto una bozza di direttiva regionale sulle residenzialità per minori, peraltro già indicata nel Piano Regionale socio assistenziale del 2002 (in proroga fino al dicembre 2008), che deve seguire le fasi del proprio iter (non ultime quelle di concertazione con gli altri attori coinvolti, quali Uffici sociali locali di cui ai PSZ, Tribunale Minori, Associazioni, etc.); le tipologie previste sono: comunità di tipo familiare, comunità educativa, comunità di pronta accoglienza; tempo presumibile di approvazione : fine

	estate 2008.
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<p>a) Sì, sono stati emanati atti normativi ed erogati contributi per l'affido.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera regionale n.1666/02 che recepisce le linee guida per l'adozione nazionale e internazionale - Deliberazione regionale per l'affido familiare <p>Questi due provvedimenti sono stati attuati in integrazione con le politiche sociali.</p> <p>b) Sì</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>a) Sì, annualmente in ogni provincia devono essere realizzate almeno due iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza, per il sostegno all'affido familiare devono essere avviati i corsi di preparazione per le persone candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari ed attivati gruppi di mutuo-aiuto sia per le famiglie affidatarie che per quelle di origine. Inoltre, la formazione degli operatori dei servizi territoriali deve essere integrata con quella degli operatori delle comunità di accoglienza.</p> <p>In E.R. tutte le forme di accoglienza in comunità sono caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali di tipo familiare.</p> <p>In data 11/6/07 è stata approvata la nuova "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" che è frutto di una concertazione e decisione comune fra associazione di famiglie affidatarie, rappresentanti di comunità e di servizi sociali territoriali.</p> <p>b) Sì, si è provveduto entro i termini previsti dalla legge. Nella relazione sullo stato di attuazione della legge 149/01, presentata al Parlamento nel dicembre 2004, gli istituti per minori sono definiti "presidi residenziali socio-educativi in grado di accogliere un alto numero di ospiti (12 o più minori) e le cui prestazioni sono in prevalenza educative, ricreative e di assistenza tutelare". Nella stessa relazione risulta che, già al 30 giugno 2003, in Emilia-Romagna non erano più presenti istituti.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>a) Il CRDA ha attivato un gruppo di lavoro per affrontare il programma di "chiusura degli istituti entro il 2006" e per giungere ad una revisione del DPG 083/90 relativo ai requisiti strutturali e organizzativi per le strutture residenziali per minori.</p> <p>Sono in fase di adozione le Linee guida per minori fuori famiglia.</p> <p>b) Sì</p>
LAZIO	<p>a) D.G.R. 29 maggio 2007, n. 361 "D.G.R. 11/07. Utilizzazione delle risorse provenienti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali di cui al CAP. H41106, per il sostegno delle famiglie affidatarie di minori";</p> <p>b) Sì</p>
LIGURIA	<p>a)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno a campagne di sensibilizzazione sul territorio per

	<p>l'affido familiare - Regolamento Regionale 02 dicembre 2005, n. 2 b) Sì</p>
LOMBARDIA	<p>a) Sì con l'adozione della d.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori." e della d.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili." b) Sì</p>
MARCHE	<p>a) Sì, attraverso l'emanazione dei seguenti provvedimenti: - L.R 20/02 concernente i criteri strutturali e del personale delle comunità per minori - D.G.R. 869/03 "Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla legge 149/01" - Nel 2007 è stato inoltre istituito un apposito "gruppo per l'affidamento familiare", composto da rappresentanti dei servizi territoriali e delle associazioni delle famiglie affidatarie, con il compito di collaborare con il Servizio Politiche Sociali per la redazione di un atto d'indirizzo regionale affinché vengano adottate, in materia di affidamento familiare prassi d'intervento omogenee su tutto il territorio regionale. Il gruppo di lavoro sull'affidamento familiare ha concluso il lavoro di collaborazione con il Servizio Politiche Sociali ed è in itinere l'emanazione di una direttiva regionale in tema di affidamento familiare. - La Regione Marche, su proposta del Comune di Ancona, sta partecipando ad un tavolo di lavoro finalizzato alla promozione dell'affido professionale, rivolto ai minori in situazioni di particolare disagio - Partecipazione ad iniziative di formazione e aggiornamento per famiglie affidatarie. b) Sì, la Regione ha provveduto alla chiusura degli Istituti ospitanti minori fuori dalla famiglia e con la L .R. 20/02 ha disposto l'affidamento dei minori solo in Comunità di tipo socio educativo e familiare che, sulla base di un numero massimo di accoglienza di n.8 minori ed un congruo rapporto educatore/bambino, garantisce ai minori un contesto educativo favorevole alla costruzione di relazioni significative.</p>
MOLISE	<p>a) Sì, con il Piano socio-assistenziale la Regione Molise si pone l'obiettivo della deistituzionalizzazione attraverso azioni quali l'affido eterofamiliare, l'affidamento dei minori a centri diurni, case famiglie e comunità alloggio. Nei piani sociali di zona risultano attivati i seguenti servizi e/o interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ N. 2 servizi di affido e adozione di minori - provincia di Isernia;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ N. 2 servizio centro affidi - provincia di Campobasso; ➤ N. 6 sostegno economico affidi - provincia di Campobasso. <p>L'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Molise, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha organizzato un ciclo di seminari di studio e formazione sul tema sul tema Bambine e bambini fuori dalla famiglia - Politiche e interventi socio-assistenziali tra sostegno alla genitorialità e forme di accoglienza.</p> <p>b) Sì, al 31/12/05, da una rilevazione effettuata dall'Osservatorio sui Fenomeni Sociali, non risulta più attivo alcun istituto per minori.</p>
PIEMONTE	<p>a) Sin dal 1978 la Regione Piemonte con l'emanazione di atti legislativi e regolamentari ha promosso l'affidamento familiare e la destituzionalizzazione.</p> <p>Nel 2003 sono state approvate la D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034 relativa alla sperimentazione del servizio famiglie professionali e la D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035, relativa all' approvazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L. 149/2001.</p> <p>Nel 2004 è stata approvata la DGR n. 41-12003 del 15.3.2004, recante le tipologie di strutture residenziali per minori, in attuazione della L.149/01.</p> <p>Nell'anno 2006 la Regione Piemonte ha, inoltre, assegnato ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali una somma complessiva di €1.500.000,00 per la promozione dell'affidamento familiare, attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema, attivazione di interventi di sostegno professionale a supporto dell'inserimento di minori con situazioni particolarmente problematiche, definizione o potenziamento di risorse d'intervento alternative all'inserimento in comunità.</p> <p>Con provvedimento analogo, la Regione Piemonte nell'anno 2007 ha assegnato ai Soggetti gestori un finanziamento complessivo di €1.100.000,00 per la promozione dell'affidamento familiare.</p> <p>b) Sì</p>
PUGLIA	<p>a) Sì, con l'approvazione della deliberazione di G.R. n. 494 del 17/4/07, relativa alla predisposizione delle linee guida sull'affidamento familiare dei minori.</p> <p>b) Alla data del 31/12/2006 risultano chiusi tutti gli istituti assistenziali e funzionanti n. 170 strutture per minori, suddivise in comunità educative, comunità familiari, Comunità di pronta accoglienza, Gruppi appartamento per adolescenti.</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	a) Sì, attraverso l'emanazione di direttive interassessorili (assessorato famiglia e sanità) sull' affidamento familiare, sulla

	<p>costituzione dei centri affido distrettuali e regolamenti-tipo del servizio di affidamento familiare dei minori.</p> <p>b) DATO NON PERVENUTO</p>
TOSCANA	<p>a)</p> <p>La Regione Toscana ha negli ultimi anni sviluppato una intensa attività a sostegno delle politiche di intervento nel settore dell'affido, in particolare attraverso gli atti di indirizzo di seguito elencati:</p> <p>Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio-educativi (Del.G.R. 139/2006);</p> <p>I percorsi dell'affidamento in Toscana: dal sostegno della genitorialità alla tutela di bambini e ragazzi (pubblicazione Regione Toscana- Istituto degli Innocenti, Firenze 200) quale strumento operativo e programmatico incentrato sul principio del sostegno al diritto ad ogni bambino di crescere nella propria famiglia.</p> <p>Del: G.R. 787/2007 "Approvazione del provvedimento attuativo per l'anno 2007 del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010"; Progetti di Interesse Regionale: Sostegno alle famiglie di origine - Interventi di sostegno alle famiglie di minori accolti in struttura; Sostegno alle famiglie in difficoltà - Interventi di sostegno per famiglie di minori accolti in centri diurni; Affidamento di minori - Reperimento e formazione famiglie disposte ad accogliere in affido neonati e adolescenti;</p> <p>b)</p> <p>Sì, le previsioni della legge 149 sono in Toscana da tempo rispettate; fino dal 1990 la regione Toscana ha rivisto nel complesso la materia delle comunità per minori adottando la Risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990, con l'obiettivo di sostenere il processo di riorganizzazione e di qualificazione delle comunità di tipo familiare per minori;</p> <p>Con la Legge Regionale 41/2005 sono state ridefinite, alla luce degli intervenuti mutamenti nel panorama nazionale, le tipologie delle strutture per minori; attraverso il regolamento ,in fase di iter di approvazione, attuativo di tale legge sono fissati i requisiti minimi di carattere strutturale, organizzativo e professionale necessari al funzionamento delle strutture per minori: in tale documento nessuna struttura per minori può superare il numero massimo di 12 posti letto.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>a) Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto sperimentale triennale di accoglienza familiare denominato "il Filo ed il Nodo" gestito dalla Comunità Murialdo, approvato con provvedimento della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento n.1283 di data 17/06/05. - Istituzione dell'Ufficio Centro per l'infanzia incardinato presso il Servizio per le politiche sociali.; - Approvazione con provvedimento della Giunta Provinciale n. 517, di data 14 marzo 2007, del "Piano degli interventi Ufficio Centro per l'Infanzia: biennio 2007/2008. - Approvazione con provvedimento della Giunta Provinciale n.

	<p>518, in data 14 marzo 2007, del "Piano di interventi in materia di politiche familiari biennio 2007/2008".</p> <p>- In data 1° gennaio 2008 è stato attivato presso il servizio politiche sociali e abitative il progetto "Promozione accoglienza in famiglia", in collaborazione con l'ACFA (Associazione Comunità Famiglie Accoglienti), progetto previsto dal piano di interventi in materia di politiche familiari 2007/2008.</p> <p>Attività di sensibilizzazione rivolta alle famiglie trentine riguardo l'affidamento familiare, attraverso brochure informativa.</p> <p>b) Sì</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>a) Sì, mediante adozione Delibera n. 637 del 26.02.2007: Modifica del vigente Programma per l'assistenza minorile</p> <p>b) Sì</p>
UMBRIA	<p>a) Sì, mediante la formazione regionale degli operatori delle Equipes territoriali per le adozioni (post-adozione) e per gli operatori impegnati nell'affido; tramite incontri con i Comuni e l'adozione del Regolamento regionale n. 8/2005 e la mappatura comunità residenziali per minori per l'anno 2007, inoltre e' in itinere un nuovo protocollo sull'adozione, linee guida sull'affido, campagna di comunicazione sull'affido.</p> <p>b) Sì.</p>
VAL D'AOSTA	<p>a) Sì, con le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:</p> <p>- DGR 15 MARZO 2007, N. 653: "Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare ed accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia".</p> <p>- DGR 27 GIUGNO 2005, N. 2040: Approvazione dell'Istituzione di una équipe per l'affidamento familiare di minori e per l'accoglienza volontaria".</p> <p>b) In Valle d'Aosta non esistevano Istituti.</p>
VENETO	<p>a) La Regione del Veneto con DGR n. 1855/2006 ha previsto al realizzazione dei Centri provinciali per l'affido e la solidarietà familiare ed un programma formativo sull'affido per gli operatori stessi .</p> <p>b) Sì</p>

5. In attuazione della L.7/2006 la regione ha intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili?	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	NO
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	NO
EMILIA ROMAGNA	<p>Nel Piano sociale e sanitario 2008-2010 è prevista la presenza di una équipe multiprofessionale all'interno dei consultori familiari, finalizzata alla tutela dell'integrità psicofisica/relazionale dell'utente.</p> <p>Già precedentemente con la D.G.R. 2464/99, all'interno del Programma regionale finalizzato all'attivazione, alla gestione e alla riorganizzazione dei consultori familiari era stato previsto il progetto n.9 sulla prevenzione delle mutilazioni genitali femminili (MGF) nella popolazione immigrata in Emilia-Romagna. Gli obiettivi del progetto n. 9 sono stati perseguiti attraverso una ricerca che ha portato alla stesura nel 2001 di due pubblicazioni, le <i>Raccomandazioni per i professionisti ed i Risultati dell'indagine regionale</i>. Di queste la prima è una vera e propria linea guida di comportamento assistenziale per gli operatori sanitari per aiutarli a comprendere i bisogni sanitari e psicologici delle donne sottoposte a MGF.</p> <p>L'indagine invece è stata promossa per verificare le opinioni riguardo alle MGF tra le donne immigrate e gli operatori e per promuovere una riflessione sulla pratica delle MGF nella Regione.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>La Commissione regionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna ha realizzato un seminario internazionale contro la violenza sulle donne :<i>"La violazione del corpo femminile: origini socio-culturali e tutela della persona"</i> in data 27 novembre 2006 presso il Consiglio Regionale a Trieste.</p> <p>La Regione, sta attualmente organizzando la formazione del personale sanitario e di altre figure professionali per realizzare un'attività di prevenzione , assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte alle pratiche di mutilazione genitale femminile.</p> <p>Tale programma verrà realizzato utilizzando le risorse ripartite, a tale scopo, tra le regioni dal Ministero della Salute e in accordo con le Linee Guida elaborate dalla Commissione per la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile presentate nel Rapporto al Ministro della Salute il 9 marzo 2007.</p>
LAZIO	Sì, con DGR 187 del 20 marzo 2007 (elaborata dall'area 4V/09) nella quale si delibera di individuare il Centro regionale per l'assistenza ed il trattamento chirurgico delle complicanze

	<p>sanitarie correlate alle mutilazioni genitali femminili presso L'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini, nell'ambito dell'istituzione di una rete di servizi Ospedalieri regionali per il monitoraggio e l'assistenza alle donne sottoposte a mutilazioni genitali femminili.</p>
LIGURIA	E' in itinere un provvedimento con cui si forniscono indicazioni ai Consultori.
LOMBARDIA	DATO NON PERVENUTO
MARCHE	NO
MOLISE	NO
PIEMONTE	<p>Tra il 2007 ed il 2008 è stato approvato un progetto presentato al Ministero della Salute relativo alla prevenzione delle mutilazioni genitali femminili sulle seconde generazioni. E' in corso la definizione delle modalità attuative del progetto.</p> <p>Inoltre in accordo con il gruppo interassessorile promosso dall'Assessorato alle pari opportunità si è attivato il corso di formazione sul personale dei pronti soccorso della regione in ordine alla violenza alle donne ed ai minori.</p> <p>La Regione, inoltre, sostiene dal 2002 il Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera -O.I.R.M. S.Anna di Torino, finalizzato a garantire un'apposita assistenza alle donne che hanno subito violenza, nell'ottica dell'integrazione fra interventi sanitari e interventi sociali.</p> <p>Attraverso l'Assessorato Regionale alle pari opportunità, infine, si sta predisponendo un progetto di sensibilizzazione nelle scuole per contrastare la violenza sulle donne, nonché una proposta di Piano regionale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime.</p>
PUGLIA	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro di infibulazione c/o Ospedale "Di Venere" di Bari; - Dibattito "Tolleranza zero" organizzato il 6/2/2007 dall'associazione La Giraffa con gli interventi dell'assessore al mediterraneo, Silvia Godelli, il presidente del Consiglio Regionale Pugliese, Pepe, la mediatrice culturale, Fahma Said Abdikarin, seguito dalla proiezione del film 'Moolaade' del regista senegalese Ousmane Sembene
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	L'Ispettorato Regionale Sanità ha avviato, a seguito di una iniziativa del Ministero della Salute - Direzione Generale prevenzione, una indagine conoscitiva a livello regionale sui servizi offerti a donne e bambini sottoposti a pratiche di M.G.F.
TOSCANA	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	Sì, mediante incontri con associazioni di solidarietà internazionale

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO
UMBRIA	Sì, nonostante il fenomeno in Umbria sia poco rilevante viene fatta sensibilizzazione ed informazione nei consultori e in altri servizi, in particolare della AUSL 2 di Perugia.
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	No, ma il tema è ampiamente trattato nell'ambito dei progetti finanziati dalla regione in base alla L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"

SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti (per es. nella progettazione di città a misura di bambino, con spazi ricreativi e abbattimento barriere architettoniche, etc.)?	
ABRUZZO	Sì, è in corso di realizzazione il Piano regionale triennale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2005/2007, che si attua attraverso i Piani provinciali nelle quattro Province abruzzesi, nei quali sono compresi i Programmi locali dei n. 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale vigente.
BASILICATA	Sì, tramite la predisposizione, nel 2007, del Bando pubblico per la presentazione di progetti da parte dei Comuni per accedere ad appositi finanziamenti di cui alla l.r. 10/05. Stato di attuazione, in seguito all'emanazione del Bando: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Costituzione commissione valutazione/preparazione griglia di valutazione; ➤ 18 Comuni hanno presentato progetti; ➤ 11 progetti approvati di cui 9 utilmente collocati in graduatoria per una spesa annua di € 102.679,88 ripartita in due tranche, la prima di € 51.339,94 già assegnata<(Determina n°129 del 21/2/08) e la seconda, a saldo, previa verifica delle attività previste ed assicurate.
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	Sì ,mediante ludoteche offerte da sponsor sono state progettate tenendo conto degli spazi e abbattimento delle barriere architettoniche a misura di bambino
EMILIA ROMAGNA	Sì, con la costituzione di un apposito Gruppo tecnico interassessorile presso la Presidenza della Giunta, con lo scopo di "analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi" e attraverso la L.R. 10/2004 che ha disposto la partecipazione, quale socio fondatore, all'Associazione Nazionale Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, La DGR 3236/2004 istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni che possono essere così sintetizzati: <ul style="list-style-type: none"> • realizzare azioni positive inerenti la promozione dei

	<p>diritti dei minori;</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere la positiva relazione genitori-figli; • attuare interventi di sostegno socioeducativo a favore di nuclei a rischio sociale, per consentire al minore la permanenza nell'ambito della famiglia; • favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affidamento e di adozioni; • garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento; • promuovere e sostenere la realizzazione di centri anti violenza; • predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza; • predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative; • predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati; • favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale; • definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.
LAZIO	NO
LIGURIA	<p>Sì, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Le indicazioni e la redazione dei Piani di Distretto sociosanitari; 2) La legge regionale 12/2006 art. 32; 3) Il progetto "Città Giocosa", finanziato dalla Regione all'ARCI Ragazzi che ha attuato un partenariato con l'Università degli Studi di Genova- Facoltà di Architettura; 4) I progetti "Strade amiche dei bambini", finanziato dalla Regione. 5) L.R. n. 12 del 31/03/07 e DGR N. 1583 del 18/12/07 "Interventi di prevenzione della violenza di genere e misura a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza" (BURL 28/03/07 n. 7 parte 1^). 6) Decreto Presidente Giunta Regionale n. 56 del 18/07/07 "Nomina della Consulta della Famiglia, ai sensi art.20.5 l.r. 24/05/06, n. 12". 7) DGR 1296 del 31/10/07 "Approvazione linee programmatiche per la sperimentazione di interventi per le famiglie". 8) DGR N. 258 del 14/03/08 "Approvazione linee di indirizzo progetto regionale "Liguria Famiglie".
LOMBARDIA	<p>Sì attraverso il Comitato di coordinamento interdirezionale minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05.</p>

MARCHE	Sì, la Regione, nell'emanazione della normativa e programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, tiene sempre conto dei diritti dei minori, ma in particolar modo dei nuovi bisogni. Il Piano Infanzia Adolescenza, parte integrale del Piano di Zona, infatti, tiene conto soprattutto delle esigenze che emergono sul territorio e della messa in atto delle risorse necessarie per risposte concordate e condivise con gli altri Servizi (urbanistica, scuola,).
MOLISE	Sì, a partire dall'approvazione del Piano Sociale regionale triennio 2004/2006, Deliberazione del Consiglio Regionale n. 251 del 12 novembre 2004: - deistituzionalizzazione (affido etero familiare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio); - assistenza socio psicologica (ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale); - promozione dell'agio (recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione).
PIEMONTE	NO
PUGLIA	Sì: Si sta continuando da parte dei Comuni, in attuazione dei Piani Sociali di Zona, l'attività di progettazione di interventi ad hoc, già avviati con la Legge n. 285/1997 e con la L.R. N. 10/1999. È stata approvata la Legge regionale n. 7/2007, che all'articolo 11 parla di "Predisposizione del piano degli orari".
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	DATO NON PERVENUTO
TOSCANA	La programmazione degli interventi in favore dei diritti dei bambini e adolescenti avviene secondo le indicazioni contenute nei piani integrati sociali regionali, a livello delle zone socio-sanitarie con i piani sociali zonali. I principi e gli indirizzi per tale programmazione sono stati individuati in particolare dal Piano di Azione sui diritti dei Minori adottato nel 2003. Alcune azioni hanno trovato applicazione attraverso progetti di interesse regionale promossi e gestiti direttamente dalla R.T.in collaborazione con Istituzioni, Enti, Associazioni.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	Sì, attraverso: - Iniziative città amiche dei bambini/e - Interventi a favore di bambini del Sud del mondo con incontri locali sui diritti dei bambini - I Piani Sociali e assistenziali per la Provincia Autonoma di Trento approvati dal 1991; - Le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12 luglio 1991, n.14. Nella Provincia di Trento inoltre l'edilizia scolastica è priva di barriere architettoniche per la quasi totalità. Nelle nuove costruzioni sono previste anche le zone verdi a norma di legge.

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, attraverso adozione: - Piano provinciale vigente - Bozza nuovo Piano provinciale - Bozza Piano di settore infanzia e adolescenza.
UMBRIA	Sì, attraverso: - organizzazione Seminario sui diritti dei bambini dicembre 2006; - Manifesto regionale annuale delle iniziative dei territori per la Giornata internazionale dei diritti dei bambini; - Predisposizione Bando regionale "Adotta un diritto" rivolto alle scuole regionali primarie e secondarie di I° e pubblicazione dei lavori realizzati dagli alunni delle scuole che hanno partecipato al Concorso "I diritti visti dai bambini- Il diritto bisogna averlo sennò uno ci sta male" . E' in fase di redazione il nuovo Bando 2008, indirizzato agli alunni delle scuole elementari, medie e prime classi delle medie superiori, dal titolo "Progettare gli spazi di vita" . - Partner del progetto europeo "Prima ora: prova di cittadinanza attiva" con la realizzazione della ricerca "i Giovani e l'esercizio della cittadinanza attiva" e il Manuale delle competenze acquisite.
VAL D'AOSTA	Sì, nell'ambito dell'attuazione regionale di quanto previsto dalla legge 285/1997.
VENETO	Sì, con tutta la progettazione ex Legge 285/97 e i Piani per l'infanzia e l'adolescenza che la Regione ha continuato a sostenere anche dopo la modifica del Titolo V della Costituzione e il passaggio dei fondi vincolati al Fondo Regionale indistinto.

2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e di quanto previsto in materia di diritto alla salute dal documento "Un mondo a misura di bambino" la Regione:

- a) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)?
- b) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno?
- c) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale?
- d) prevede programmi specifici di assistenza destinati a minori affetti da malattie mentali o disturbi di natura psichica?
- e) assicura parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza discriminazioni (disabili, extracomunitari, rom, etc.)?
- f) adotta politiche/programmi per prevenire l'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci tra i minori?
- g) Ha previsto programmi di prevenzione dell'HIV?
- h) Ha previsto la presenza di psicologi nelle scuole?

ABRUZZO

Sì, attraverso:

- a) la L.r. 26 APRILE 1978, N. 21 "Istituzione del servizio per l'assistenza alla famiglia, all'infanzia, alla maternità e alla paternità responsabili" che ha istituito i consultori familiari sono promosse iniziative in tal senso.
- b) Il Piano di interventi in favore della famiglia approvato per l'anno 2006, ed in corso di realizzazione, ha previsto espressamente il finanziamento di progetti presentati dai consultori familiari o da associazione di famiglie espressamente finalizzati a sensibilizzare sui temi dell'allattamento al seno.
- c) DATO NON PERVENUTO
- d) DATO NON PERVENUTO
- e) DATO NON PERVENUTO
- f) DATO NON PERVENUTO
- g) DATO NON PERVENUTO
- h) La l.r. 23 GENNAIO 2004, n. 3 ha espressamente previsto la Istituzione del Servizio di psicologia scolastica

BASILICATA

Sì, attraverso:

- a) Sì, attività specifiche dei consultori familiari delle cinque aziende sanitarie regionali, sulla base del POMI (progetto obiettivo materno infantile); attività afferenti alla l.r.n°1 del 20/1/1988 "tutela della salute psicofisica della donna e del nascituro";

	<p>b) Attività di informazione e sensibilizzazione, su alcuni consultori con progetti specifici, circa l'allattamento al seno.</p> <p>c) Sì</p> <p>d) Sì</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Sì</p> <p>g) No</p> <p>h) Sì</p>
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<p>Sì</p> <p>a) La Regione per promuovere e tutelare il diritto alla salute della madre e del bambino ha individuato linee guida per l'assistenza alla gravidanza ed al parto normale (D.G.R.2413/2003); ha stilato un protocollo per l'assistenza in gravidanza al parto e nel puerperio in condizioni di fisiologia (D.G.R. 2413/2003) distribuendo a tutti gli operatori ospedalieri e consultoriali i libretti contenenti le succitate norme; ha approvato un progetto che crea la sperimentazione di cinque case per la maternità che sono in via di costruzione (D.G.R. n.2068/04); sono state approvate le linee guida Regionali per l'ottimizzazione dell'assistenza ospedaliera in neonatologia e pediatria d'urgenza. La Regione ha istituito presso l'A.O.R.N. Santobono-Pausilipon la Banca Regionale di Sangue da Cordone Ombelicale (BaSCO) con D.G.R. n. 1166 del 16 marzo 2001 e nel nuovo Piano Ospedaliero è stata prevista l'implementazione delle BaSCO a livello provinciale. Nell'ambito della rimodulazione dell'assistenza ai bambini affetti da Diabete Mellito sono state elaborate le Linee Guida Regionali per l'assistenza al diabete in età pediatrica approvate con D.G.R. n.37 del 16 gennaio 2004 e sono stati approvati e finanziati due progetti a valenza assistenziale ed educativa :- Progetto di ricerca a scopi educativi-riabilitativi per pazienti affetti da diabete di tipo 1 D.G.R. n.4121 del 20 settembre 2002 e successiva proroga D.G.R. n.1277 del 7 ottobre 2005 e Rete Regionale di assistenza per la terapia e la prevenzione del diabete giovanile D.G.R.n. 4120 del 20 settembre 2002 e successiva proroga D.G.R.n.1337 del 3 agosto 2006. Per la prevenzione e l'identificazione precoce dei disturbi del comportamento alimentare è stato approvato un progetto pilota : Progetto DiCAEv:prevenzione individuazione trattamento integrato dei disturbi del comportamento alimentare in età evolutiva. (D.G.R. n.1687 del 25 novembre 2005).E' stata prevista una rete regionale di assistenza per i bambini e gli adolescenti affetti da malattia celiaca approvata con D.G.R. 163 del 14 febbraio 2006 .</p>

	<p>b) Per l'allattamento al seno sono state approvate linee guida per gli operatori in collaborazione del dipartimento di pediatria dell'università Federico II, formando 1500 operatori della sanità pubblica e privato a sensibilizzare e attuare l'allattamento al seno; si sta inoltre procedendo ad aggiornare il libretto pediatrico regionale in dotazione a tutti i bambini (0-6 anni)</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO</p> <p>d) Con DGR: n:1673/2003 sono state recepite le raccomandazioni tecniche operative per gli operatori territoriali per la diagnosi precoce del disturbo artistico; con D.G.R. n.2234/2003 è stato recepito il programma nazionale per la prevenzione della salute mentale avente per oggetto interventi su ambiente scolastico; è stato approvato un progetto sull'ADHD (D.G.R.2275 del 30 dicembre 2006); con D.G.R. n.3332/2000 sono state approvate le linee guida relative all'attività di pediatria di Comunità. D.G.R.1498/06 sono state approvate raccomandazioni per l'intervento precoce centrato sulla famiglia per i bambini affetti da sindrome di Down e altre disabilità: sono stati formati 2/3 operatori per ASL sul percorso di cui sopra è in itinere la progettazione sperimentale per piccoli gruppi in tutte le 13 ASL .</p> <p>e) Viene assicurata la parità di trattamento a tutti i bambini presenti sul territorio regionale. progetti specifici vengono attuati da ASL NA2,Ce 1, CE 2,Sa3.Av 2,Sa1 e NA 1 .</p> <p>f) Sono state recepite linee guida per la salute degli adolescenti. Nello specifico vengono attuati in tutte le AA.SS.LL. della Regione progetti specifici per prevenire l'uso di droghe, alcool e tabacco (D.G.R. 460/99 .</p> <p>g) Progetti sulla tutela della procreazione consapevole e responsabile con percorsi specifici per le malattie sessualmente trasmesse (D.G.R. 460/99) .</p> <p>h) Ha previsto operatori dei consultori familiare per il progetto spazio adolescenti</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>a)</p> <p>Sì: nel Piano sociale e sanitario 2008-2010 che è stato approvato, la pianificazione socio-sanitaria deve individuare progetti, interventi e servizi che rafforzino localmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il diritto alla tutela alla "buona" nascita, anche in applicazione della L.R. 26/1998 sull'umanizzazione del parto; - il diritto a vivere in un contesto sociale attento anche al superamento delle diseguaglianze; - alla protezione da malattie infettive anche attraverso l'offerta attiva delle vaccinazioni previste. <p>Inoltre la Commissione consultiva tecnico - scientifica istituita con la L.R. 26/1998 "Norme per il parto nelle strutture</p>

ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio", ha focalizzato l'attenzione sulle azioni necessarie per aumentare la qualità dell'assistenza alla gravidanza e al parto in relazione a tempestività di accesso, continuità dell'assistenza, appropriatezza delle procedure e gradimento espresso dalle donne sull'intero percorso, attivando nel 2° semestre 2005 appositi gruppi di lavoro che, partendo dalle esperienze già realizzate all'interno del Programma regionale di riorganizzazione dei consultori familiari, coinvolgono le aziende sanitarie. In questo contesto in alcune aziende della regione sono iniziate le implementazioni delle linee guida basate su prove di efficacia sulla sorveglianza del benessere fetale in travaglio di parto, le linee d'indirizzo per l'assistenza ostetrica alla gravidanza a basso rischio e quelle per il controllo del dolore in travaglio di parto nell'ottica anche della riduzione dei parti cesarei.

b)

Piano di Prevenzione attiva 2006-2008 (DGR n. 426/2006):

Progetto "Cominciare subito", obiettivo 4 (La donna in gravidanza: promozione dell'allattamento al seno e dell'adozione di un corretto stile alimentare) di "Sorveglianza e prevenzione dell'obesità".

Obiettivi specifici: elaborare e condividere con i professionisti coinvolti indicazioni sul divezzamento e sull'alimentazione del primo anno di vita con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata; elaborare strumenti informativi per i genitori sull'allattamento al seno con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata.

Delibera 1332/2006 "Approvazione del progetto di continuità del percorso nascita con particolare riferimento al puerperio. Assegnazione ad Aziende sanitarie ed ospedaliere della regione di apposito finanziamento".

Obiettivo: realizzare il piano di implementazione per il sostegno dell'allattamento al seno in alcune realtà della regione, comprendendone anche alcune che non hanno partecipato all'elaborazione degli strumenti per testarne la validità. Il progetto comprenderà anche iniziative tese ad approfondire le tematiche dell'alimentazione del primo anno di vita, con particolare attenzione alla fase del divezzamento (come previsto dal citato "Obiettivo 4" del piano di sorveglianza e prevenzione obesità).

Opuscolo regionale "Per loro è meglio": realizzazione della campagna di prevenzione contro la sindrome della morte improvvisa del lattante con promozione dell'allattamento al seno come fonte di fattori difensivi contro le infezioni respiratorie, spesso chiamate in causa nel determinismo della SIDS.

Elaborazione e stampa di un opuscolo in numerose lingue sull'accudimento del neonato (Delibera di finanziamento n. 2441/2004).

c)

Con la L.R. 27/89 e con la L.R. 26/98 viene promosso il più

stretto rapporto tra genitori e neonato, con particolare riferimento alla permanenza nel medesimo ambiente di madre e bambino, ai fini della continuità del rapporto familiare affettivo anche durante il periodo di ospedalizzazione.

d)

- L.R. n°24 del 01 aprile 1980 "Norme per l'assistenza familiare e per la tutela psico-affettiva dei minori ricoverati nei presidi ospedalieri".
- Del. GR n. 286 del 3 marzo 2003 "Miglioramento dei percorsi per l'assistenza all'handicap: la prima comunicazione della diagnosi";
- Del. GR n. 54 del 25/01/1999 "approvazione del piano sanitario regionale 1999-2001";
- Piano sanitario regionale 1999-2001, capitolo 9.5 "I programmi speciali- salute mentale";
- Dossier 103-2004: Assistenza alle persone affette da disturbi dello spettro artistico;
- Dossier 89-2004: Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare;
- in corso delibera G.R. "Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA): requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali" ad estensione della Del. GR n. 327 del 23/02/2004;

e)

- L'U.S.R. Emilia-Romagna ha siglato un accordo con l'Ordine degli Psicologi per eventuali consulenze che si rendessero necessarie;
- la delibera G.R. in corso di emanazione "Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA): requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali" definisce anche il catalogo regionale dei Prodotti NPIA e prevede che le Aziende sanitarie definiscano i relativi standard, anche per l'integrazione scolastica dei bambini con difficoltà neuropsichiche sia certificati handicap (L.104/92), che non.

f)

La normativa regionale (Progetto regionale tabagismo, Progetto regionale alcool, Linee di indirizzo sulla prevenzione del consumo e sul trattamento delle dipendenze da sostanze) prevedono specifiche attività di promozione di stili di vita sani e di riduzione dei rischi, che comprendono campagne informative ed organizzazione di servizi ed interventi specifici, come interventi di strada (alcuni rivolti direttamente ai minori), previsione di percorsi di accoglienza e presa in carico dedicati ai minori, interventi in collaborazione con gli istituti scolastici, attività specifiche rivolte ai giovani consumatori nei centri giovanili ecc.

	<p>g) Con la Delibera di Giunta n. 1207 del 4 settembre 2006 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato l'11° programma di attività formative in applicazione all'art. 1 lett.D) L.135/90 prevenzione e lotta all'AIDS. Tra le iniziative finanziate è previsto esplicitamente il proseguimento dell'attività di educazione sessuale e di informazione-formazione per la prevenzione e la lotta all'HIV-AIDS svolte tramite i consultori dedicati agli utenti immigrati, rivolta in particolare a donne e bambini.</p> <p>h) Nell'area della prevenzione dei consumi di sostanze vi sono esperienze di attività di ascolto degli adolescenti e dei loro genitori nelle scuole, con la presenza di psicologi.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>a) Progetto obiettivo materno infantile DGR 3235/2004; Piano sanitario regionale 2006-2008; legge regionale n. 5/05 sull'immigrazione; il Piano triennale immigrazione DGR 2402/06 e l'Osservatorio regionale salute migranti tramite l'attività dei suoi gruppi di lavoro, promuovono e tutelano la salute dei bambini stranieri anche se figli di migranti privi di regolare permesso di soggiorno</p> <p>b) L'Agenzia Regionale per la Sanità FVG promuove dal 1998 l'allattamento al seno con specifici programmi che prevedono un sistema attivo di rilevazione e monitoraggio del numero di bambini allattati al seno in regione. E' in corso di attuazione in Regione la campagna Nazionale di Comunicazione UNICEF "Genitori Più" per la Promozione della Salute nei primi anni di vita che prevede tra l'altro la promozione dell'allattamento al seno.</p> <p>c) Sì, con l'adozione della "Carta dei Diritti del bambino in ospedale" predisposta dall'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste e approvata dalla regione FVG con DGR n. 1240/98</p> <p>d) DATO NON PERVENUTO</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Non specifici per minori</p> <p>g) Non specifici per minori</p> <p>h) Sì, 5 centri di orientamento in cui lavorano consiglieri psicologi consulenti per le scuole</p>
LAZIO	<p>Nell'ambito della Regione Lazio attraverso le attività dei Consultori, in collaborazione con le Asl, e attraverso campagne di sensibilizzazione sono state promosse azioni di tutela del diritto alla salute della madre e del bambino; è stata assicurata la parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza alcuna discriminazione; sono state adottate, infine, politiche volte alla prevenzione ed al recupero dei giovani che fanno uso di sostanze stupefacenti e</p>

	<p>di alcol.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) attraverso l'ASP, la regione ha attivato un sistema per il monitoraggio dei parti con taglio cesareo e nel novembre 2006 ha diffuso le linee guida sul parto cesareo allo scopo di promuoverne l'utilizzo consapevole; b) la regione con la DGR 1741/2002 promuove la pratica dell'allattamento al seno nei reparti ospedalieri sostenendo, in un programma coordinato dall'ASP, un progetto per realizzare una rete di ospedali amici dei bambini. Ad oggi, l'Ospedale Belcolle di Viterbo ha ottenuto tale riconoscimento da parte dell'UNICEF, primo ospedale di III livello in Italia. L'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio ha partecipato, tramite la Conferenza Stato-Regioni, alla stesura delle Linee di indirizzo nazionali sulla protezione, la promozione ed il sostegno all'allattamento al seno. c) all'interno del progetto allattamento al seno, ciascun reparto di maternità è tenuta a realizzare il rooming-in almeno diurno. d) DATO PERVENUTO e) Sì, nel rispetto delle normative vigenti. f) DATO NON PERVENUTO g) DATO NON PERVENUTO h) DATO NON PERVENUTO
LIGURIA	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Piano Sanitario Regionale "Indirizzi per l'assistenza alla prima infanzia" b) Educazione sanitaria dei Consultori e Istituto G. Gaslini c) Legge Regionale 6 febbraio 1980, n. 12 "Tutela della condizione del bambino ricoverato in ospedale" d) Dipartimenti Materno Infantile e Salute Mentale e) Sì, assicura parità di accesso e garantisce un accesso privilegiato per i disabili f) Sì, con la DGR 29 del 20/01/06 "Approvazione linee di indirizzi in materia di dipendenze e comportamenti di abuso" g) Sì, con decreto del Dirigente n. 4112 del 2006 su "Progetto AIDS Solidarietà e sostegno" h) Sì attraverso i Consultori.
LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Sì, ed inoltre sono stati inseriti in un quadro organico nella l.r. 34/04 con particolare riferimento all' art.7; b) d.g.r 15132/04 linee guida per la promozione dell'allattamento al seno in Regione Lombardia; d.g.r. 7635/04 Costituzione del gruppo di lavoro per le problematiche correlate all'allattamento al seno materno ed ai sostituti artificiali del latte materno c) Sì d) DATO NON PERVENUTO

	<ul style="list-style-type: none"> e) Sì, è previsto dalla Legge regionale n.34/04; f) sì a livello territoriale attraverso i Dipartimenti prevenzione e dipendenze delle Aziende Sanitarie Locali g) DATO NON PERVENUTO h) Sì, attraverso le "UONPIA" per l'integrazione scolastica dei disabili o su progetti specifici dei Consultori.
MARCHE	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Piano Sanitario Regionale app.to con D.G.R. n. 97 del 30.6.03 - Obiettivi budget anno 2005 e 2006 per le aziende sanitarie; Piano Sanitario 2007-2009 (app.to con Del. Amm. n.62 del 31-7-07); b) Progetto regionale "Promozione della salute materno infantile della popolazione immigrata nella Regione Marche" dell'Osservatorio sulle Diseguaglianze e Associazione "Senza Confini" (ancora in corso) (Produzione e diffusione di video di educazione sanitaria in 11 lingue "Per la vostra salute donne del mondo" sulla salute materno infantile , corso di formazione regionale rivolto alle ostetriche. Il video è in uso presso tutti i punti nascita ed i consultori della regione; adesione alla "Dichiarazione degli Innocenti " sulla promozione e sostegno all'allattamento materno UNICEF-OMS 1990 ma ad oggi non ancora implementata. c) Un ospedale della Regione è stato accreditato dall'UNICEF come Ospedale amico del bambino (Ospedale di Osino) d) DATO NON PERVENUTO e) Stesura e diffusione della Circolare assessorato alla Salute (Prot. N. 13/07/sal/ass del 4 gennaio 2008) per garantire l'assistenza ai Rom e ai neocomunitari indigenti (istituzione iscrizione sanitaria ENI); è stata costruita una rete di ambulatori per immigrati STP (coordinamento da parte dell'Osservatorio diseguaglianze) con relativa delibera regionale n. 1516/06 (persistono tuttavia numerose difficoltà nell'accesso al diritto alla salute); f) Sono presenti nel territorio iniziative di prevenzione dell'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci e promozione della salute rivolte agli studenti delle scuole medie inferiori g) E' prevista la realizzazione di specifiche campagne regionali di prevenzione per HIV (DGR n. 1305/04) h) In alcune scuole è prevista la presenza dello psicologo.
MOLISE	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Emanazione della legge n. 16 del 26/04/99 "Trasporto di emergenza neo natale". b) Organizzazione di corsi di formazione per operatori e mamme quali:

	<ul style="list-style-type: none"> • corso di allattamento al seno, organizzati dai Consultori Familiari della regione e dalla sede UNICEF di Campobasso e corsi pre-parto organizzati dal Consultorio familiare. • Servizio di puerperio a domicilio, organizzato dai consultori familiari della ASREM. • Applicazione della modalità del rooming per le partorienti e per i loro bambini, nei reparti di ostetricia e ginecologia. • Nel 2008 il pubblico Tutore dei minori, al fine di sostenere la tutela della procreazione responsabile ed evitare il fenomeno dei neonati abbandonati ha commissionato uno spot, in onda su tutte le tv della regione, che illustrerà il diritto di ogni donna a partorire nell'anonimato ed in piena sicurezza nelle strutture ospedaliere pubbliche. <p>c) Nei reparti di Pediatria degli Ospedali molisani è concessa ai genitori la possibilità di poter rimanere costantemente al fianco dei propri figli durante la degenza ospedaliera.</p> <p>d) No.</p> <p>e) Sì.</p> <p>f) I Consultori Familiari della ASREM organizzano corsi, tenuti da psicologi, sulla prevenzione dell'utilizzo di droga e alcol tra i giovani.</p> <p>La Direzione Scolastica Regionale ha attivato un progetto innovativo nel campo della prevenzione del disagio e delle tossicodipendenze denominato "Progetto Seneca". Tale progetto ha visto il coinvolgimento di 1000 studenti del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado della regione Molise.</p> <p>Inoltre la Direzione Scolastica Regionale, in collaborazione con i SERT e le Prefetture, organizza corsi di "educazione alla salute" (prevenzione di alcolismo, comportamenti a rischio e disturbi di varia natura) rivolti a tutte le scuole della Regione a partire dalle classi IV e V elementare fino alle scuole superiori.</p> <p>g) Sempre nell'ambito dei corsi di educazione sessuale nelle scuole, un ginecologo impartisce ai giovani lezione di prevenzione dell'HIV.</p> <p>h) Sì, in alcune scuole medie e superiori, è prevista la figura dello psicologo presso gli sportelli di ascolto.</p>
PIEMONTE	<p>Sì:</p> <p>a) DGR n. 30-2451 del 9/07/2001: all'interno del P.O. materno infantile si sono definiti: Percorso Nascita, Controlli di Salute in età pediatrica, Pediatria di Comunità, Progetto Adolescenti, Funzioni Consultoriali, Parti Cesarei: DGR n. 4—27001 aprile '99. Il valore atteso per i Punti Nascita di 1°e2° livello è del 20%. Per</p>

il 3° livello è del 25%. Tutti gli operatori che accedono alla Sala Parto devono essere in possesso delle competenze per l'espletamento della Rianimazione neonatale per i casi di sofferenza perinatale non prevedibile. D.D. n. 334 del 02.11.2005 inerente lo stanziamento fondi per le Attività dei Consultori. **E' stata approvata la DGR n. 34-8769 del 12/05/2008 (Percorso Nascita) che definisce gli obiettivi di salute attesi per quest'area di attività e gli indicatori per leggere tali obiettivi.**

- b) Si citano le seguenti Determinazioni inerenti lo stanziamento fondi alle ASR regionali in merito alla promozione e formazione a favore dell'Allattamento al Seno, attività a favore delle donne vittime di violenza e attività di formazione: D.D. n. 559 del 27.11.2003; DD. n. 343 del 29.10.2004; D.D. n. 335 del 02.11.2005; **D.D. n.450 del 22.11.2006; D.D. n.342 del 21.9.07.** Il Progetto regionale di Promozione e sostegno dell'Allattamento al Seno è attivo dal 1998. Oltre alle Determinazioni precedentemente citate, nell'anno in corso, con D.D. n. 163 del 16.05.2007, è stato istituito un gruppo di lavoro cui attribuire obiettivi specifici funzionali in relazione a tale Progetto quali: completamento formazione operatori, promozione iniziative OMS - Unicef, monitoraggio dati durata allattamento al seno nel 1° anno di vita, monitoraggio applicazione del Codice Internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno. **E' stata inoltre approvata una DGR (n. 13-8266 del 25/02/2008) che prevede le situazioni nelle quali la Regione interviene per garantire in regime di esenzione i sostituti del latte materno.**
- c) Per quanto riguarda il punto c) si evidenzia che è concessa la presenza costante del genitore a fianco del bambino durante la degenza in ospedale.
- d) In ambito di politiche delle Regioni per lo sviluppo dei servizi di salute mentale e di riabilitazione dell'età evolutiva la Regione Piemonte ha adottato la D.G.R. 36 - 27998 del 2.8.1999 avente per oggetto "Sviluppo della rete regionale di assistenza neuropsichiatrica dell'età evolutiva e dell'adolescenza" che ha esteso e sistematizzato funzioni, obiettivi e strumenti della rete regionale di assistenza neuropsichiatrica dell'età evolutiva e dell'adolescenza. La delibera ha rivolto una particolare attenzione ai seguenti aspetti :privilegiare un'omogeneità degli interventi sanitari e di quelli di integrazione con gli altri servizi sanitari e sociali del territorio ; definire le caratteristiche di un monitoraggio organico e strutturato; condividere delle linee-guida in materia di patologie neurologiche e psichiatriche e di abilitazione e riabilitazione

	<p>neuropsicomotoria e relazionale dell'età evolutiva.</p> <p>e) Fin dall'inizio del processo migratorio l'Assessorato alla Sanità della Regione ha dato avvio ad una serie di interventi socio sanitari dedicati agli immigrati. In particolare: Istituzione dei Centri ISI per meglio organizzare l'erogazione delle prestazioni sanitarie agli stranieri; Progetto "Assistenza integrata alle gravide HIV positive e alle coppie mamma-bambino, finanziato dall'Assessorato alla Sanità; assistenza sanitaria ai minori stranieri.</p> <p>f) Proposta di PSSR 2006/2010; Progetto "Feed Back" (di prevenzione uso alcool nei giovani); DPR n.28 del 28.12.06 riparto fondi anche per prevenzione tossicodipendenze;</p> <p>g) Sì, con DPR n.28 del 28-12-2006;</p> <p>h) Sì, tramite i servizi di psicologia delle Aziende Sanitarie Regionali. A seguito di una convenzione con l'USR, inoltre, la Regione sta sperimentando la messa a disposizione di una rete di scuole di esperti nelle varie discipline con lo scopo di aiutare il collegio docenti a progettare il percorso scolastico di allievi con esigenze educative speciali e di consentire alle varie scuole aderenti alla rete di scambiarsi le esperienze.</p>
PUGLIA	<p>a) Molte ASL pugliesi hanno avviato programmi dedicati per il potenziamento delle attività consultoriali. Inoltre, il DDL n. 10/2006 ha proposto un potenziamento complessivo di servizi dell'area materno-infantile e con l'avvio della rete dell'assistenza domiciliare ostetrica per l'accompagnamento della donna e della famiglia nella fase perinatale.</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	<p>a) E' in corso uno studio sui fattori che influenzano il ricorso al parto cesareo nella regione.</p> <p>b) Attraverso progetti nell'ambito del piano di prevenzione dell'obesità e nella attività di educazione alla salute;</p> <p>c) Secondo regolamenti adottati dalle varie aziende ospedaliere.</p> <p>d) Attraverso la L.R. 215/79 che ha istituito i servizi di tutela alla salute mentale (STTSM) .</p> <p>e) Dal 1979 con l'istituzione dei servizi territoriali di tutela alla salute e con D.A. del 04/07/03 sono state emanate le linee guida per l'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari della regione Sicilia.</p> <p>f) Attraverso programmi di educazione alla salute nelle scuole in vigore da più di 10 anni.</p> <p>g) Attraverso programmi di educazione alla salute e</p>

	<p>screening sulle donazioni di sangue dal 1989.</p> <p>h) è prevista la presenza costante di psicoterapisti nelle scuole dell'obbligo .</p>
<p>TOSCANA</p>	<p>a) Progetto triennale della Regione Toscana per la riduzione dei parti cesarei(formazione, informazione, conferenza di consenso con le parti interessate); Partecipazione della R.T. al Progetto Europeo "Blu e Print" per la promozione dell'allattamento al seno; Protocolli interni sia dell'Ospedale pediatrico sia dei servizi di pediatria presso gli Ospedali; Progetto regionale Mamma Segreta per la tutela del diritto del parto in anonimato e del diritto del neonato ad una famiglia;</p> <p>b) Vedi punto a)</p> <p>c) Vedi punto a)</p> <p>d) Del.G.R. 279 del 18/04/2006 ha approvato le linee di indirizzo per la realizzazione nelle Aziende Sanitarie di una rete integrata di servizi per la prevenzione e cura dei disturbi del comportamento alimentare;</p> <p>e) L.R.41/2005 art.5 comma 3:"I minori di qualsiasi nazionalità e comunque presenti nel territorio della Regione Toscana hanno diritto agli interventi e ai servizi del sistema integrato";</p> <p>f) Sono state intraprese campagne e interventi di prevenzione primaria e secondaria prevista dal Piano Sanitario e dal Piano Sociale Regionale; L.R. 25/2005 "Norme in materia di tutela della salute contro i danni derivanti dal fumo";Delibera Consiglio Regionale n.281/98" Azione Programmata organizzazione dei servizi alcologici"; è partita il 16 maggio 2008, per 6 mesi, la sperimentazione contro la dipendenza da cocaina;</p> <p>g) DATO NON PERVENUTO</p> <p>h) esistono centri di informazione e consulenza previsti dal D.P.R. 309/90 e realizzati in collaborazione fra SERT e Istituti scolastici; esiste inoltre un Protocollo sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico regionale.</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>a) Attività promozionali presso i Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia istituiti con la L.P. 20/77. I consultori familiari sono stati potenziati e attivate nuove sedi, da sei del 2004 a marzo del 2007 viene completata la rete a 11 sedi. Non sono stati adottati precisi provvedimenti per la riduzione dei parti cesarei.</p> <p>b) L'APSS ha in data 7/4/2005 ha approvato il progetto "PROMOZIONE DELL' ALLATTAMENTO AL SENO IN PROVINCIA DI TRENTO"il progetto è stato sviluppato e scritto nell'ambito del programma "Promozione</p>

	<p>dell'allattamento materno"Commissionato dal Ministero della salute all'Istituto Superiore della sanità -2003. Obiettivo del progetto era quello di promuovere il prolungamento dell'allattamento al seno esclusivo,aumentando la percentuali di madri che allattano in modo esclusivo almeno fino a sei mesi. Le" linee" guida per la promozione dell'allattamento al seno" sono state elaborate nell'anno 2005 e diffuse nei punti nascita , nei consultori e ai pediatri di base. Non sono state adottate iniziative per promuovere ricorso consapevole al parto cesareo.</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO d) DATO NON PERVENUTO e) DATO NON PERVENUTO f) Iniziativa "un calcio al fumo e all'alcool" con la FIGC (federazione italiana gioco calcio); g) DATO NON PERVENUTO h) Sono previsti sportelli C.I.C. (centro consulenza Insegnanti) nelle scuole secondarie di secondo grado e i progetti AGIO e DISAGIO. (dati dell'assessorato all'Istruzione).</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>a. Ultima edizione (2007) dell'opuscolo "La vaccinazione protegge" - specifico per le vaccinazioni dell'infanzia; b. DATO NON PERVENUTO c. DATO NON PERVENUTO d. DATO NON PERVENUTO e. Delibera n. 2085 del 18.06.2007: Istituzione di una rete provinciale di psichiatria e psicoterapia dell'età; f. L'attività didattica curricolare delle scuole delle tre intendenze scolastiche dell'Alto Adige prevede temi sulla prevenzione delle dipendenze (fumo, alcool, droghe, videogiochi ecc.); ampio spazio occupano anche progetti specifici promossi dalle singole scuole o attuati con la collaborazione di altri enti. Con deliberazione n. 1688 del 19/05/08 è stato infatti approvato il programma scolastico annuale 2008/2009, nell'ambito dell'educazione alla salute, delle sezioni in lingua tedesca, italiana e ladina; di seguito i titoli di progetti rivolti ad insegnanti, alunni e genitori nell'ambito della prevenzione delle dipendenze: - implementazione di programmi d'insegnamento sul tema della prevenzione delle dipendenze; - Step by step; - Prevenzione transalpina; - Gläserne Schule; - Generazione E; - opuscolo per genitori: Lebenskompetenz stärken; - Manifestazioni di aggiornamento sul tema Alcool e ballo della maturità;</p>

	<p>- I segnali da cogliere.</p> <p>Inoltre è in corso la Campagna "Free your mind" (www.free-your-mind.it): "Modello di sostegno ai giovani fumatori per smettere o ridurre di fumare"; la Campagna di prevenzione alcool "Sai quando basta? - uso consapevole dell' alcol" (campagna 06/07); "Tutto chiaro? - Alcol nella nostra società" (campagna 07/08).</p> <p>g. La pagina web dell'Assessorato contiene materiale informativo utile per la prevenzione dell'HIV. Per la giornata mondiale AIDS 2007 sono stati prodotti 3 tipi di cartoline ed un poster con lo slogan "Fai il test! Usa il preservativo".</p> <p>h. Il Progetto "Parliamone" presente in tutte le scuole di ogni ordine e grado delle scuole in lingua italiana prevede uno sportello di consulenza psicologica e orientamento ai servizi sanitari e sociali, per docenti, genitori e alunni. Esso ha un ruolo di sensore in relazione alle problematiche che annualmente emergono più frequentemente.</p> <p>Per maggiori informazioni http://www.provincia.bz.it/sanita</p>
UMBRIA	<p>a) Linee di indirizzo regionali Assessorato alla Sanità; Piano Sanitario Regionale; Progetto del Centro pari opportunità "punto allattamento e cambio bambino nella sede regionale; Formazione insegnanti scuole primarie e secondarie sulle tematiche della discriminazione di genere.</p> <p>b) Progetti comunali</p> <p>c) Sì</p> <p>d) Sì</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Sì, nell'anno 2007 tramite: Linee reg. di indirizzo sull'asse strategico promozione del benessere delle giovani generazioni; Linee di indirizzo per la prevenzione dei decessi per overdose (con Ass. alla Sanità); Progetto di ricerca intervento sullo sviluppo delle politiche di prevenzione e riduzione del danno nell'ambito socio-educativo e socio sanitario nella Regione Umbria.</p> <p>g) NO</p> <p>h) Sì, tramite progetti di sportelli/spazi di ascolto e laboratori sulla prevenzione del rischio in alcune scuole della Regione.</p>
VAL D'AOSTA	<p>b) Sì (ad es. la deliberazione della Giunta regionale n. 453/2005: "Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Comitato Italiano per l'UNICEF-Onlus per la promozione dell'allattamento al seno e la candidatura della Regione Autonoma Valle d'Aosta a <Regione amica dei bambini>").</p>

	<p><i>Per ulteriori informazioni consultare l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431 - Ufficio Formazione dell'Azienda).</i></p>
<p>VENETO</p>	<p>Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Molte iniziative sono realizzate negli ospedali veneti in attuazione delle LL.RR. 25 gennaio 1979, n. 7 - Tutela del bambino ricoverato negli ospedali della Regione e 3 gennaio 2005, n. 3 - Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy). Nel 2004 la Regione e il Comitato Italiano dell'Unicef hanno sottoscritto un protocollo per la costituzione della prima rete regionale italiana di "Ospedali Amici dei Bambini" ("Baby Friendly Hospital"), secondo le regole dettate dall'Unicef e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Il livello di congruenza delle prassi ospedaliere con i diritti dell'infanzia è stato oggetto di una ricerca nel 2004, documentata nel volume AA.VV. <i>L'ospedale e misura di bambino</i>, Padova, Cleup, 2006. b) Sì, come previsto nel Protocollo Regione Veneto - Unicef citato sopra. c) Sì (v. L.R. n. 7/1979). d) Sì, su iniziativa di singole ASL e) Sì f) Sì (ad es. progetto Agorà, 2005) e su iniziativa di singole ASL/USSL g) Sì, su iniziativa di singole ASL. La Regione aderisce alla campagna Unicef "Più risorse dai Governi per la ricerca e la cura dell'AIDS pediatrico" h) Sì, su iniziativa di singole scuole/amministrazioni/ASL.

<p>3. La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?</p> <p>3.1 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?</p>	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	NO
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, a partire dall'anno 2000, e nei seguenti Paesi: Albania, Bielorussia, Bosnia Herzegovina, Brasile, Territori Autonomia Palestinese, Romania, Campi profughi Saharawi, Senegal, Ucraina, Unione Serbia e Montenegro, Kurdistan, Somalia</p> <p>I principali ambiti hanno riguardato: forme di deistituzionalizzazione, centri servizi per sostegno alle famiglie, creazione d'impresе sociali, progetti sanitari ed assistenza (anche all'interno di orfanotrofi), formazione professionale, iniziative di accoglienza familiare, etc.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì a partire dall'anno 2001 fino al 2007 e nei seguenti Paesi:</p> <p>Brasile (Recife, Salvador de Bahia, San Paolo) Ecuador (Quito) Burkina Faso Macedonia Bolivia Honduras (San Pedro Sula) Senegal Togo Palestina Perù India Libano Serbia Bosnia Erzegovina Burundi Romania Uganda del Nord Ghana Bangladesh Etiopia</p> <p>Elencare i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROGETTO: Formazione di educatori sociali a Recife per recupero e formazione professionale dei ragazzi di strada - PROGETTO: Neque y mas neque . Forza e più forza. Bambini e giovani a rischio - Quito (Ecuador) - PROGETTO: Progetto Den Kò: sostegno educativo-

	<p>formativo per il reinserimento dei ragazzi svantaggiati</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROGETTO: Roman Center Topana . Skopje (Macedonia) - migliorare analfabetismo bambini Rom - PROGETTO: Centro di educazione speciale per bambini sordi .Virginia Madriz. (Bolivia) - Hola San Pedro (Honduras. Orientamento al Lavoro ed alla formazione professionale nel Comune di San Pedro Sula) - inserimento lavorativo dei giovani adolescenti - PROGETTO: COSTRUIRE : è un progetto educativo rivolto a giovani della città di Salvador, di età compresa fra 12 e 18 anni, e consiste nella creazione di un laboratorio per l'apprendimento delle tecniche e la costruzione di strumenti musicali a percussione. - PROGETTO: LUDOBUS A ZIGUINCHOR Promozione per la difesa dei diritti dell'infanzia, adolescenza e protezione dalla violenza - PROGETTO: Scuola di arti e mestieri - sviluppo della scuola di arti e mestieri riorganizzandola in modo da offrire occasioni di crescita e di occupazione alle ragazze e dai ragazzi nei settori:cucito, tessitura, batik, tintura dei tessuti, pittura su tessuto, fabbricazione dei sapone, pettinatura e acconciatura - PROGETTO: Centro giovanile di Biddu: azioni di lotta al disagio sociale e prevenzione della violenza domestica - PROGETTO: attività educative per minori a rischio, sostegno alla sanità di base e alla sicurezza alimentare nella periferia sud di San Paolo . Brasile - PROGETTO: Pen . Tre tronchi per un fuoco. Promozione dei giovani disabili ospitati nel Centro .Hogar Maria de Nazaret. Di Yurimaguas, attraverso la realizzazione di laboratori artigianali di tipografia, taglio e confezione, informatica - PROGETTO: Mamallapuram - three new teachers in three new classroom for new dimension of teaching - PROGETTO Shabab (Giovani) : progetto per l.attivazione di un centro giovanile integrato nei campi profughi palestinesi in Libano - PROGETTO: Servizio odontoiatrico per i bambini di Kracujevac - PROGETTO: Bhopal Children House - PROGETTO: Sano dente per bambino sorridente - Formando para el futuro - Realizzazione del centro culturale e sportivo Amohoro. in località Rutoke (Burundi) - Spazio Aperto (Romania)- attivazione di un vero e proprio centro di accoglienza a Bucarest, per ragazze madri e loro figli. - Attività di generazione di reddito e nuovi modelli educativi in tre scuole elementari.Aykoo Ghana -Italia friendship project - Progetto integrato di istruzione - azione educativa
--	---

	<p>integrata nei confronti di giovani, prevalentemente di comunità di rifugiati, nelle aree di frontiera di India e Bangladesh</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maternità sicura - promuovere la salute madre-bambino presso il distretto di Wolisso Woreda, South West Shoa Zone, regione di Oromia in Etiopia.
LAZIO	DATI NON PERVENUTI
LIGURIA	<p>Sì, a partire dall'anno 1996 prevalentemente in Africa e Sud America</p> <p>Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ospitalità temporanea, scolarizzazione e formazione 2) Progetti per i bimbi di strada. <p>La Regione bandisce un concorso in cui le tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza sono tra le priorità.</p>
LOMBARDIA	<p>Sì, in 63 Paesi (vedi allegato in APPENDICE).</p> <p>Alcuni dei progetti finanziati riguardano i bambini e gli adolescenti e l'ambito è prioritariamente socio sanitario.</p>
MARCHE	<p>Sì, a partire dall'anno 1990 con LR. n. 38/90 e dal 2002 con LR n.9/02 e nei seguenti Paesi: Area Balcanica, America Latina (Argentina, Brasile), Medioriente (Palestina), Africa (Etiopia, Eritrea, Zambia)</p> <p>Elenco progetti:</p> <p>Area balcanica - Bosnia Erzegovina- Progetto finanziato dal MAE a favore di minori diversamente abili; Albania - Progetto finanziato dal MAE sulle politiche minorili e sul decentramento dei servizi sociali a favore dei minori; Albania - Progetto di tutela minori in Albania cofinanziato dal MAE al quale partecipano la Regione Marche, Emilia Romagna, Puglia.</p> <p>Medioriente- Ricostruzione di un reparto pediatrico di ematonecologia nell'Ospedale Victoria Augusta di Gerusalemme Est</p> <p>America Latina - Argentina - Riabilitazione e ampliamento di una casa di accoglienza di minori disagiati a Maximo Paz (Provincia di Buenos Aires).</p> <p>Sostegno ad Associazioni marchigiane che operano in Africa e America Latina per il recupero di minori disagiati e di strada.</p>
MOLISE	<p>Sì, principalmente con i paesi dell'area balcanica.</p> <p>Da circa quattro anni sono stati attuati i seguenti progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cooperazione economica delle piccole e medie imprese; • interventi diretti sulla popolazione quali ad esempio il sostegno economica agli orfani di guerra ospiti degli orfanotrofi; • stipula di un protocollo di intesa con la FAO dall'anno 2004; • formazione in loco di alcuni medici di ospedali pediatrici.
PIEMONTE	<p>Sì, a partire dall'anno 1990, nei seguenti Paesi:</p> <p>Afghanistan, Albania, Argentina, Bali, Benin, Bielorussia, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Capo Verde, Cina, Congo,</p>

Costa D'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cuba, Ecuador, Francia, Guatemala, India, Indonesia, Italia, Kenya, Kosovo, Libano, Macedonia, Mali, Marocco, Mauritania, Messico, Mongolia, Mozambico, Nicaragua, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Dominicana, Repubblica Popolare Cinese, Romania, Ruanda, Senegal, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Somalia, Sri Lanka, Sud Africa, Tanzania, Thailandia, Tunisia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zimbabwe.

Sono attualmente finanziati progetti dedicati a bambine/i ed adolescenti, nei seguenti ambiti: educazione nutrizionale, formazione, sostegno orfane/i e profughe/i, sostegno bambine/i di strada, inserimento lavorativo adolescenti a rischio, lotta sfruttamento lavoro minorile, prevenzione AIDS, lotta sfruttamento sessuale, formazione professionale ragazze a rischio, inserimento socio-economico ragazze madri a rischio prostituzione, microimprenditoria femminile giovanile, ludoteche, ecc..

Dal 2004, inoltre, la Regione Piemonte, attraverso l'Agenzia regionale per le Adozioni Internazionali (A.R.A.I.), stanziando fondi per realizzare, attraverso la citata Agenzia, progetti specifici di cooperazione ed interventi rivolti a bambini ed adolescenti in particolare stato di bisogno finalizzati ad agevolare, all'estero, fin dove possibile, la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento della condizione dell'infanzia principalmente attraverso la divulgazione degli istituti giuridici e/o amministrativi stranieri corrispondenti all'affidamento familiare e all'adozione nazionale. I progetti sono stati realizzati in:

- BRASILE - STATO DI BAHIA
- BRASILE - CITTA' DI SÃO PAULO
- BURKINA FASO
- REPUBBLICA POPOLARE CINESE
- COREA DEL SUD
- FEDERAZIONE RUSSA
- SLOVACCHIA
- LETTONIA

Gli ambiti d'intervento comprendono:

- sostegno alla famiglia d'origine;
- promozione degli affidamenti familiari e dell'adozione nazionale attraverso la formazione di operatori sociali ed esperti in materia minorile;
- informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli esperti del settore sul tema dell'accoglienza dei minori e dell'adozione nazionale;
- tirocini formativi per giovani studenti stranieri nell'area dei servizi sociali a tutela dell'infanzia in difficoltà;
- tutela, sostegno, accoglienza e studio del fenomeno dei

	<p>minori di strada;</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela, sostegno e accoglienza per minori in stato d'abbandono e ragazze madri; supporto a strutture d'accoglienza per minori e giovani madri.
PUGLIA	DATI NON PERVENUTI
SARDEGNA	DATI NON PERVENUTI
SICILIA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	<p>Sì, a partire dall'anno 1992, nei seguenti Paesi: Macro Aree geografiche: America Latina, Europa Orientale e Sud Orientale, Africa, Medio oriente, Asia;</p> <p>ambiti di intervento: minori non accompagnati, lavoro minorile, AIDS.</p> <p>Per il dettaglio dei progetti si rimanda al sito: http://cdt.iao.florence.it</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, a partire dall'anno 1990 e nei seguenti Paesi: Iraq, Libano, Palestina, India, Sri Lanka, Tibet, Cambogia, Vietnam, Filippine, Bielorussia, Georgia, Ucraina, Romania, Serbia, Kosovo, Bosnia, Croazia, Marocco, Algeria, Guinea, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, R.D. Congo, Angola, Zimbabwe, Madagascar, Mozambico, Isole Comore, Tanzania, Kenya, Uganda, Somalia, Etiopia, Eritrea, Sudan, Cuba, Guatemala, Salvador, Nicaragua, Colombia, Venezuela, Brasile, Equador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina e Uruguay (vedi anche nell'Appendice del suddetto Rapporto o su www.trentinosolidarieta.it).</p> <p>Tutti i progetti sono classificati sulla base degli Obiettivi di sviluppo del millennio. La selezione avviene in base a 6 criteri di merito, con particolare attenzione alle modalità con le quali i progetti sono preparati, gestiti e accompagnati, e alla loro effettiva sostenibilità futura. I criteri di selezione sono: la genesi dell'iniziativa, gli attori proponenti, il settore di intervento, la localizzazione, la coerenza interna, le ricadute sulla comunità trentina. Dal 2003 viene data la priorità ai progetti rivolti in maniera specifica alle donne e ai bambini. In totale circa il 60% dei fondi viene destinato ai progetti per l'infanzia.</p> <p>Negli ultimi anni circa il 30% dei progetti si sono riferiti all'Obiettivo 2.</p> <p>A parte l'istruzione primaria si sono avviati una serie di progetti specifici rivolti ai bambini di strada e alla prevenzione e cura della diffusione del virus HIV/AIDS, in particolare alla trasmissione materno infantile del virus.</p> <p>Elenco progetti: (progetti della Provincia finanziati nel 2006)</p> <ul style="list-style-type: none"> Brasile: Minori a rischio Prevenzione del disagio giovanile attraverso lo sport, Accoglienza minori a rischio, Centro accoglienza bambini Messico: Minori a rischio Centro giovanile Aguascalientes Perù: Lavoro minorile radio per la difesa dei diritti delle

	<p>lavoratrici domestiche (bambine) di Cuzco</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indonesia: Istruzione realizzazione della Trento free school a Giacarta - Thailandia: Salute Assistenza bambini birmani dell'area di Phang Nga - Congo: Minori a rischio case di accoglienza a Kisangani - Eritrea: Istruzione costruzione di asilo nido e scuola materna - Kenya (progetto 2005/2007): HIV/AIDS costruzione reparto pediatrico ospedale di Nairobi - Kenya, Uganda, Zimbabwe, Togo e Ghana: HIV/AIDS Sostegno alle donne - Togo: HIV/AIDS costruzione reparto maternità a Kouvè <p>A questi va aggiunto il sostegno finanziario da parte della Provincia a ca. 80 progetti realizzati da parte di associazioni o ONG trentine.</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>Sì, a partire dall'anno 1991, grazie alla Legge Provinciale n. 5 del 1991 per la "Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e solidarietà", sono attivi progetti di cooperazione allo sviluppo realizzati in collaborazione con le associazioni della Provincia in molti Paesi in via di Sviluppo in America Latina, Africa, Asia ed anche in alcune aree in Europa come i Balcani. In particolare la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e la promozione dell'educazione di base sono considerati settori prioritari d'intervento. I progetti dedicati ai diritti dei bambini riguardano soprattutto la tutela del diritto alla salute, all'istruzione e alla partecipazione. In particolare alcuni progetti si occupano dei bambini soldato, dei bambini di strada, dei bambini sfruttati e vittime di violenze, dei bambini che vivono in zone di guerra e che, in gravi condizioni di povertà, soffrono la fame e la malnutrizione ed hanno un difficile accesso all'istruzione.</p>
<p>UMBRIA</p>	<p>Sì, dall'anno 2000 nei seguenti Paesi: Brasile, Mali, Malati, Sarai, Guatemala, Sri Lanka, Libano, Ucraina, Colombia, Serbia, Palestina.</p> <p>Ogni progetto ha un Comune sostenitore.</p> <p>Gli ambiti d'intervento comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Interventi scuola -Progetto sull'acqua (scuole infanzia) -Sostegno scolastico -Ospedale materno infantile -Aiuto all'infanzia -Sostegno ai bambini malati di Chernobyl -Sostegno ai bambini di strada -Promozione della partecipazione contro l'esclusione nei campi profughi -Promozione della partecipazione giovanile - Progetto "Mozambico" sulla violenza contro le donne <p>Questi progetti si sono conclusi nel 2007; è in corso il</p>

	<p>progetto "Saving children" e deve essere avviato il progetto "Mozambico" sulla violenza alle donne.</p>
VAL D'AOSTA	<p>Sì, con la legge regionale 9 luglio 1990, n. 44: "Interventi regionali di cooperazione e solidarietà con i Paesi in via di sviluppo".</p> <p><i>I progetti di cooperazione allo sviluppo sono consultabili, per gli anni 2000-2007, sul sito della Regione Autonoma Valle d'Aosta: http://www.regione.vda.it/internaz/coop-internaz/Lr4490_i.asp.</i></p>
VENETO	<p>Sì, con un'alegge regionale del 1988 e nei seguenti Paesi (dal 2004) Angola, Zambia, Bielorussia, Etiopia, Costa d'Avorio, Brasile, Mozambico, Territori palestinesi, Sudan, Uganda, Ucraina, Argentina, Kenia, Guinea Bissau, Eritrea, Bosnia-erzegovina, Romania, Ghana, Perù, Albania, Sudafrica, Burkina Faso, Cile, Nicaragua, ecc.</p> <p>Elenco progetti: (soggetto, progetto, luogo; periodo di riferimento: 2004-05)</p> <ul style="list-style-type: none"> -Comunità papa Giovanni, Progetto Rainbow, Zambia -ASL 16 Padova, Bambini con HIV, Uganda -Comune di Longare, Bakhita children Center, Sudan -Amici dei Popoli onlus, Bambini e donne, Bahia, Brasile -Mano amica onlus, recupero ragazzi di strada, Luanda, Angola -CIAI, servizi per bambini, Etiopia -Gruppo missionario, Centro scolastico, Cile -Istituto alberghiero TV, formazione professionale, Brasile -Onlus S. Benedetto, scuola per bambini, Argentina -AIDS pediatrico onlus, progetto assistenza minori, Romania -Comune di Noventa di Piave, scuola materna integrata, Brasile -Scalabriniani, Children Hope, Sudafrica

<p>4. La Regione ha intrapreso azioni per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile (ad es. attraverso la promozione della responsabilità sociale o introducendo il marchio sociale di qualità per le imprese che dimostrino di rispettare i diritti dei lavoratori e garantiscano il mancato sfruttamento del lavoro minorile)?</p>	
ABRUZZO	Sì, con Legge Regionale 14 FEBBRAIO 2000, N. 12 è stata prevista la istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero.
BASILICATA	NO
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	DATO NON PERVENUTO
EMILIA ROMAGNA	Non direttamente. È stato però promosso, grazie alla collaborazione di ONG e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, un catalogo di offerte formative per la sensibilizzazione sul tema del lavoro minorile degli studenti delle scuole secondarie di I e II grado. Sono stati inoltre organizzati seminari con la partecipazione di ragazzi lavoratori, istituzioni, sindacati, scuola e mondo accademico ed è attivo un apposito sito Web: www.regione.emilia-romagna.it/lavorominorile .
FRIULI VENEZIA GIULIA	NO
LAZIO	NO
LIGURIA	NO
LOMBARDIA	NO
MARCHE	DATO NON PERVENUTO
MOLISE	NO
PIEMONTE	NO
PUGLIA	NO
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	DATO NON PERVENUTO
TOSCANA	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO
UMBRIA	NO
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	No, ma sostiene dal 2003 numerose iniziative di associazioni imprenditoriali, di categoria e ONG in materia di responsabilità sociale delle imprese, con particolare riferimento al fenomeno

	delle delocalizzazioni industriali nell'Europa dell'Est.
--	--

SCHEDA N.4 Meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

1. E' previsto un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti?
2. E' previsto un meccanismo di raccordo tra il Garante per l'Infanzia, ove istituito, le altre istituzioni locali e/o le istituzioni centrali (per es. tavoli di concertazione delle politiche locali, coordinamenti, forum)?

ABRUZZO

1. Sì, nell'ambito del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvato per il triennio 2004 - 2006, ed in fase conclusiva e' previsto un gruppo interistituzionale composto da rappresentanti delle Diverse Direzioni regionali che hanno competenza su bambini e adolescenti (Sociale, Formazione e Lavoro, Sanità, Urbanistica, Opere Pubbliche).
2. Il Difensore regionale dell'Infanzia è stato istituito con L.R. 46/1988; l'Unicef - Delegazione Regione Abruzzo viene consultato su specifiche problematiche che hanno come destinatari i bambini e gli adolescenti.

BASILICATA

1. Sì, mediante, soprattutto, intese e/o protocolli tecnici con il Dipartimento Regionale Cultura-Formazione e Lavoro e **con quanto espressamente previsto all'art.10, comma 3 della Legge Regionale n°4/07 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale"** che prevede l'attivazione di un tavolo permanente di coordinamento interdipartimentale.
2. Sì, le attività insite nei PSZ e specificatamente nelle UOZ (unità operative di zona) che prevede l'azione di operatori delle ASL, EE.LL. ed altre agenzie (Scuola, Formazione, ect) in presenza, quest'ultime, di conclamata ed opportuna necessità.

CALABRIA

DATO NON PERVENUTO

CAMPANIA

1. Tavolo permanente di lavoro sulla condizione dell'infanzia (DGR n. 941/2006)
2. DATO NON PERVENUTO

EMILIA ROMAGNA

1. Sì, attraverso il lavoro del gruppo interassessorile previsto dalla L.R. 10/2004.
2. Sì, la L.R. 9/2005 prevede meccanismi di segnalazione per il caso di violazione di diritti e di presenza di fattori di rischio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

1. Con decreto 427/SAN del 24 maggio 2007 è stato istituito un gruppo tecnico regionale materno infantile con compiti di coordinamento e di indirizzo nell'area materno infantile.
2. " Esprimere pareri sui progetti di legge e sui provvedimenti amministrativi della Regione concernenti i minori" è un compito assegnato per legge al Garante(art.21 , lettera d). A tale proposito è in fase di attuazione:
 - un protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Tutore pubblico dei minori ed il Consiglio regionale
 - un protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Tutore pubblico dei

	<p>minori e la Giunta regionale.</p> <p>L'Ufficio del Tutore pubblico dei minori cura ai sensi della legge regionale 11/2006 art. 20 la tenuta dell'elenco dei tutori e protutori legali volontari.</p> <p><u>Il Garante ha:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipato al tavolo di lavoro permanente ed interistituzionale con Prefettura di Pordenone sul disagio scolastico; - istituito gruppo di lavoro sui minori stranieri con assessorati protezione sociale e Volontariato, gruppo di lavoro con assessorato sanità, agenzia reg.le sanità, ufficio scolast.regionale, assessorato istruzione, su somministrazione farmaci a scuola; - attivato una collaborazione con gli ordini avvocati e tribunali ordinari e tribunale per i minorenni, giudici tutelari etc, per la scuola tutori legali volontari per minori attuata dal tutore. - partecipato al comitato scientifico del convegno internazionale sulle "GIORNATE DELLA SALUTE" organizzato dal ASS n.1 Triestina, a Trieste, dal 22 al 27 maggio 06. - avviato un tavolo di lavoro tra i soggetti istituzionali interessati al problema della responsabilità civile e penale dell'operatore scolastico nel caso di uscita autonoma dalla scuola dell'alunno minore di età . <p>Al gruppo di lavoro partecipano:Avvocatura di Stato di Trieste, ANCI, Difensore Civico della Regione Autonoma FVG, MIUR, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivato una collaborazione con i giudici tutelari del territorio fornendo agli stessi nominativi di persone formate e disponibili ad assumere l'ufficio di tutore legale volontario - Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il Tutore Pubblico dei Minori in Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, hanno presentato il 3° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia il 18 ottobre 2007 presso l'Università degli Studi di Udine - Il Tutore pubblico dei minori intrattiene rapporti di collaborazione con le Istituzioni scolastiche locali e con la sovrintendenza scolastica regionale e gli Enti locali per attività formative incentrate sui temi del "bullismo" e della mobilità sostenibile.
LAZIO	<p>1. Sì, Attraverso la realizzazione di un tavolo di lavoro dal quale è scaturito un accordo regionale di programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti diversamente abili e in generale tramite incontri periodici tra gli assessori.</p> <p>Con DGR n. 681/2007 è stato approvato "L'accordo regionale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti con disabilità (Legge 5 febbraio 1992 n. 104)" che prevede un raccordo tra gli Assessorati regionali all'Istruzione, diritto</p>

	<p>allo studio e formazione; alle Politiche Sociali; alla Sanità e l'Ufficio Scolastico Regionale.</p> <p>L'accordo è stato siglato anche dalle Province, Comune di Roma, Asl e Anci.</p> <p>2. (NdR: il Garante regionale è stato nominato nel giugno 2007)</p>
LIGURIA	<p>1. No: c'è un raccordo, ma non costante.</p> <p>2. Sì, lo prevede la legge di istituzione dell'Ufficio del Garante.</p>
LOMBARDIA	<p>1. Sì, attraverso il Comitato di coordinamento interdirezionale minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05.</p> <p>2. No non è istituito il Garante per l'infanzia.</p>
MARCHE	<p>1. Sì, attraverso la predisposizione di atti di indirizzo a firma congiunta dei rispettivi dirigenti dei servizi</p> <p>Inoltre nel mese di maggio 2007 è stato avviato un Tavolo di lavoro interistituzionale composto da rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, dell'Assessorato alla Salute, del Tribunale per i Minorenni, della Procura e dal Garante per definire l'attività programmatica in materia di tutela minori .</p> <p>Il raccordo e l'integrazione sono privilegiati con il Servizio Sanità: attualmente è stata istituita una cabina di regia, composta dai Dirigenti del Servizio Salute e Politiche Sociali per la costruzione di una rete integrata di servizi alla persona e pertanto anche all'Infanzia e all'Adolescenza .</p> <p>2. Sì, in quanto è previsto dalla legge d'istituzione del Garante che partecipi alla stesura degli atti regionali redatti in materia d'infanzia ed adolescenza nelle sedi regionali (commissioni consiliari, comitati d'intesa delle autonomie locali ecc...) e nelle sedi degli Enti locali (ambiti territoriali sociali, tavolo di concertazione del piano sociale con particolare riguardo al tavolo di lavoro dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
MOLISE	<p>1. Sì (<i>N.d.R. Delibera di Giunta Regionale n. 212 del 6 marzo 2007 ad oggetto: "Istituzione gruppo di lavoro interistituzionale area minori"</i>).</p> <p>2. No</p> <p>(NdR: il Garante regionale è stato nominato nel novembre 2007)</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, attraverso il Consiglio regionale sui problemi dei minori (L.R. n. 59/89) e la Consulta Regionale Adozioni e Affidamenti (L.R. n. 30/01)) e diversi gruppi di lavoro interassessorili ed interdirezionali.</p> <p>2. No</p>
PUGLIA	<p>1. Le competenze sono tutte assegnate agli Assessorati alla Solidarietà e alle Politiche della Salute; vi è un Ufficio per l'integrazione sociosanitaria ed è stato attivato un tavolo di cooperazione interistituzionale per l'affido, la mediazione familiare, civile e penale, e le adozioni internazionali.</p> <p>2. Il Garante è previsto dall'art. 30 della L.R. 19/2006 e le modalità operative saranno definite da apposito regolamento in corso di stesura.</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO

SICILIA	<p>1. Sì, attraverso Protocolli e direttive interassessorili.</p> <p>2. E' stato formulato il disegno di legge n. 589 del 17/05/2007 sull'istituzione del difensore civico regionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
TOSCANA	<p>1. No; il raccordo si realizza sui singoli progetti inter-assessorili.</p> <p>2. No, poiché non è previsto il Garante per l'Infanzia.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. Sì, tramite incontri a cadenza regolare tra Dirigenti dei vari servizi; gruppo di lavoro interistituzionale provinciale; la scuola dell'infanzia ha promosso percorsi di formazione con l'Assessorato alle Politiche sociali sul disagio e sull'ambiente con l'APPA nonché con i Musei per quanto concerne l'educazione artistica.</p> <p>Istituzione di un gruppo di lavoro sui gravi disturbi del comportamento per attuare politiche integrate tra comparto educativo, sanitario e sociale per le situazioni di disagio minorile.</p> <p>2. Sì: le modalità sono disciplinate dalla Legge provinciale 3 aprile 2007, n. 10 che ha per oggetto l'istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>1. No</p> <p>2. No</p>
UMBRIA	<p>1. Sì, attraverso atti di Giunta relativi ai coordinamenti tecnici interassessorili e Accordi di programma</p> <p>2. La Regione non ha ancora una legge sul Garante dei diritti dell'infanzia, anche se è in previsione.</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. Non con modalità costanti. Per quanto concerne alcune tematiche, l'atto amministrativo prevede la collaborazione tra diversi assessorati e/o altri enti interessati (comuni, associazioni, ecc.).</p>
VENETO	<p>1. Sì, attraverso il loro coordinamento e intraprendendo iniziative comuni.</p> <p>2. Sì, è stato siglato un protocollo tra il Garante e i giudici tutelari per la nomina dei tutori legali e sui minori stranieri non accompagnati.</p>

SCHEDA N.5 Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza	
<p>1. L'Assessorato regionale alle Politiche sociali (o un Assessorato diverso) ha istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti?</p> <p>2. La Regione provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, dei progetti realizzati, delle politiche sociali e delle prassi?</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, il Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004 / 2006, prevede un percorso di monitoraggio e di valutazione delle tre annualità.</p> <p>2. Sì, attraverso rapporti valutativi annuali.</p>
BASILICATA	<p>1. Sì, il seguente Assessorato "Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità" ha elaborato una griglia valutazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze; il monitoraggio sulle attività dei PSZ; l'utilizzo di appositi indicatori .</p> <p>Al momento è in via di costituzione anche l'Osservatorio regionale per le politiche sociali, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 4/07.</p> <p>2. Sì, tramite gli strumenti di cui sopra e di altri predisposti nei gruppi di lavoro istituzionali quali il Coordinamento Tecnico nazionale per le politiche sociali ed il Gruppo Interregionale su "Minori e reti familiari".</p>
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<p>1. Sì, l'Assessorato alle Politiche sociali .ha istituito una commissione per la valutazione dei piani sociali di zona che approva la realizzazione degli interventi da attuarsi sui territori. Per il progetto "spazio adolescenti" sono stati creati una serie di indicatori per valutare i programmi realizzati.</p> <p>2. Sì, attraverso il monitoraggio annuale svolto in collaborazione con il Formez e attraverso indagini periodiche su temi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minori fuori della famiglia - affido - abuso e maltrattamento
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, il Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza dell'Assessorato alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza ha istituito un'azione di monitoraggio e valutazione sulla base di quella già consolidata per i progetti 285 secondo queste modalità: si tratta di un'azione di monitoraggio e valutazione sui piani di zona e i programmi provinciali di accoglienza e tutela per l'area infanzia e adolescenza , che secondo fasi progressive analizza le progettazioni attivate ai diversi livelli zonale,</p>

	<p>provinciale e regionale prevedendo momenti corrispondenti di restituzione, anche tramite pubblicazioni di report regionali.</p> <p>2. Sì, attraverso l'attività del gruppo tecnico interassessorile istituito ai sensi della L.R. 10/2004.</p> <p>Viene stilato da parte di questo gruppo un report annuale da discutere nella seduta congiunta delle commissioni assembleari coinvolte nelle politiche educative, scolastiche, sociali, sanitarie, culturali e del tempo libero su tutte le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Sì, il CRDA monitora i progetti contenuti nei Piani di zona a favore dei minori</p> <p>2. All'interno delle attività del CRDA viene svolto un monitoraggio sui progetti rivolti ai minori.</p>
LAZIO	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, attraverso gruppi di lavoro multidisciplinari e attraverso la rilevazione dei dati e la disamina di relazioni sulle attività svolte a livello decentrato da enti e istituti partecipativi.</p>
LIGURIA	<p>1. Sì, l'Assessorato alle politiche Sociali ha istituito gruppi di lavoro per l'esame dei progetti.</p> <p>2. Sì, attraverso Gruppi di lavoro.</p>
LOMBARDIA	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, è attualmente in corso una ricerca di valutazione dell'impatto delle politiche per i minori.</p>
MARCHE	<p>1. Sì, la Regione, attraverso una Delibera Consigliare, ha attuato un piano di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti</p> <p>2. Sì, la Regione attraverso la delibera di cui sopra, effettua un monitoraggio a cadenza trimestrale circa lo stato di attuazione della L. 9/03 attraverso la predisposizione di schede di rilevazione.</p>
MOLISE	<p>1. Sì, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha istituito meccanismi di valutazione attraverso le attività di monitoraggio dell'Osservatorio regionale sui Fenomeni Sociali, che periodicamente provvede alla somministrazione di questionari ad hoc.</p> <p>2. Sì, attraverso le attività di ricerca dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali e osservazione dirette sul territorio.</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, l'Assessorato Regionale al Welfare e Lavoro (Direzione Politiche Sociali) svolge attività di monitoraggio e di valutazione sulle iniziative ed i programmi promossi con modalità definite di volta in volta, così come l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali effettua periodicamente attività di monitoraggio e di valutazione dei progetti che realizza all'estero.</p> <p>2. Sì, Specifiche modalità di monitoraggio e valutazione sono definite in sede di adozione dei diversi provvedimenti.</p>
PUGLIA	<p>1. Sì, l'Assessorato alla Solidarietà ha istituito il meccanismo di valutazione e di monitoraggio con fasi procedurali affidate alle province e alla medesima regione, soprattutto in relazione alle progettualità di cui alla L.R. 10/99.</p>

	<p>2. Sì, tramite l'Osservatorio Provinciale delle politiche sociali che elabora le variazioni ed i risultati apportati ai vari progetti già attivati e successivamente adeguati ai nuovi bisogni riscontrati.</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	<p>1. Sì, mediante la Relazione annuale al Parlamento su attuazione L.285/97.</p> <p>2. Sì, attraverso la Relazione Sociale, l'attività degli Osservatori sociali e in particolare sull'area infanzia e adolescenza, attraverso l'Osservatorio regionale previsto dalla L.R.31/2000.</p> <p>In particolare attraverso l'attività dell'osservatorio regionale vengono rilevati annualmente tutti gli interventi attuati dalle zone socio sanitarie nei confronti di bambini, adolescenti e famiglie (produzione di report specifici, rapporto sulla condizione dell'infanzia e incontri mirati di restituzione agli operatori).</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. Sì, il servizio politiche sociali e abitative ha applicato una metodologia valutativa ai progetti finanziati con la legge 285/97; inoltre l'Assessorato all'Istruzione e alle politiche giovanili ha istituito l'OGI (osservatorio Giovani Iprase) per la valutazione e il monitoraggio dei progetti messi a bando a favore dei giovani.</p> <p>2. Sì attraverso l'attività di vigilanza sui servizi che svolgono attività rivolte ai minori ed adolescenti ,l'attività del gruppo provinciale di coordinamento delle strutture di accoglienza per minori e del gruppo di coordinamento delle strutture di accoglienza madre-bambino, l'attività dei servizi sociali territoriali e del gruppo di monitoraggio sui minori stranieri non accompagnati.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>1. No</p> <p>2. No</p>
UMBRIA	<p>1. Monitoraggio dei progetti L. 285/97 e del Regolamento di autorizzazione al funzionamento delle comunità per minori.</p> <p>2. No</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. Sì, alcuni Servizi e alcuni progetti deliberati dalla Giunta regionale contengono al loro interno meccanismi di valutazione.</p> <p>2. Sì, attraverso i meccanismi di valutazione e di monitoraggio contenuti nei singoli progetti.</p>
VENETO	<p>1. No</p> <p>2. Sì, attraverso i monitoraggi costanti realizzati dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza rispetto ai progetti ad esso affidati.</p>

SCHEMA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza

1. **Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2006 e per l'anno 2007 è stata stanziata a favore delle politiche sociali?** (Specificare se si tratta di somme tratte dal Fondo Statale per le Pol. Sociali, dal Fondo regionale, altro...; specificare le singole voci, ad es. "politiche abitative", "sanità", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica", "servizi ricreativi", etc)
2. **La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006 e per l'anno 2007? Se sì, di quale entità e in quali ambiti ?** (Specificare le singole voci)
3. **A quali risorse finanziarie attinge la Regione per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?**

<p>ABRUZZO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 18.996.574,43 Fondo Nazionale Politiche Sociali € 13.700.000,00 Fondo Social Regionale - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: - € 3.000.000,00 (per il finanziamento del Piano regionale infanzia e adolescenza dal riparto del FSR) - Ulteriori Stanziamenti derivanti da leggi di settore: € 688.000,00 (per il finanziamento della gestione dei nidi e servizi integrativi - l.r. 76/2000) - € 500.000,00 (per il finanziamento di progetti volti a promuovere e qualificare l'offerta dei servizi educativi alla prima infanzia l.r. 95/95) - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei
<p>BASILICATA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: Il 20% del Fondo per le politiche sociali è stato così suddiviso: € 665.297,80 (per attività di cui ai PSZ: assistenza domiciliare, ludoteche, centri diurni, affidi) € 500.000,00 (gestione asilo nido) € 2.813.037,00 (per minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG) - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 8.065.017,24 (FRPS): di cui almeno il 20% per attività, servizi e prestazioni a favore dell'area minori; € 2.200.000,00: per minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG € 100.000,00(per emergenza affido disposta AA.GG.) € 1.454.054,96 (somma destinata ai Comuni per: contributo economico, soggiorno estivo, etc)

	<p>€ 100.000,00 per l.r. 10/05</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>Il bilancio regionale stanziato per il 2007 è stato di € 4.565.551.188,39; la quota per le politiche sociali e sanitarie a carico di questo Dipartimento regionale è pari al 21%; la quota per le politiche sociali sul bilancio dipartimentale è pari all'1% circa</p> <p>Il Fondo per le politiche sociali 2007 è di € 14.371.000,00 così suddiviso:</p> <p>Fondo Nazionale: € 9.200.000,00 Fondo Regionale : € 5.171.000,00.</p> <p>Il finanziamento delle attività previste nei Piani Sociali di Zona, pari ad € 8.065.017,24, prevede una quota di destinazione per l'area "minori" pari a non meno del 20%.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007:</p> <p>€ 320.000.00. (per contributo "minori naturali") € 910.000.000,00 (per contributo Centri Diurni) € 2.747.720,47 (pagamento retta minori fuori famiglia(provv. AA.GG.) € 300.000.00 (per attivazione interventi di cui alla l.r. 4/07) € 500.000.00 (gestione asilo nido) € 1.454.054,96 (somma destinate ai Comuni per attività in forma singola: contributo economico,soggiorno estivo,etc.) € 102.679,88 (per le attività di cui alla legge regionale n° 10/05) € 447.712.63 (per contributo trasporti disabili, di cui una grossa percentuale riguarda il settore dei minori)</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali</p>
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>€ 77.367.581,12 (FNPS) € 9.932.861,08 (FSE) € 81.014.312,50 (Risorse Regionali)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:</p> <p>DATI NON PERVENUTI</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>€ 77.367.581,12 (FNPS) € 3.800.000,00 (Risorse Regionali)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007:</p> <p>€ 1.200.000,00 (diritti di cittadinanza dei bambini Rom e migranti) € 400.000,00 (programmi sperimentali di presa in carico di minori a rischio di criminalità) € 7.400.000,00 (fondo per le responsabilità familiari) € 10.800.000,00 (diritti dei minori)</p>

	<p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: annone 2006 con i fondi nazionali si è destinata una cifra complessiva pari a 25.943.109,38 euro.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Sì: al momento, in attesa del Fondo nazionale in cui verrà impegnata una quota a favore dell'infanzia e adolescenza, si fa riferimento solo a fondi regionali pari a 9.420.000 euro di cui: € 250.000 per i centri per le famiglie € 5.450.000 per i servizi socio-educativi 0-3 anni € 3.510.000 per il diritto allo studio per le scuole dell'infanzia € 210.000 per le città amiche dei bambini.</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: La cifra complessivamente destinata alle politiche sociali nell'esercizio 2007 è stata pari a 118.600.000 euro.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: Le risorse stanziate nel 2007 a favore dell'infanzia e dell'adolescenza (escluse iniziative di cooperazione internazionale) ammontano complessivamente a 34.444.489,30 euro - così distribuite:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nidi d'infanzia e servizi educativi 0-2 anni: <u>19.900.740,50</u> euro; • Scuole dell'infanzia: <u>4.170.000,00</u> euro; • L. 285/07: <u>4.000.000,00</u> euro; • Centri per le famiglie e accordi con i Consultori: <u>1.618.437,20</u> euro; • Conciliazione tempi di vita: <u>700.000,00</u> • Programma affido/tutela minorenni: <u>650.000,00</u> euro; • Sostegno famiglie numerose: <u>2.805.311,60</u> euro <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei (per quanto riguarda la formazione professionale)</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 173.000.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 5.700.000,00 gestione nidi comunali € 100.000 progetti prevenzione pedofilia € 2.500.000,00 interventi legge 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità"</p>

	<p>€ 450.000,00 famiglia, solidarietà, adozioni,, affidamenti € 2.780.000,00 indennità maternità € 100.000,00...famiglia associazionismo € 5.000.000,00 abbattimento rette asili nido € 3.000.000,00 strutture disabili minori € 500.000,00 nidi strutture € 500.000,00 nidi strutture</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: Nel 2007 per le politiche di Protezione sociale sono stati stanziati € 207.000.000,00.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: € 6.000.000,00 gestione nidi comunali € 150.000 progetti prevenzione pedofilia € 12.500.000,00 interventi legge 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità" € 450.000,00...famiglia, solidarietà, adozioni,, affidamenti € 200.000,00...sostegno economico a genitore affidatario per mancata corresponsione assegno di mantenimento da parte del coniuge obbligato € 3.455.000,00 indennità maternità... € 100.000,00 famiglia associazionismo € 5.000.000,00 abbattimento rette asili nido € 1.200.000'00 contributi sostegno gestione asili nido € 2.322.000,00 Piano straordinario di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi € 3.000.000,00 strutture disabili minori € 500.000,00 nidi strutture</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
LAZIO	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 21.654,02 (Informazioni adozioni internaz.); € 2.519.678,39 (Infanzia e adolescenza); € 8.763,55 (Interventi consultori familiari); € 136.592,75 (Costr. e gest. Asili nido az.); € 9.290.000,00 (Contr. Gest. Asili nido com.); € 206.000,00 (Prog. "Tale familiari" - L.R. 13/95); € 415.000,00 (Serv. Infor. In materia di ado.); € 250.000,00 (Attività relative all'osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza); € 350.000,00 (Tutela del gioco infantile e ludoteche - L.R. 18/02); € 170.000 (Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti).</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 12.290.000,00 (Contr. Gest. Asili nido com.); € 2.200.000,00 (Sostegno famiglie);</p>

	<p>€ 206.000,00 (Progetto "Tate familiari"); € 400.000,00 (Serv. Info. Materia adozioni); € 350.000,00 (Tutela gioco infantile e ludoteche); € 250.000,00 (Attività Osserv. Sull'infanzia e sull'adolescenza); € 1.170.000,00 (Interv. Minori vittime di maltrattamenti); - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
LIGURIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 56.000.000,00 per le Politiche Sociali € 19.700.000,00 per le Politiche Sociosanitarie dal Fondo Sanitario Regionale - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 13.000.000,00- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: € 61.000.000,00 per le Politiche Sociali € 19.700.000,00 per le Politiche Sociosanitarie dal Fondo Sanitario Regionale - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: € 13.000.000,00 - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
LOMBARDIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 109.660.267,67 fondo nazionale politiche sociali € 120.367.961 fondo regionale politiche sociali € 1.271.970.000 fondo sanitario per i servizi socio sanitari integrati - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: - Finanziamenti derivanti dalla l.r. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia": € 719.824,49 asili nido € 4.744.374,51 dispersione scolastica € 214.897 auto-mutuo aiuto € 74.015 banche del tempo € 2.596.678,42 promozione formazione ai compiti familiari - Finanziamenti derivanti dalla dgr VIII/2222 del 29/3/06 di assegnazione del fondo sociale regionale: € 24.202.739,54 prima infanzia € 2.942.542,42 aggregazione € 3.209.883 assistenza domiciliare € 20.388.553,32 minori fuori famiglia -Finanziamenti derivanti dal FNPS (ex L. 285/97): € 3.404.258,00</p>

	<p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: € 135.304.893,20 Fondo Nazionale Politiche Sociali €123.990.148 Fondo Regionale Politiche Sociali € 1.372.000.000 Fondo Sanitario per i servizi socio sanitari integrati</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: <i>Finanziamenti derivanti dalla L.R. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia":</i> € 375.614,04 potenziamento asili nido € 4.727.336,40 dispersione scolastica € 516.374,50 auto-mutuo aiuto € 59.305 banche del tempo € 2.829.530,37 promozione formazione ai compiti familiari <i>Finanziamenti derivanti dalla DGR VIII/5223 del 2/8/2007 di assegnazione del Fondo Sociale regionale:</i> € 22.067.209,56 prima infanzia € 2.541.800 aggregazione € 2.012.545,91 assistenza domiciliare € 20.500.000 minori fuori famiglia <i>Finanziamenti derivanti dal FNPS (ex L. 285/97):</i> € 3.404.258,003.206.464</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
MARCHE	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: A favore delle politiche sociali è stata stanziata la quota di € 8.176.832,16 Risulta difficile indicare le singole voci di utilizzo in quanto la ripartizione di tale quota viene poi demandata ai Comuni</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Sì, la Regione ha stanziato € 7.990.365,23 per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, suddivisi tra finanziamenti destinati agli asili nido, ai minori fuori della famiglia.</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: A favore delle politiche sociali è stata stanziata la quota di € 8.176.832,16 (somma a carico del Fondo Unico Regionale)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: La Regione ha stanziato complessivamente € 8.999.611,59 per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, suddivisi tra finanziamenti statali e regionali .</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>

<p>MOLISE</p>	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: La Regione Molise dispone di un unico fondo indistinto, derivante da fondi statali e regionali. La quota del bilancio regionale per l'anno 2006 stanziata a favore delle politiche sociali è pari allo 0,68%.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Nel bilancio per l'anno 2006 sono stati stanziati: 150.000 euro per la gestione degli asili nido; 500.000 euro per la realizzazione degli asili nido; 50.000 euro per la tutela del diritto al gioco dei bambini e per lo sviluppo delle ludoteche; 100.000 euro per i provvedimenti in materia di adozione di minori. Si precisa che il 30% del fondo Sociale Regionale è destinato alle politiche familiari ed al sostegno ai diritti dei minori.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
<p>PIEMONTE</p>	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: €55.653.993 (Fondo Statale Politiche Sociali) €58.847.172 (Fondo Regionale Politiche Sociali)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 10.100.000 (asili nido comunali) € 1.580.000 (promozione affido familiare) € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie) € 416.000 (attività nel settore adozioni) € 1.000.000 (sostegno alla natalità) € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia) € 350.000 circa per sostegno attività varie</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: €40.529.645,13 (Fondo Statale Politiche Sociali) €60.518.680,00 (Fondo Regionale Politiche Sociali)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: € 4.500.000 (Potenziamento rete servizi per la prima infanzia) € 10.100.000 (sostegno gestione asili nido comunali) € 1.100.000 (promozione affido familiare) € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie) € 350.000 (attività nel settore adozioni) € 1.276.000 (sostegno alla natalità) €130.000 (prosecuzione sperimentazione servizio affido professionale) € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia) €1.650.000 (trasferimento risorse all'Agenzia regionale Adozioni Internazionali per spese funzionamento e progetti cooperazione internazionale)</p>

	<p>€ 360.000 circa per sostegno attività varie € 3.037.000 (contributo alle spese inserimento minori in comunità residenziali) € 21.000.000,00 per Assistenza scolastica € 17.000.000,00 per sostenere la libera scelta educativa € 3.000.000,00 per le attività di arricchimento dei piani dell'offerta formativa - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
PUGLIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € Totale quota di bilancio 37.000.000,00 € Prima dote 5.000.000,00 (Ndr: <i>consiste in un contributo mensile per famiglie aventi bambini di età compresa tra 0-36 mesi</i>) € Asili nido 19.000.000,00 - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Il 22% delle risorse dedicate al Piano Regionale delle Politiche Sociali € 9.757.913,33 per gli asili nido € 10.000.000,00 per le politiche abitative - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: Fondo sociale 2006 Euro 85.535.756,14 composto di queste voci: - fondo regionale Euro 28.927.280,72 - fondo nazionale Euro 50.048.116,30 (più Euro 359.000,00 di avanzo) - fondo sanitario Euro 2.902.060,00 - fondo Europeo Euro 930.500,00 - altro Euro 2.368.799,12 Relativamente all'area socio assistenziale va precisato che: - nel 2006 sono state assegnate alle zone socio-sanitarie risorse complessive per <u>l'insieme delle prestazioni sociali</u> per un ammontare di circa Euro 56.200.000,00. Dopo l'entrata in vigore delle legge 328/2000 i fondi per l'infanzia sono confluiti nel Fondo Sociale Nazionale indistinto e quindi anche la ripartizione che la Regione effettua alle zone socio sanitarie non sono vincolate a quote espressamente dedicate all'infanzia e all'adolescenza. Attraverso la programmazione di progetti di interesse regionale, sempre nel 2006, sono state destinate risorse mirate ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza per il perseguimento degli obiettivi indicati negli atti di programmazione regionale, per un totale</p>

	<p>di circa 1.900.000,00 euro; a queste vanno ad aggiungersi le ulteriori risorse destinate a fronteggiare azioni di emergenza derivanti da prestazioni sociali sostenute in ambito di zona per interventi a favore di minori di qualsiasi nazionalità non residenti - in particolare in relazione al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati - fondo di solidarietà interistituzionale previsto dall'art. 46 della legge regionale 41/2005- per circa Euro 240.000,000.</p> <p>Il totale quindi delle risorse per azioni di interesse regionale direttamente rivolte ai minori, ammonta ad euro 2.140.000,00.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:</p> <p>Vedi punto precedente.</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>Fondo sociale 2007:</p> <p>-fondo regionale Euro 23185000,00</p> <p>- fondo nazionale Euro 59392398,03</p> <p>Dopo l'entrata in vigore delle legge 328/2000 i fondi per l'infanzia sono confluiti nel Fondo Sociale Nazionale indistinto e quindi anche la ripartizione che la Regione effettua alle zone socio sanitarie non sono vincolate a quote espressamente dedicate all'infanzia e all'adolescenza.</p> <p>-Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007:</p> <p>Attraverso la programmazione di progetti di interesse regionale, sempre nel 2007, sono state destinate risorse mirate ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza per il perseguimento degli obiettivi indicati negli atti di programmazione regionale, per un totale di circa 1.500.000,00 euro; a queste vanno ad aggiungersi le ulteriori risorse destinate a fronteggiare azioni di emergenza derivanti da prestazioni sociali sostenute in ambito di zona per interventi a favore di minori di qualsiasi nazionalità non residenti - in particolare in relazione al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati - fondo di solidarietà interistituzionale previsto dall'art. 46 della legge regionale 41/2005- per circa Euro 240.000,000. Il totale quindi delle risorse per azioni di interesse regionale direttamente rivolte ai minori, ammonta ad euro euro 2.140.000,00.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>- Quota del bilancio provinciale 2006 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>€ 1.540.000,00 (Fondi statali legge 448/98)</p> <p>€ 6.542.382,36 (fondo nazionale per le politiche sociali)</p> <p>€ 96.410.500,00 (fondo provinciale socio assistenziale)</p> <p>€ 18.750.065,32 (altri fondi provinciali)</p> <p>€ 664.000.000,00 (istruzione e formazione).</p> <p><i>La PAT provvede in forma autonoma all'organizzazione del sistema scolastico e formativo. In tale contesto è compresa anche</i></p>

	<p><i>l'amministrazione del personale della scuola, con i relativi oneri finanziari.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 22.000.000,00 (ambito socio assistenziale) € 12.000.000,00 (asili nido e Tagesmutter) € 98.000.000,00 (scuola dell'infanzia) € 536.000.000,00 (istruzione e formazione) € 18.000.000,00 (assistenza scolastica) - Quota del bilancio provinciale 2007 stanziata per le politiche sociali: - fondo provinciale socio assistenziale: € 85.434.448,85 alimentato per: - € 1.440.000,00 da Fondi statali per legge 448/98; - € 6.289.128,85 dal fondo nazionale per le politiche sociali - fondo regionale per la non autosufficienza: € 25.000.000,00 - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: € 22.000.000,00 (ambito socio assistenziale) - La Provincia, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio provinciale 2006 stanziata per le politiche sociali: Totale spese sul Fondo sociale provinciale 2005: € 249.000.000 2006: € 264.000.000 - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Per minori: 2005: € 3.731.000 2006: € 3.971.000 Spese per l'area sociopedagogica di base dei distretti sociali (non solo per minori): 2005: € 8.753.000 2006: € 9.539.000 Spese sostenute per l'assistenza della prima infanzia (0-3 anni): 2005: € 10.000.000 2006: € 11.500.000 - Quota del bilancio provinciale 2007 stanziata per le politiche sociali: Totale spesa politiche sociali 2007 sul Fondo sociale provinciale: € 276.000.000 - La Provincia, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: DATI NON PERVENUTI

<p>UMBRIA</p>	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 2.397.000,00 FN (Diritti minori - resp. Familiari) € 1.033.850,00 FN (Diritto allo studio) € 5.600.000,00 FN (Fondo sostegno locazioni) <i>Fondo sanitario regionale parte corrente: indistinto</i></p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: DATI NON PERVENUTI</p> <p>- Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per le politiche sociali: € 3.954.613,20 - pari al 60% del FONDO SOCIALE REGIONALE ripartito fra tutti i comuni in base alla popolazione residente per i servizi socio assistenziali, compresi quelli riguardanti l'infanzia (L. 3/97, artt. 45/46); € 2.317.785,00 (diritto allo studio compresa l'assistenza scolastica); € 2.755.953,00 (servizi educativi); € 1.000.000,00 (L. 431/98, Fondo sostegno locazioni) <i>Fondo sanitario regionale parte corrente: indistinto</i></p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007: € 2.730.000,00 (FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI, ripartiti tra gli Ambiti territoriali della Regione, per l'area diritti dei minori e responsabilità familiari (per i servizi/interventi riguardante questa area).</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
<p>VAL D'AOSTA</p>	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: Fondo Regionale Politiche Sociali: € 24.000.000,00, Fondo Nazionale Politiche Sociali: € 1.495.015,00.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Sì, con deliberazione della Giunta regionale n. 4223/2006 concernente l'approvazione del bilancio di gestione, per il triennio 2007/2009, con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati e di disposizioni applicative, per un totale di Euro 6.788.370,00, con deliberazione della Giunta regionale n. 230/2007.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>

VENETO

- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:

€ 690.799.685,25

AREA	2006 ¹
FAMIGLIA E MINORI	€ 69.135.089,52
GIOVANI	€ 2.225.000,00
DIPENDENZE	€ 29.650.000,00
DISABILITÀ	€ 76.600.820,02
ANZIANI	€ 479.181.018,73
MARGINALITÀ	€ 3.238.043,00
TERZO SETTORE	€ 7.269.713,98
FONDO ATTIVITA' ISTITUZIONALI	€ 23.500.000,00
TOTALE	€ 690.799.685,25

- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:

tipo	obiettivo del finanziamento	2006
LR 23/80	conto gestione scuole materne non statali	€11.337.613,00
LR 32/90 GESTIONE	prima infanzia conto gestione	€20.191.574,00
attività progettuali nelle aree dei servizi sociali	attività progettuali nelle aree dei servizi sociali	
	Laboratorio comunicazione veneta	
	oltre l'emergenza asia	
LR 11/2001 TUTELA	interventi a favore dei minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari e Centri provinciali maltrattamento e abuso	€11.566.694,52
LR 28/77	consultori familiari	€322.000,00
LR 51/86, LR 01/04 art.36	adeguamento strutture tutelari	€416.000,00
LR 448/01	nidi aziendali	€500.000,00
LR 476/98	buoni adozione	€65.000,00
	informatizzazione equipe adozioni	
L 289/02 art.27	mutui a tasso zero alle giovani coppie	€7.888.594,89
Funz. dell'Uff. di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori		€488.000,00
L 285/97	Fondo Regionale d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza	€5.189.670,00
LR 32/90 capitale	prima infanzia conto capitale	€5.000.000,00
Funz. Osservatorio reg. per l'Infanzia e l'Adolescenza		€154.000,00
L 289/02 art.46	Progetti CF Pubblici	
	iniziative a sostegno prestiti sull'onore	€6.015.943,11
	progetto a sostegno della natalità	
Totale complessivo MINORI		€69.135.089,52

	<p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
--	---

<p>4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2006 e all'anno 2007 a progetti di cooperazione decentrata?</p> <p>4.1 Quale cifra o percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? (Specificare i singoli progetti)</p>	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	Nessuna quota nel bilancio 2006 né nel bilancio 2007
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 2.000.000</p> <p>- Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 1.000.000 (+ € 200.000 in progetti di sensibilizzazione alla pace nelle scuole del territorio regionale)</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>- Quota del bilancio regionale stanziata nel 2006 e nel 2007 per progetti di cooperazione decentrata: € 1.500.000</p> <p>- Quota del budget stanziato nel 2006 e nel 2007 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 830.468,37 (fondi 2001-2006)</p> <p>Per avere dati sui singoli progetti, consultare: http://www.fvgsolidale.regione.fvg.it/welcome.asp</p>
LAZIO	DATI NON PERVENUTI
LIGURIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 500.000</p> <p><i>La Regione attua un concorso in cui le tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza sono tra le priorità.</i></p> <p>- Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: DATI NON PERVENUTI</p>
LOMBARDIA	<p>- Quota del bilancio regionale stanziata nel 2006 e nel 2007 per progetti di cooperazione decentrata: € 6.300.000,00</p> <p>- Quota del budget stanziato nel 2006 e nel 2007 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: 10% (vedi mappa in APPENDICE, scheda n.3,punto n.3)</p>

MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 1.200.000 - Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 77.468,53
MOLISE	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale stanziata nel 2006 e nel 2007 per progetti di cooperazione decentrata: € 250.000 - Quota del budget stanziato nel 2006 e nel 2007 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 100.000
PIEMONTE	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 6.000.000 - Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 1.000.000 <p><i>La Regione Piemonte, inoltre, trasferisce annualmente all'Agenzia Regionale per le adozioni internazionali, fondi pari a Euro 774.685,35 per la realizzazione di progetti di cooperazione a favore dell'infanzia in difficoltà.</i></p>
PUGLIA	DATI NON PERVENUTI
SARDEGNA	DATI NON PERVENUTI
SICILIA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	Gli stanziamenti per progetti di cooperazione sono finanziati dall'Ufficio di Presidenza della Regione.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 10.200.000,00 (pari allo 0,28% del bilancio provinciale). <i>(Dati forniti dall'Assessorato PAT all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità)</i> - Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: Circa € 6.000.000,00 <i>(Dati forniti dall'Assessorato PAT all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità)</i>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 250.000 - Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti:

	<p>La percentuale è del 30%</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2007 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 250.000,00 - Quota del budget stanziato nel 2007 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: 20% del budget
VAL D'AOSTA	DATI NON PERVENUTI
VENETO	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 2.800.000 - Quota del budget stanziato nel 2006 per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: DATI NON PERVENUTI

SCHEDA N.7 Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	
<p>1. La Regione ha istituito un Osservatorio (o una struttura analoga), incaricata di monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia sul territorio? Da che anno?</p> <p>2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico? Quali ambiti vengono monitorati (ad es. dati su abbandono scolastico, natalità, presenza di minori non accompagnati nella Regione, etc.)?</p> <p>3. In attuazione della L.149/2001 è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine (in affido /in adozione/in case-famiglia/negli istituti, se non ancora chiusi al 31/12/06)? Se sì, quanti sono i minori che si trovano attualmente fuori dalla famigli di origine, e dove e in che percentuali sono vengono altrimenti accolti (affidamento familiare, case-famiglia, ecc.)</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1998</p> <p>2. Sì</p> <p>3. Sì, dall'anno 2006 sono stati rilevati i minori che si trovano fuori dalla famiglia di origine ed in affidamento a famiglie e parenti . Il dato si riferisce al 31.12.2005: sono 199 i minori in affidamento a parenti o famiglie . Il Comitato regionale Unicef dell'Abruzzo nel corso del 2006 ha promosso una indagine dei bambini allontanati dalle famiglie d'origine .</p>
BASILICATA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2003 la " Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori"(art.4 della L.R. 1/2003) è incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>2. Sì, si sta costruendo il Sistema Informativo Sociale così come previsto all'art.19 della L.R. 4/07.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2005 (<i>Vedi in APPENDICE il prospetto e i dati riferiti all'anno 2006</i>).</p> <p>Rispetto ai dati riferiti all'anno 2006 non si registrano significative variazioni (l'elaborazione dei dati è però ancora in corso).</p>
CALABRIA	DATO NON PERVENUTO
CAMPANIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2000 l' Osservatorio è incaricato di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>2. DATO NON PERVENUTO</p> <p>3. DATO NON PERVENUTO</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, dall'anno 1999 esiste un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, istituito con D.G.R. n.2863/1998 e reso operativo con L.R. 2/2003 che si occupa del monitoraggio della condizione dell'infanzia.</p> <p>2. Sì, la Regione possiede una banca dati sull'infanzia e</p>

	<p>l'adolescenza accessibile attraverso il sito www.regione.emilia-romagna.it/infanzia.</p> <p>Gli ambiti monitorati sono i seguenti: I bambini, i ragazzi e le famiglie - L'educazione, l'istruzione e la formazione -Le difficoltà del crescere --La tutela: tra reti di protezione e iniziative coordinate di promozione - La nascita, l'infanzia e l'adolescenza: quali nuovi bisogni sociali e sanitari? - Le opportunità per i bambini e i ragazzi.</p> <p>Riguardo l'abbandono scolastico: la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta n. 1948 del 06/10/2004, in applicazione della L. R. n. 12 del 30/06/2003, ha programmato di dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi del fenomeno scolastico, a partire dall'anagrafe regionale degli studenti al fine di raccogliere i dati più significativi relativi agli studenti nelle fasce di età dell'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (entro il 18esimo anno di età).</p> <p>Il sistema consentirà di seguire uno per uno gli studenti e di rivolgere loro specifiche attività di orientamento ed opportunità formative qualora abbandonino la scuola nel corso dell'anno o nel passaggio da un anno all'altro.</p> <p>Il sistema - pienamente operativo già all'inizio del 2006 - ha anche la finalità di monitorare da un punto di vista qualitativo tutto il sistema formativo, L'anagrafe è accessibile dal sitoweb www.regione.emilia-romagna.it alla voce scuolaer/STUD.I.A.RE/anagrafe regionale studenti.</p> <p>Per accedere ai dati occorre essere soggetti accreditati dal Servizio regionale competente.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2001 esiste un'anagrafe dei minori fuori dalla famiglia.</p> <p>Grazie al SISAM (Sistema informativo socio-assistenziale sui minori) questi sono gli ultimi dati disponibili sui minori fuori della famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Al 31/12/2005 i bambini ed i ragazzi assistiti dai servizi socio-territoriali, in struttura, risultavano 1.485, così suddivisi: 695 in Comunità educativa, 194 in Casa famiglia, 166 in Comunità di tipo familiare, 183 in Comunità di pronta accoglienza, 27 in Comunità per disabili, 220 in altro tipo di struttura. Alla stessa data erano 1.084 i minori in affidamento eterofamiliare consensuale e giudiziale. - Al 31/12/2006 i bambini ed i ragazzi assistiti dai servizi socio-territoriali, in struttura, erano 1.483, così suddivisi: 679 in Comunità educativa, 183 in Casa famiglia, 163 in Comunità di tipo familiare, 135 in Comunità di pronta accoglienza, 19 in Comunità per disabili, 304 in altro tipo di struttura [comprende convitti, scuole speciali, strutture per l'autonomia, comunità madre-bambino, comunità per tossicodipendenti]. Alla stessa data erano 1.155 i minori in affidamento eterofamiliare consensuale e giudiziale.
--	--

FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Sì, la Regione ha istituito dall'anno 1999 il Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socio assistenziali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.</p> <p>2. Sì, dall'anno 2001; vi si può accedere attraverso il sito www.regione.fvg.it - sezione "Minori" - "minori in cifre". I dati disponibili sono: minori in carico ai servizi sociali, minori in affido, minori in comunità, minori disabili, minori stranieri non accompagnati, dati sui servizi alla prima infanzia, dati demografici.</p> <p>Nel 2007 è stata realizzata la pubblicazione "I numeri dei bambini" Primo rapporto sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza in FVG.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2006. Al 31.12.2005 i minori fuori famiglia erano 301 in comunità socioassistenziali e 165 in affido familiare. Al 31.12.2006 i minori fuori famiglia erano 306 in comunità socioassistenziali e 197 in affido familiare.</p>
LAZIO	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2006. L'Osservatorio è la struttura incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza dal 2004. Sono state effettuate pubblicazioni sui dati rilevati. La Regione possiede un registro delle nascite i cui risultati sono accessibili al pubblico nel sito dell'agenzia di Sanità Pubblica (www.asplazio.it).</p> <p>La DGR n. 681/2007 relativa all'Accordo regionale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti con disabilità (Legge 5 febbraio 1992 n. 104), prevede la creazione di un Centro di Documentazione Regionale sull'Integrazione (CDRI).</p> <p>3. No</p>
LIGURIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1998.</p> <p>2. Sì esiste, ma non è accessibile al pubblico.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2000, da parte dei Comuni.</p>
LOMBARDIA	<p>1. Sì, con DGR n. 1518 del 22 dicembre 2005</p> <p>2. No</p> <p>3. No, non si tratta di una vera e propria anagrafe, ma piuttosto di un monitoraggio sul minore fuori della famiglia ed ospite di comunità educative.</p>
MARCHE	<p>1. Sì, dall'anno 1999 è iniziata l'attività del Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza di cui alla scheda n.2.</p> <p>2. No</p> <p>3. Sì, nel mese di maggio 2007 è stata avviata, in via sperimentale, una banca dati sui minori fuori della famiglia (affidamento familiare, a comunità, in adozione nazionale ed</p>

	internazionale) che non risulta ancora accessibile al pubblico. Il numero dei minori in questione può essere rilevato presso l'Osservatorio per le politiche sociali.
MOLISE	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2004 è stato istituito l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell' Adolescenza, che si occupa di raccogliere, elaborare e mettere a disposizione i dati quantitativi e/o qualitativi in materia. A partire dal 2005 Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell' Adolescenza è diventata parte integrante dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise.</p> <p>2. Sì. La Regione possiede una banca dati a partire dal 2004. Il pubblico vi può accedere consultando il sito web dell'Osservatorio, all'indirizzo www.regione.molise.it/ofs All'interno della banca dati è possibile trovare dati relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione minorile e famiglia; - matrimoni e nascite; - figli nelle separazioni e nei divorzi; - adozione e affidamento familiare; - minori stranieri; - istruzione; - minori e giustizia; - violenza sui minori; - minori e lavoro; <p>Inoltre, è disponibile una mappatura dei servizi residenziali e semiresidenziali per minori in Molise e dei servizi per la prima infanzia.</p> <p>3. Non esiste un'anagrafe, ma è attiva una banca dati, gestita dall'Osservatorio sui Fenomeni Sociali, relativa ai minori fuori famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di minori accolti nelle strutture residenziali e semi-residenziali anno 2006: tot. 68 di cui n. 5 nei centri diurni, n. 51 nelle case famiglie e n. 12 nelle comunità alloggio. - Numero di minori in affidamento familiare-consensuale, anno 2006: tot. 6 - Numero di minori in affidamento familiare-giudiziario anno 2006: n. 2 - Numero di minori dichiarati in stato di adottabilità anno 2006: n. 0 - Numero decreti di adozione nazionale emessi dal Tribunale di Campobasso anno 2006: n. 4
PIEMONTE	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2001. La seguente struttura è incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione; l'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza (ex L.451/1997) non costituisce una struttura autonoma, ma opera presso l'Ufficio Minori della Direzione Politiche Sociali.</p> <p>2. Sì, dall'anno 2006 Temi: -situazione demografica -scuola</p>

	<p>-servizi sociali -salute -lavoro minorile</p> <p>Vi si può accedere attraverso il collegamento al sito Internet http://www.sistemapiemonte.it/salute/dw_poria/ Il data warehouse è attualmente in fase di "test": a breve sarà accessibile anche attraverso la sezione Statistica e Ricerca dell'area web dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza (http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm)</p> <p>3. Sì, nel 1973 è stata effettuata un'indagine sugli istituti educativi e assistenziali per minori al fine di acquisire dati sulla personalità giuridica e sulla finalità degli istituti, sul numero di posti disponibili, sul numero delle presenze di minori, sullo stato di manutenzione delle strutture edilizie, sull'organico del personale e sull'ammontare delle rette. Con deliberazione n. 34-13958 dell'8/5/1978 è stata definita una scheda informativa per gestire l'anagrafe dei minori in istituto al fine di monitorare, in modo permanente, il fenomeno su tutto il territorio regionale. A seguito dell'emanazione delle Legge n. 184 del 4/5/1983 è stata rivista la scheda elaborata nel 1978, che è diventata non più scheda isolata, bensì flusso di dati integrato nell'ambito del sistema informativo regionale (S.I.S.A.). Nel 1985 è stata elaborata una scheda informatica sull'anagrafe dei minori in affidamenti familiari, che viene compilata dai servizi socio assistenziali.</p> <p>- N. minori in affidamento familiare al 31.12.2005: 2.640 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte)</p> <p>- N. minori inseriti in comunità al 31.12.2005: 1.175 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte)</p> <p>- N. minori inseriti a scopo di adozione nazionale nel 2005: 133 (fonte dati: Tribunale per i Minorenni di Torino).</p> <p>-N. minori in affidamento familiare al 31.12.2006: 2.645 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte)</p> <p>-N. minori inseriti in comunità al 31.12.2006: 1.154 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte)</p> <p>-N. minori inseriti a scopo di adozione nazionale nel 2006: 127 (fonte dati: Tribunale per i Minorenni di Torino)</p>								
PUGLIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2002 tramite la convenzione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.</p> <p>2. No, ma è in fase di progettazione un nuovo strumento operativo che fornirà i dati disponibili</p> <p>3.</p> <table data-bbox="647 1937 1420 2076"> <tr> <td>- Minori inseriti in strutture</td> <td>n. 1.175</td> </tr> <tr> <td>- Minori in affido eterofamiliare</td> <td>n. 419</td> </tr> <tr> <td>- Minori in affido intrafamiliare</td> <td>n. 992</td> </tr> <tr> <td>- Totale</td> <td>n. 2.856</td> </tr> </table>	- Minori inseriti in strutture	n. 1.175	- Minori in affido eterofamiliare	n. 419	- Minori in affido intrafamiliare	n. 992	- Totale	n. 2.856
- Minori inseriti in strutture	n. 1.175								
- Minori in affido eterofamiliare	n. 419								
- Minori in affido intrafamiliare	n. 992								
- Totale	n. 2.856								

SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2002 ha istituito l'Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica , inoltre nell' anno 2006 ha altresì istituito l'Osservatorio regionale sul bullismo.</p> <p>2. Sì, L'USR possiede da più dieci anni una banca dati sulla dispersione scolastica dal 2005 una banca dati sugli immigrati alla data odierna è in corso un. Monitoraggio sui bambini inseriti in casa famiglia.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2002 sull'affidamento familiare e dall'anno 2000 sull'adozione nazionale e sull'adozione internazionale.</p>
TOSCANA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1994 attraverso l'attività dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, attività poi regolamentata attraverso la citata legge regionale 31/2000.</p> <p>2. La banca dati, comprensiva di informazioni di carattere socio-assistenziale (minori in famiglia e fuori famiglia) che educativo e ricreativo (scuola, istruzione ...) è aggiornata annualmente ed è gestita nell'ambito delle funzioni del Centro regionale di documentazione su infanzia e adolescenza di cui alla citata legge regionale 31/2000- Istituto degli Innocenti di Firenze. I dati sono accessibili attraverso Pubblicazioni, il Sito internet e la Biblioteca Innocenti Unicef.</p> <p>3. L'attività di tale anagrafe rientra tra le funzioni del Centro regionale di cui al punto precedente.</p> <p>Minori in affidamento familiare al 30/06/2005: 863 italiani - 599 stranieri</p> <p>Minori accolti nei servizi residenziali al 30/06/2005: 315 italiani - 228 stranieri</p> <p>I dati dei minori in affidamento familiare e dei minori accolti nei servizi residenziali sono stati raccolti al 31/12/2006 ma non ancora pubblicati.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2004 esiste l'OGI (Osservatorio Giovani Iprase) incaricato di monitorare la condizione dell'adolescenza nella Provincia mediante la produzione di un rapporto biennale. Non esiste tale monitoraggio per l'infanzia. <i>(Dati forniti dall'Assessorato all'Istruzione e alle Politiche giovanili).</i></p> <p>2. La banca dati sull'infanzia non è accessibile, mentre quella sull'adolescenza è presso l'OGI: monitora i livelli di apprendimento, i livelli socio culturali familiari, l'abbandono scolastico, le assenze e le sanzioni disciplinari, gli esiti e la riuscita scolastica, e per gli Istituti superiori il grado di soddisfazione degli studenti.</p> <p>Esiste però una banca dati sui minori stranieri non accompagnati.</p> <p>3. No, non è stata istituita un'anagrafe dei minori che si trovano fuori dalla famiglia, ma il Servizio politiche sociali e abitative dispone di una serie di dati statistici forniti dagli enti gestori delle attività socio assistenziali.</p>

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>1. No</p> <p>2. No</p> <p>3. No</p>
UMBRIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1997, ma dall'anno 2002 è collocato all'interno del progetto "Osservatorio Sociale Regionale".</p> <p>2. Una banca dati accessibile al pubblico non è ancora disponibile, ma è in fase di realizzazione all'interno del progetto " Sistema Informativo Sociale".</p> <p>3. Sì, dall'anno 2005.</p> <p>In base ai dati del 2006 i minori fuori famiglia erano in totale 449 di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 252 accolti in comunità residenziali; - 197 in affido familiare. <p>I minori fuori famiglia al 31/12/2007 sono in totale 546 di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 345 accolti in comunità residenziali - 201 in affido familiare <p>E' in fase di completamento il monitoraggio relativo all'anno 2007.</p>
VAL D'AOSTA	<p>1.</p> <p>La Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha approvato con deliberazione n. 1074/1999, il progetto per l'attivazione dell'Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali. La legge regionale 25 gennaio 2000, n. 5 e successive modificazioni ha assegnato compiti precisi all'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali (OREPS) tra cui produrre dati descrittivi sulla salute e sui bisogni di assistenza sociale della popolazione regionale individuando indicatori utili ad identificarne i problemi emergenti e fornire ogni elemento utile alla programmazione sanitaria e socio assistenziale regionale anche ai fini della elaborazione del Piano socio-sanitario. L'Osservatorio Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali con i medesimi obiettivi, avendo come target la popolazione compresa nella fascia di età da 0 a 18 anni.</p> <p>2.</p> <p>La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico (http://www.regione.vda.it/sanita/oreps/default_i.asp) che monitorizza la struttura e la dinamica demografica e i servizi rivolti alla prima infanzia e ai minori in situazione di disagio. Si può inoltre richiedere la pubblicazione cartacea dei rapporti per le politiche sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio per le politiche sociali primo rapporto (2005) - Osservatorio per le Politiche Sociali. Secondo rapporto (2006). <p>3.</p>

	<p>Sì, dall'anno 2004. Attualmente vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 34 minori in affido; - 16 minori inseriti presso le comunità regionali e 26 minori inseriti presso comunità fuori valle.
VENETO	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1998 l' Osservatorio regionale infanzia e adolescenza è incaricato di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione</p> <p>2. Sì, dal sito www.minori.veneto.it è possibile scaricare il cd allegato al rapporto anno 2006 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza che contiene tutti i dati aggiornati sulle varie tematiche</p> <p>I dati regionali e ove possibile per singola Ulss o provincia sono scaricabili direttamente, per elaborazioni specifiche più dettagliate, tramite richiesta scritta e motivata.</p> <p>3. Sì, dall'anno 1993 per i minori in comunità e dal 2004 per i minori in affido giudiziale.</p>

SCHEDA N.8 La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

1. a) La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio, in particolare della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali?

b) La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti? Se sì, in quali ambiti? E per quale periodo di tempo?(per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)

2. Tra i progetti realizzati per diffondere i principi della Convenzione, ce ne è stato qualcuno appositamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?

<p>ABRUZZO</p>	<p>1. a) Sì, attraverso la celebrazione della giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza . b) Sì , questo aspetto viene curato dalla Province attraverso le giornate provinciali.</p> <p>2. Sì, mediante iniziative di sostegno alla natalità per le famiglie di nuova costituzione , e precisamente mediante interventi destinati a : -prolungamento dell'orario di apertura giornaliera dei nidi d'Infanzia, senza oneri aggiuntivi per le famiglie; -sostegno all'utilizzo dei nidi d'Infanzia e dei Servizi integrativi privati; -assegnazione di risorse per il sostegno delle famiglie in condizioni problematiche, per il primo anno di vita dei figli. Esito : positivo</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>1. a) e b) Sì, tramite seminari regionali sotto l'egida dell'Istituto degli Innocenti di Firenze; incontri di lavoro e momenti di formazione indirizzata agli operatori sociali ed operatori scolastici.</p> <p>2. No</p>
<p>CALABRIA</p>	<p>DATI NON PERVENUTI</p>
<p>CAMPANIA</p>	<p>DATI NON PERVENUTI</p>
<p>EMILIA ROMAGNA</p>	<p>1. a) Sì, anche attraverso l'associazione CAMINA (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), Associazione nazionale che agisce anche quale Centro studi e Centro di formazione e progettazione rivolto agli enti locali ed associazioni che esprimono l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità. b) Sì, attraverso i Programmi provinciali per la tutela e l'accoglienza, nonché mediante i progetti ex L. 285/97 e i Piani</p>

	<p>di zona.</p> <p>2. Sì, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri diurni inserimento disabili - azioni sostegno minori prevenzione rischio psico- sociale - avvio inserimento lavorativo - forme di solidarietà tra bambini e ragazzi - sostegno domiciliare - educazione multiculturale a scuola - progetti educativi territoriali <p>Relativamente ai bambini disabili i seguenti progetti sono in coerenza con i principi della Convenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma integrato regionale per i disturbi dello spettro autistico. Dossier ASR 103/2004: "Assistenza alle persone affette da disturbi dello spettro autistico". - "La valutazione dei servizi e dei programmi di abilitazione psicoeducativa per bambini e adolescenti artistici". Tre fasi: analisi dei servizi; focus group; indagine conoscitiva presso 81 famiglie di pazienti autistici nella Regione Emilia-Romagna a confronto con altre regioni italiane (totale 200). - Neuropsichiatria Infantile e Pediatria. Il progetto regionale per i primi anni di vita (attuativo PSR 1999-2001). Dossier ASR 126/2006: "Neuropsichiatria infantile e Pediatria. Il progetto regionale per i primi anni di vita" - Promozione della salute mentale in Emilia-Romagna attraverso il miglioramento della collaborazione fra Dipartimento di Salute Mentale, Medici di famiglia e Istituzioni Scolastiche. (Finanziato dal Ministero della Salute - Progetto Obiettivo Salute Mentale).
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>1. a) e b)</p> <p>Sì, la Regione ha organizzato diversi convegni, incontri conferenze, momenti formativi che hanno trovato una sintesi nella Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza tenutasi a Udine nel novembre 2005.</p> <ul style="list-style-type: none"> -incontri programmati nelle scuole con studenti, docenti e genitori nell' anno scolastico. -vari corsi di formazione per operatori del settore, medici di base, pediatri, personale socio- sanitario e delle questure, etc. - istituzione Scuola per Tutori legali volontari, - Consigli Comunali dei Ragazzi, <p>incontri programmati nelle scuole con studenti, docenti e genitori nell' anno scolastico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collana editoriale dell' Ufficio del Tutore pubblico dei minori: "Un metro o poco più" distribuita in tutta Italia. - materiali cartacei, supporti informatici e multimediali per la diffusione della Convenzione. - sito web dell'Ufficio del tutore pubblico dei minori della regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Convegni:" BAMBINI ED ADOLESCENTI: IL METRO UMANO DELLO SPAZIO URBANO, <i>sostenibilità, partecipazione e diritti dell'infanzia per lo sviluppo della</i>

	<p><i>città”;</i> Una proposta per il Garante nazionale dei diritti dell'infanzia "in collaborazione agli altri garanti regionali; <i>"INFANZIA E DIDATTICA DELL'ARTE: LO SVILUPPO DEL GUSTO ESTETICO E LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO";</i></p> <p>2.</p> <p><u>Giornata di studio:</u> "MINORI NEO-COMUNITARI: QUALE INTEGRAZIONE?"- Un seminario rivolto all'aggiornamento del personale delle Pubbliche Amministrazioni, avvocati, consulenti legali, operatori sociali e sindacali, volontari e personale delle organizzazioni di tutela dei diritti dei cittadini migranti ed alla condizione dei minori non accompagnati provenienti dalla Romania, dalla Bulgaria e da altri paesi neocomunitari mutata con il 1 gennaio 2007.</p> <p>A conclusione della giornata il tutore ha evidenziato i punti salienti della questione, allo scopo di definire un documento comune da presentare agli interlocutori nazionali del Governo e Conferenza stato regioni .</p> <p><u>Seminario:</u> Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il Tutore Pubblico dei Minori in Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, hanno presentato il 3° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia il 18 ottobre 2007 presso l'Università degli Studi di Udine</p> <p><u>II^ ASSEMBLEA REGIONALE DEI RAGAZZI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: UDINE, 16 NOVEMBRE 2007</u> Percorsi e proposte per la realizzazione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.</p> <p>L'ufficio del Tutore Pubblico dei Minori ha organizzato in occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia, un evento che ha visto i ragazzi e i loro formatori coinvolti in un'occasione di riflessione e di partecipazione effettiva. Un'assemblea che ha posto al centro di questa giornata per i diritti dell'Infanzia la voce diretta dei ragazzi e delle ragazze, le loro richieste, proposte, speranze, attese.</p> <p>A conclusione della giornata il tutore ha evidenziato i punti salienti della questione, definito con i ragazzi un documento che alcuni Consigli comunali hanno "adottato" formalmente come dichiarazione di intenti.</p> <p><u>Presentazione dell'ultimo volume della collana "Un metro...o poco più",</u> edita dalla Forum, intitolato "Educare attraverso la democrazia e la cittadinanza" a cura di Francesco Milanese e Natascia Burzotta.</p>
LAZIO	<p>1.a) e b)</p> <p>Sì, attraverso pubblicazioni, conferenze, sito web e call center regionale, istituiti presso le ASL e il Comune di Roma "Centro Pollicino".</p> <p>2. NO</p>

LIGURIA	<p>1. a) Sì, attraverso Seminari, giornate per l'infanzia in collegamento con l'UNICEF Ligure, la scuola, gli Enti Locali. b) DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. NO</p>
LOMBARDIA	<p>1. a) Sì attraverso le manifestazioni delle giornate organizzate annualmente il 20 novembre - Giornata dell'infanzia e adolescenza, attraverso una pagina specifica "Minori" sui sito web della Direzione Famiglia della Regione Lombardia. b) Sì, con l'iniziativa volta a contrastare la dispersione scolastica "i migliori a scuola prendono z" dove "z" sta per "zeta card". La zeta card è un pieghevole dove, tra l'altro, sono elencate tutte le associazioni ed enti non profit finanziate da regione lombardia che stanno realizzando progetti contro la dispersione scolastica 2. E' stato realizzato il progetto di "mediazione culturale in area materno-infantile a famiglie di utenze svantaggiate" rivolto ai bambini Rom con esito positivo.</p>
MARCHE	<p>1. a) Sì, L'attività è quella riportata nella scheda 1, punto 1 curata in particolare dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza b) Sì, mediante la diffusione della Convenzione - anche in forma semplificata - mediante le scuole e in incontri di aggiornamento per insegnanti ed operatori</p> <p>2. Sì: formazione e supervisione psicologica e legale ai tutori per i minori stranieri non accompagnati e a minori stranieri residenti i cui genitori avevano subito la revoca o sospensione della potestà genitoriale e ai curatori legali per i minori i cui interessi risultino in contrasto con quelli esercenti la potestà genitoriale Con esito positivo</p>
MOLISE	<p>1. a) Sì, negli atti di programmazione delle politiche dell'infanzia si fa sempre riferimento ai contenuti della Convenzione. b) No</p> <p>2. Sì, è stato siglato presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Molise il Protocollo di intesa per la mediazione penale, sottoscritto dal Tribunale per i Minorenni del Molise, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e dal Centro per la Giustizia Minorile - Abruzzo, Marche e del Molise. Con tale documento, si intende sostenere l'avvio di un progetto sperimentale sulla mediazione penale, civile e sociale in ambito minorile nella regione Molise, attraverso la costituzione dell'Ufficio di Mediazione Penale. L'Assessorato alle Politiche Sociali si è assunto l'onere dell'individuazione e gestione della struttura al fine di garantire da una parte uno spazio fisico neutrale esterno al Tribunale e dall'altra uno spazio situato altrove rispetto ai luoghi di gestione del controllo sociale, quindi, uno spazio fisico operante a livello regionale e non solamente cittadino.</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, Attraverso Convegni, attività formative e campagne di</p>

	<p>sensibilizzazione e informazione, rivolti sia agli adulti che ai bambini.</p> <p>Il Consiglio regionale per minori (L.R. n. 59/89) ha promosso la realizzazione di progetti da parte degli enti locali con il contributo delle famiglie, delle scuole e dell'associazionismo.</p> <p>2.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Campagna regionale di sensibilizzazione ed informazione per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti sui minori. - Progetto Riparazione, avviato dal 1994 su tutto il territorio piemontese in favore dei minori soggetti a provvedimenti penali. La prosecuzione del progetto è stata prevista attraverso la stipula nel novembre 2006 di un apposito protocollo d'intesa tra Regione, Centro per la Giustizia Minorile, Comune di Torino, Tribunale per i Minorenni e Procura presso il medesimo tribunale. <p>Sono state, inoltre, attivate dal 1992 dalla Regione Piemonte, in collaborazione con l' U.U.S.S.M e con la magistratura minorile, iniziative di formazione congiunta sugli aspetti applicativi del nuovo processo penale minorile e relative norme di attuazione.</p> <p>La Regione Piemonte, inoltre, da anni collabora con il Ministero per la Pubblica Istruzione per l'inserimento scolastico dei minori stranieri, con iniziative mirate a favorire il rapporto scuola-famiglia e l'apprendimento della lingua e della cultura italiana.</p> <p>Nell'ambito del Piano Regionale per l'Immigrazione-anno 2006, sono state finanziate le seguenti iniziative:</p> <p>3 progetti in collaborazione con l'USR per Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto "Materiali per studiare L2" (costruzione materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2) - Progetto "Formazione per insegnanti in reti di scuole" - Progetto "Ricerca-azione: modelli di intervento per studiare in italiano". - Progetto sperimentale "Sostenere la genitorialità", (incontri con gli studenti della scuola dell'obbligo ed i genitori, per orientare e facilitare l'inserimento nella scuola superiore più adatta; attività extrascolastiche per allievi che necessitano di maggiore sostegno scolastico; incontri con i genitori di allievi che giungono in Italia durante l'a.s.; incontri con genitori stranieri dedicati al tema dell'adolescenza. - Progetto "Conoscere l'italiano per studiare". La Regione Piemonte ha sottoscritto un apposito accordo di programma con il Ministero della Solidarietà Sociale, per la realizzazione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana a favore di cittadini extracomunitari legalmente residenti sul territorio regionale. <p>In attuazione dell'accordo, è stata avviata l'iniziativa volta a favorire l'inserimento scolastico degli allievi stranieri, che prevede, in collaborazione con l'USR, corsi rivolti a ragazzi stranieri della scuola secondaria di primo e secondo grado e del</p>
--	--

	<p>primo anno di università, al fine di dotarli di strumenti linguistici tesi al miglioramento delle loro capacità di apprendimento e successo scolastico. Il progetto è proseguito nell'a.s. 2006/2007. Accanto ai suddetti progetti, tra il 2007 e il 2008 la regione ha sostenuto:</p> <p>-Progetto "Ri-trovarsi in Italia" Il progetto presentato dall'Associazione Cicsene, intende coinvolgere la scuola e la famiglia, allo scopo di sostenere lo sforzo di integrazione ed il percorso di inserimento socioculturale dei ragazzi nella fase dei ricongiungimenti familiari.</p> <p>-Progetto Approdi. Percorsi generazionali a confronto L'obiettivo del progetto è quello di fornire agli studenti immigrati occasioni per migliorare il dialogo con i compagni italiani e confrontarsi su condizioni ed aspettative dei genitori con quelle dei figli, al fine di incentivare uno scambio tra generazioni e tra universi culturali</p> <p>- Convegno Nazionale "Affido: legami per crescere. Realtà, prospettive, scenari futuri", organizzato a Torino il 20, 21 e 22 febbraio 2008.</p> <p>Tutte le iniziative sono state caratterizzate da esiti positivi.</p>
PUGLIA	<p>1. a) Informazione, sensibilizzazione degli operatori, pubblicazione di documenti.</p> <p>2. Minori area penale - Misura 3.2 del POR Puglia - 3 M euro per progetti di inserimento lavorativo e di conseguimento dell'obbligo scolastico per minori in istituti penali, comunità penali minorili e nell'area penale esterna, in collaborazione con il CGM.</p> <p>- Contributi per l'acquisto di PC per la connettività sociale e a sostegno dei percorsi educativi e di integrazione sociale di minori da 5 anni in poi, con disabilità motoria e sensoriale e da 3 anni in poi con disabilità psichica (13 m euro per l'intero progetto)</p> <p>Con esito positivo</p>
SARDEGNA	DATI NON PERVENUTI
SICILIA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	<p>1. Sì attraverso: a)Rapporto annuale su infanzia e adolescenza; Conferenza di presentazione del rapporto sull'infanzia e l'adolescenza;Pubblicazioni sui dati; Report intermedi; Sito web; incontri di restituzione con gli operatori.</p> <p>b)Ai principi della Convenzione si ispirano tutti gli atti di programmazione e di indirizzo in materia di infanzia e adolescenza adottati dalla Regione; corsi annuali di formazioni per operatori del settore</p> <p>2. Sì, nei confronti di: - minori in istituti penali - minori stranieri non accompagnati</p>

	<p>- minori fuori famiglia Con esito positivo</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>1.a) <i>Pubblicazione in collaborazione con Comitato Unicef di Trento del volume "I bambini prima di tutto". Raccolta dei principali documenti ufficiali relativi all'infanzia (dalla Convenzione Internazionale a "Un mondo a misura di bambino", ecc.) inviato a tutti i sindaci della Provincia, alle biblioteche, alle scuole e alle persone che ne faranno richiesta. (NdR)</i></p> <p>Nel progetto di revisione del sito web della Provincia è previsto l'inserimento di un apposito link a siti specifici sui diritti dei minori.</p> <p>b) Nelle scuole di ogni ordine e grado si lavora sulla sensibilizzazione nei confronti del problema del lavoro minorile attraverso il progetto SCREAM promosso Dall'ILO (Organizzazione Internazionale Lavoro)</p> <p>2. Sì, per i minori stranieri non accompagnati sono previsti progetti educativi specifici in strutture autorizzate, progetti di inserimenti scolastici e/o lavorativi; per i ragazzi rom vengono attuati supporti educativi individualizzati, per questi soggetti, inoltre, è previsto un sussidio economico per favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale; vengono poi previsti interventi a sostegno dell'adozione; il progetto "il Filo ed il Nodo" sull'accoglienza familiare; la ricerca per l'integrazione socio-sanitaria per la valutazione dello stato di bisogno di minori con problemi psichiatrici e di disabilità.</p> <p>E' stato inoltre costituito un gruppo di coordinamento (servizio politiche sociali e servizi sociali territoriali) sulle problematiche dei minori stranieri non accompagnati.</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>1. a) Sì, per es. attraverso l'organizzazione di iniziative varie in occasione della ricorrenza del 20/11 (e relativi comunicati stampa). Partecipazione di bambini specialmente nelle iniziative dell'Azione cattolica.</p> <p>b) DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. In seguito all'attuazione in Provincia della l. 285/97 si sono prima definite anno per anno le priorità (e tanti progetti a favore appunto di categorie vulnerabili di bambini) e di conseguenza realizzati progetti specifici, in particolare per quanto riguarda minori /famiglie straniere.</p>
<p>UMBRIA</p>	<p>1. a) Sì, attraverso Seminari, pubblicazioni diffuse nelle scuole in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria.</p> <p>b) Distribuzione del libro "Lo zio Diritto" ai bambini delle scuole elementari; emissione Bando di concorso "adotta un diritto" e relativa mostra degli elaborati dei bambini e</p>

	<p>pubblicazione degli stessi.</p> <p>2. Sì, attraverso un progetto sui minori vittime di accattonaggio (2008 - in corso); ed un progetto di ricerca sui minori stranieri non accompagnati (2008 -in corso).</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. Non direttamente, ma all'interno di molte iniziative rivolte ai minori ed alle loro famiglie vengono diffusi i diritti e le esigenze dei minori.</p> <p>2. E' stata organizzata una serata di sensibilizzazione sulla tematica dei minori in stato di abbandono e sull'adozione. L'iniziativa ha vistola presenza di un pubblico interessato e partecipe rispetto all'argomento affrontato.</p>
VENETO	<p>1. Sì, attraverso:</p> <p>a) tra gli altri: Corso di perfezionamento presso l'università di Padova; - progetti finanzia dalla lr 55/1999</p> <p>b) i progetti finanziati dalla L.R. 55/1999 e realizzati su base annuale</p> <p>2. Sì, i corsi di formazione per aspiranti tutori legali di minori stranieri non accompagnati, promossa dal Pubblico Tutore dei minori (con esito positivo)</p>

SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia e l'adolescenza	
<p>1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?</p> <p>2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?</p> <p>3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante? Con quali modalità (per es. via internet, sms, telefono, etc.)?</p>	
ABRUZZO	<p>1. e 2. Nell'anno 1988 è stata approvata la legge regionale L.R.46/1988 che affida al Comitato regionale Unicef il compito di svolgere attività di sensibilizzazione nel territorio regionale . Esiste un disegno di legge regionale istitutivo del tutore /garante dell'infanzia</p> <p>3. Attualmente no.</p>
BASILICATA	<p>Nell'anno 1990, con L.R. n° 15 del 17/4/90 , è stato stipulata una convenzione in tal senso, con il Comitato regionale per l'UNICEF. Erano in "itinere" due DDL per l'istituzione del Garante regionale dell'Infanzia e Adolescenza, rispettivamente del 20/10/2005 e del 22/11/2005: al momento però questi disegni di legge non sono stati approvati e pare ancora non trascritti negli Odg delle competenti Commissioni.</p>
CALABRIA	<p>DATI NON PERVENUTI (Ndr: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato " Sì, la Regione ha istituito il Garante regionale per l'infanzia con L.R. n.28 del 12/11/2004, ma non è stato ancora nominato. La legge regionale istitutiva prevede la possibilità che il minore si rivolga direttamente al Garante").</p>
CAMPANIA	<p>DATI NON PERVENUTI (N.d.R. Lo scorso 29 maggio 2008, è stato nominato Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza il dott. Gennaro Imperatore).</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, nell'anno 2005 2. No 3. La normativa è in attesa di atti attuativi.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Sì, nell'anno 1993 con legge regionale n. 49/93 modificata con L.R. 16/96 . 2. Sì , dal 3 ottobre 1994 ed è il dott. Francesco Milanese Indirizzo: Via del Coroneo,8 -34100 Trieste . Telefono: 0403773129-0403773131 Mail sitoweb:.tutoreminori.ts@regione.fvg.it Oppure:.segreteria.tutoreminori@regione.fvg.it Il Tutore è settimanalmente presente in ogni sedi provinciale: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone. E' effettivamente attivo sul territorio, riceve soggetti pubblici</p>

	<p>e privati, promuove iniziative formative, di sensibilizzazione ed aggiornamento in sintonia alla Convenzione. Organizza e partecipa a convegni, incontri e riunioni inerenti i minori. Svolge attività di segnalazione e denuncia,. Partecipa nelle scuole alla promozione e tutela dei diritti dei bambini ed adolescenti</p> <p>3. Per il momento no, anche se è allo studio un progetto in tale senso.</p>
LAZIO	<p>1. Sì, con L.R. 28 ottobre 2002 n.38</p> <p>2. Mentre la struttura amministrativa di supporto all'Ufficio del Garante esisteva già dal 2006, il Garante regionale è stato effettivamente nominato il 22 giugno 2007 nella persona del dott. Francesco Alvaro ed è attualmente attivo sul territorio.</p> <p>3. Reclami e segnalazioni sono rivolti alla struttura amministrativa di supporto al Garante via internet, telefonicamente e per posta. <i>(N.d.R. Il Garante ha inoltre attivato un sitoweb all'interno del portale della Regione Lazio)</i></p>
LIGURIA	<p>1. Sì, nel 2006. <i>(NdR: istituito con l'art.33 L.R. 12/2006 e L.R. 9/2007)</i></p> <p>2. Non è ancora stato nominato.</p> <p>3. Sì</p>
LOMBARDIA	<p>1. NO</p> <p>2. NO</p> <p>3. NO</p>
MARCHE	<p>1. Sì, si tratta della L.R. n.18 /02 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza".</p> <p>2. Sì il Garante è stato nominato, ed è effettivamente attivo sul territorio dal momento dell'emanazione della la L.R. n.18 del 2002 <i>(NdR: attualmente ricopre la carica la dott.ssa Mery Mengarelli).</i></p> <p>3. Sì, i minori possono rivolgersi direttamente al Garante, richiedendo un incontro personale, attraverso lettere, per via telefonica, e-mail e SMS</p>
MOLISE	<p>1. Legge Regionale n. 26 del 14/04/2000 "Istituzione dell'Ufficio del Difensore Civico" e Legge Regionale n. 32 del 2 ottobre 2006 "Istituzione dell'Ufficio del Tutore Pubblico dei Minori".</p> <p>2. Sì, nel settembre 2007 il Consiglio Regionale ha provveduto alla nomina del Tutore dei Minori individuato nella persona della dott.ssa Nunzia Lattanzio. Dal 16 novembre 2007 è stato effettivamente assunto l'incarico.</p> <p>3. NO</p>
PIEMONTE	<p>No, ma sono all'esame del Consiglio regionale alcune proposte di legge in merito.</p>
PUGLIA	<p>Il Garante per i minori non è ancora stato nominato nella Regione Puglia, ma esso è previsto dal nuovo Statuto regionale e dalla nuova legge di riforma del sistema di Welfare regionale "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" del 10 luglio 2006 n. 19. Con Regolamento in corso di stesura si stanno</p>

	definendo le modalità per permettere ai minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante.
SARDEGNA	DATO NON PERVENUTO
SICILIA	Sì, nell'anno 2007 è stato presentato un disegno di legge sull'istituzione del difensore civico regionale per l'infanzia e l'adolescenza.
TOSCANA	No, ma esiste la L.R.41/2005 (art.10 "Pubblica Tutela"). È inoltre in fase di elaborazione una proposta di legge regionale sull'istituzione del Garante per l'Infanzia.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sì, con la legge provinciale 3 aprile 2007, n. 10 2. No 3. La legge provinciale prevede che il Garante in persona accolga e ascolti il minore in un'apposita stanza. In molti Comuni fanno da tramite i Consigli dei bambini e l'UNICEF (dato forniti dall'Assessorato PAT all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità).
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	No, ma un Gruppo di lavoro insediato ad hoc dalla Giunta provinciale ha elaborato un Progetto dettagliato; la Giunta provinciale si è espressa a favore di un disegno di legge provinciale per l'istituzione di tale figura in questa legislatura.
UMBRIA	No, ma si intende procedere alla stesura di una normativa in merito.
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sì, dal 1988. (Ndr: istituito con L.R. 42/1988. Attualmente ricopre la carica il dott. Lucio Strumendo). 2. Sì, L'ufficio è operativo dal 2001. 3. Sì, con qualunque modalità

SCHEDA N.10 Raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino", Assemblea Generale delle NU dedicata all'infanzia, New York 2002	
<p>1. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere stili di vita salutari per i bambini e gli adolescenti, migliorando le loro condizioni di vita e di salute?</p> <p>2. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere un'istruzione di qualità?</p> <p>3. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per assicurare ai bambini ed agli adolescenti protezione da ogni forma di abuso, sfruttamento e violenza?</p> <p>4. La Regione realizza attività per combattere l'HIV/AIDS? Se sì, fornire dettagli sulle attività realizzate (cfr con Scheda n.3, punto 2) g)</p>	
ABRUZZO	<p>1. La Regione attraverso la l.r. 95/95 ha promosso la realizzazione di progetti da realizzarsi a cura delle Associazioni di famiglia e per la famiglia finalizzate alla promozione di stili salutari di vita per bambini e adolescenti.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Nel corso del 2007 la Regione Abruzzo ha approvato le linee guida regionali in materia di maltrattamento ed abuso all'infanzia. Sono in fase di costituzione quattro Nuclei Tutela Minori, nei Comuni capoluogo di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo</p> <p>4. Sì, mediante campagne informative.</p>
BASILICATA	<p>1., 2., 3. : Per le attività a favore di minori si rinvia all'allegato in APPENDICE, riguardante le schede progettuali di cui la Basilicata è attore e cofinanziatore, giusta intesa tra la Regione e il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia: Legge 27 dicembre 2006, n. 296.</p> <p>4. NO</p>
CALABRIA	DATI NON PERVENUTI
CAMPANIA	<p>1. e 4. : DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. Progetto "Scuole Aperte"</p> <p>3. Sì, tramite adozione DGR 1164/2005 (linee guida abuso e maltrattamento) e progetto "Proteggiamo": inchiesta sulla organizzazione dei servizi territoriali in materia di abuso e maltrattamento e rilevazione dei casi segnalati.</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>1. La regione Emilia-Romagna ha adottato la legge regionale n. 29/02 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva" e un piano regionale per la prevenzione (con DGR n. 426/2006) che prevede fra i vari obiettivi la prevenzione e la sorveglianza dell'obesità. In particolare, è prevista un'azione specifica relativa al mondo della scuola per realizzare interventi per il miglioramento della qualità nutrizionale nella ristorazione scolastica e per la promozione di corretti stili di vita.</p> <p>Nel 2008 la Regione Emilia-Romagna ha promosso l'iniziativa "Frutta snack. Più gusto e più salute nelle scuole e nei posti di lavoro". Il progetto prevede l'installazione di 61</p>

distributori automatici di frutta, yogurt e parmigiano-reggiano in scuole e luoghi di lavoro per promuovere abitudini alimentari più sane in grado di contrastare obesità e sovrappeso in aumento tra i giovani anche in Italia. L'iniziativa è accompagnata da una campagna di comunicazione per facilitare l'approccio dei giovani e dei consumatori in genere ad uno stile di vita sano e ad una maggiore consapevolezza nelle scelte di acquisto e di consumo.

Imparare e insegnare ai propri coetanei a mangiare in modo corretto evitando gli errori tanto comuni tra i più giovani e mettendo d'accordo gusto e valori nutrizionali. Segnaliamo inoltre il concorso *"Comunica l'importanza del mangiar sano: sicurezza, qualità e corretta nutrizione. Vinci l'Europa e vola a Bruxelles!"* rivolto alle classi delle scuole superiori dell'Emilia-Romagna, promosso dall'Assessorato regionale all'agricoltura ed Europass, in collaborazione con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare di Parma.

2. Con la legge regionale 12/2003 ("Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"), la Regione Emilia-Romagna ha adottato un provvedimento di sistema, volto a rafforzare e qualificare sempre più il sistema formativo nel territorio regionale.

La Regione, nel dare attuazione alla propria legge 12/2003, si propone di consolidare gli interventi, di affinare gli strumenti e di promuovere costruttive relazioni interistituzionali per assicurare a tutti, per tutto l'arco della vita, pari opportunità di accesso al sapere - inteso come accesso a tutti i gradi di istruzione e formazione - e alla qualificazione personale per un positivo inserimento nel mondo del lavoro.

Costituiscono azioni attuative della legge regionale:

- finanziamenti mirati a sostenere il diritto allo studio (l.r.26/01) quali progetti di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione, di servizi per l'accesso e la frequenza, di concessione di borse di studio e di contributi per i libri di testo;
- la diffusione della cultura dei diritti umani, della pace, della conoscenza e dell'accoglienza reciproca, attraverso progetti specifici, strumenti didattici, attività formative per il personale della scuola e la diffusione della mobilità transnazionale;
- l'attivazione di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale (biennio integrato) con una forte valenza orientativa, finalizzati a consolidare nei ragazzi le conoscenze di base e a rafforzare conseguentemente la capacità di scelta per proseguire in percorsi successivi fortemente differenziati.

Con la Delibera n.136 del 24 ottobre 2007 sono stati approvati gli indirizzi per gli anni scolastici 2007/2010. Perseguendo gli obiettivi di sostenere e qualificare la

capacità della scuola ad accogliere ogni persona in formazione, perché ciascuno possa accedere ad un sapere utile per la propria vita, nel modo più efficace ed adeguato alle caratteristiche e alle capacità di ciascuno, gli indirizzi regionali, nella logica della continuità e del consolidamento degli interventi, hanno indicato, quali priorità tematiche dei progetti:

- l'integrazione socio-educativa dei ragazzi disabili nella scuola;
- l'inserimento e il supporto agli allievi immigrati e stranieri;
- l'educazione alla tolleranza ed alla cittadinanza europea;
- la lotta alla dispersione scolastica;
- la concertazione con i servizi pubblici e privati territoriali, il raccordo con le famiglie, la connessione con il mercato del lavoro;
- il sostegno della frequenza ai percorsi dell'istruzione primaria e secondaria attraverso le borse di studio e buoni libro per l'acquisto dei libri di testo.

3. La Regione ha finanziato la realizzazione di programmi provinciali in materia di tutela; tali programmi hanno, tra l'altro, l'obiettivo di finanziare la formazione degli operatori, la costituzione di équipes multiprofessionali in materia di tutela, la costituzione di spazi per audizioni protette, la realizzazione di protocolli interistituzionali a livello provinciale tra forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari.

4. Pur essendo il fenomeno AIDS relativamente stabile, non viene trascurata la necessità della prevenzione e la conseguente necessità di fornire alle persone interessate tutto il supporto necessario di informazioni, consigli, confronti, fino alla prenotazione del test HIV in anonimato e all'informazione su associazioni e strutture per l'accoglienza e la cura degli ammalati.

Al riguardo, tutte le Aziende Usl dell'Emilia-Romagna sono impegnate con progetti di informazione, educazione e prevenzione dell'infezione da HIV, anche attraverso la rete dei Consultori e dei loro Spazi giovani. In ogni realtà territoriale sono stati avviati rapporti con le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'AIDS per creare una rete di ascolto e assistenza.

L'informazione e la consulenza è possibile anche attraverso Internet: uno specifico sito "Helpaids" offre la possibilità di contattare - via email - medici e psicologi per consulenze personalizzate che, con il consenso dell'interessato/a, vengono pubblicate on line in forma anonima. Il sito offre poi le informazioni su orari e sedi degli ambulatori in cui fare il test HIV, oltre a informazioni e dati sul fenomeno. Il sito un elenco dettagliato dei servizi delle Aziende sanitarie e delle organizzazioni di volontariato, e inoltre notizie e appuntamenti dal mondo, dall'Italia e dalla Regione.

	<p>Un altro servizio di consulenza on line è fornito dal sito "Stradanove" al quale rispondono operatori e operatrici degli Spazi giovani dei Consultori familiari (in particolare su problematiche inerenti alla sessualità e al rischio di malattie a trasmissione sessuale).</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. - convegno del 23.11.06, " BAMBINI ED ADOLESCENTI: IL METRO UMANO DELLO SPAZIO URBANO, <i>sostenibilità, partecipazione e diritti dell'infanzia per lo sviluppo della città</i>"; - lavoro dei Consigli comunali dei ragazzi.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. DATI NON PERVENUTI</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
LAZIO	<p>1. In attuazione della L.R. 15/76: con la D.G.R. 24 ottobre 2006, n. 727 sono stati approvati progetti per la prevenzione nutrizionale in ambito adolescenziale. Attività di questo tipo sono realizzate direttamente dalle ASL attraverso i Dipartimenti di Prevenzione e, dove presenti, i Dipartimenti Materno-Infantili. Nello specifico ciascuna ASL è impegnata nella prevenzione del sovrappeso-obesità come anche in programmi più specifici sull'attività fisica, sull'alimentazione e sull'esposizione al fumo.</p> <p>Inoltre la DGR 228 del 21 Dicembre 2001 definisce le linee guida di assistenza al bambino e all'adolescente con Diabete di tipo 1. E' tuttora attivo un gruppo di lavoro sul Diabete.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. L.R. 17 febbraio 2005, n. 9, art. 56: con D.G.R. 31 ottobre 2006, n. 793 sono stati approvati progetti presentati dalle ASL o dai Comuni d'intesa con le ASL per interventi a sostegno dei minori vittime di violenza.</p> <p>4. A tutte le donne che vogliono intraprendere o che sono in gravidanza viene offerto gratuitamente il test anti HIV. Esiste una rete di centri altamente specializzati che segue le donne positive in gravidanza e a cui viene offerta gratuitamente la profilassi con terapie antiretrovirali di combinazione. Esiste una rete di centri pediatrici che segue i bambini HIV positivi o con AIDS.</p> <p>Inoltre presso l'Assessorato alla Sanità è stato costituito un gruppo di lavoro integrazione socio-sanitaria per prestazioni in favore di persone con AIDS Determina n. 7116/2006.</p>
LIGURIA	<p>1. Attraverso gli operatori consultoriali.</p> <p>2. Adozione della Legge regionale 8 giugno 2006, n. 15 "Norme ed interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione"</p> <p>3. Adozione Linee di indirizzo finalizzate alla prevenzione e alla presa in carico; progetti finalizzati a promuovere sul territorio il lavoro di equipe, la formazione degli operatori e la supervisione.</p> <p>4. Sì</p>
LOMBARDIA	<p>1. E' stato istituito c/o Settore Sanità un gruppo di lavoro</p>

	<p>interistituzionale sugli "stili di vita". E' in corso la formazione congiunta di operatori sanitari di ASL e degli operatori della scuola. Si sta avviando anche un portale che informi e raccolga tutte le iniziative in tema di promozione degli stili di vita, a livello regionale.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. D.g.r. n° 20100/04 "Linee guide per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
MARCHE	<p>1. La Regione organizza attività di educazione sanitaria e sorveglianza presso le scuole in materia di alimentazione e nutrizione</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Sono stati attivati percorsi di formazione e aggiornamento per operatori socio-sanitari, impegnati nei casi di minori maltrattati e/o abusati. Sono stati inoltre realizzati corsi di formazione per tutori volontari e curatori.</p> <p>4. Sì, sia con specifiche attività preventive territoriali, sia con un progetto di servizio di counseling e di assistenza rispetto ai genitori ed ai bambini sieropositivi (DGR n. 1305/04) .</p>
MOLISE	<p>1. Nell'ambito dei corsi sul tema dell'educazione sessuale rivolto ad alunni delle seconde e terze classi degli Istituti Superiori, organizzati dai Consultori Familiari della ASREM, alcuni interventi specifici sono stati mirati alla promozione di stili di vita salutari. Inoltre, è stato realizzato un progetto ministeriale in collaborazione con l'Assessorato alla Agricoltura della Regione Molise su educazione e comunicazione alimentare. Il corso si è rivolto ai docenti ed agli alunni di tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della regione. Nel mese di settembre 2007 presso l'Oasi "LIPU", è stata inaugurata la prima EcoLudoteca per bambini in Molise, denominata "Ludoteca del bosco". L'intento di tale iniziativa, realizzata con fondi della Regione Molise, è stato quello di promuovere la conoscenza dell'ambiente e della natura nonché il rispetto per gli animali e le piante. La Direzione scolastica regionale ha aderito al progetto del Ministero della Pubblica Istruzione "Piano per il ben.....essere dello studente 2007/2010" relativo all'attuazione di dieci azioni miranti alla tutela della salute e del benessere del minore.</p> <p>2. L'Ufficio Scolastico Regionale di Campobasso ha organizzato un corso di formazione sui criteri per la gestione del "<i>total quality management</i>", rivolto a 90 scuole della regione, al fine di offrire strumenti per la gestione in base alle norme ISO, percorsi didattici e amministrativi delle scuole. Il corso, che ha formato 5 docenti per ogni scuola, per un totale di 450 docenti, ha avuto la durata di un anno. Attualmente la sperimentazione continua per 22 scuole, per un periodo 3 anni.</p>

	<p>3. La Regione Molise ha attivato il Primo Corso Regionale dedicato al tema "Bambini e bambine fuori dalla violenza", rivolto alle figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo, scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Il corso, organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha inteso favorire la diffusione di una comune sensibilità relativamente al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.</p> <p>Nell'aprile del 2007, presso la sede dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise di Campobasso, si è costituito l'Osservatorio Regionale permanente sul bullismo. Nell'ambito di tale progetto sono stati coinvolti i referenti delle istituzioni locali e figure professionali esperte che si occupano di problematiche connesse ai comportamenti a rischio degli studenti nelle scuole della regione.</p> <p>4. Il consultorio Familiare della ASREM di Campobasso - Bojano ha organizzato un corso sul tema dell'educazione sessuale rivolto ad alunni delle seconde e terze classi degli Istituti Superiori, tenuto da un ginecologo ed un psicologo.</p>
PIEMONTE	<p>1. E' stato istituito l'albo delle fattorie didattiche che prevede la realizzazione di azioni di formazione del personale per quanto concerne l'attività didattica.</p> <p>E' stato realizzato del materiale informativo per la lotta alle dipendenze.</p> <p>Nell'ambito delle azioni per l'arricchimento dell'offerta formativa realizzate da istituzioni scolastiche associazioni ed enti locali sono stati sostenuti progetti per orientare i giovani verso stili di vita positivi.</p> <p>2. La Regione Piemonte da anni aderisce all'indagine internazionale OCSE-PISA per la valutazione degli apprendimenti nelle scuole. I risultati sono comparati con quelli delle scuole delle altre regioni italiane e straniere e da questa analisi, svolta insieme all'USR, derivano stimoli per azioni di aggiornamento.</p> <p>3. Campagna Regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico ed il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti sui minori.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
PUGLIA	<p>1. DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Regolamentazione dei centri antiviolenza per i minori.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
SARDEGNA	DATI NON PERVENUTI
SICILIA	<p>1. Finanziamento corsi di aggiornamento per il personale della scuola statale e di progetti per favorire la cultura alla legalità per la formazione degli alunni, per migliorare la cultura musicale e progetti POR collegati al miglioramento della formazione degli</p>

	<p>adolescenti.</p> <p>2. Protocolli d'intesa tra COMUNI -AUSL -MIUR e PREFETTURA istituzione di un gruppo tecnico interistituzionale sull' abuso (2004).</p> <p>3. Sì, attraverso indagine conoscitiva fra gli studenti e campagne di educazione alla salute - Corsi di aggiornamento per il personale dei reparti di malattie infettive - Sorveglianza mediante registro regionale AIDS - Normativa sui donatori di sangue non abituali. Con DDG n. 7655 del 4/4/2006 è stato regolamentato il " piano per l' implementazione dei livelli di sicurezza trasfusionali" nell' ambito della Regione Sicilia.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
TOSCANA	<p>1. Attività di studio e documentazione in collaborazione con l'Università di Siena (studio sugli stili di vita degli adolescenti) e con l'Istituto degli Innocenti di Firenze (rapporto 2007 sui giovani in Toscana)</p> <p>Progetti: si segnala in particolare il progetto "Bambini e stampa" che coinvolge il mondo scolastico e dell'editoria con l'obiettivo di lavorare per prevenire comportamenti e stili di vita non adeguati</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Il tema viene affrontato così come tutte le tematiche inerenti l'infanzia in un' ottica di prevenzione, presa in carico e trattamento da parte dei servizi sanitari e socio sanitari.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. L'APSS con la Direzione promozione della salute ha promosso diverse iniziative d'intesa con la scuola per l'anno scolastico 2006/2007 (progetti di promozione alla salute): di tipo formativo per insegnanti di scuole materne ed elementari sull' educazione alimentare e promozione dell'attività fisica, alcool e fumo, igiene del cavo orale, prevenzione delle dipendenze. Di tipo educativo per gli alunni delle scuole secondarie di I e II livello , i progetti alcool e fumo, educazione psico affettiva-sessuale, la prevenzione del consumo di sostanze psicotrope. Sono stati inoltre attivati progetti ed incontri di educazione alla salute (anche nella scuola dell'infanzia) rivolti ad insegnanti e genitori.</p> <p>2. Sì, attraverso la normativa prevista dalla L.P. 5/7 agosto 2006; attraverso la formazione di sistema, viaggi formativi per insegnanti in Italia e all'Estero, convegni e la progettazione nonché attraverso la possibilità per gli insegnanti di effettuare delle ore aggiuntive rispetto al contratto nazionale per migliorare l'offerta formativa.</p> <p>3. Attività di formazione agli operatori sia pubblici che del privato sociale, sulla tematica dell'abuso e del maltrattamento. Nella scuola dell'infanzia e nei Nidi sono stati attivati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi di formazione per insegnanti conclusisi con la pubblicazione di un testo, in collaborazione con l'Università di Trento e l'Assessorato alle politiche giovanili (Ongari, Tomasi, Zoccatelli, "Bambini e disagio nel Nido e nella Scuola dell'infanzia", edizioni Junior); - nella fascia dell'obbligo il percorso/ progetto AD.AGIO;

	<ul style="list-style-type: none"> - un seminario sull'abuso e la violenza (novembre 2006) - periodo formativo "Bisogni Educativi Speciali" per insegnanti - un seminario di riflessione sul bullismo (maggio 2007) - seminario Scommettiamo sui giovani (novembre 2007) - finanziamento e sperimentazione del progetto "Scommettiamo sui giovani" come prevenzione al disagio adolescenziale. <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>1. Con deliberazione n. 1688 del 19/05/08 è stato approvato il programma scolastico annuale 2008/2009, nell'ambito dell'educazione alla salute, delle sezioni in lingua tedesca, italiana e ladina (Cfr. con elenco programmi in APPENDICE). Tramite la RAI SenderBozen è stata prodotta e messa in onda nel 2006-07-08 la trasmissione televisiva per bambini "Kinder Sendung KAMELA" dove 2 clowns con il coinvolgimento diretto dei bambini (anche su progetti già effettuati a scuola) danno informazioni su corretti stili di vita e su svariati argomenti di promozione della salute.</p> <p>4. La pagina web dell'Assessorato contiene materiale informativo utile per la prevenzione dell'HIV. Per la giornata mondiale AIDS 2007 sono stati prodotti 3 tipi di cartoline ed un poster con lo slogan "Fai il test! Usa il preservativo". <i>N.d.R. Per maggiori informazioni consultare http://www.provincia.bz.it</i></p>
UMBRIA	<p>1. Con la scuola: progetti di educazione alimentare, ambientale e di prevenzione del rischio.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Diffusione di pubblicazioni nella scuola in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. Vedi sezione relativa ai progetti legge 285/1997. Consultare, inoltre l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431) e l'Assessorato Istruzione e Cultura (tel. 0165 273111 - centralino della Regione Autonoma Valle d'Aosta).</p> <p>2. Consultare l'Assessorato Istruzione e Cultura (tel. 0165 273111 - centralino della Regione Autonoma Valle d'Aosta).</p> <p>3. E' stata effettuata una formazione a livello capillare rivolta a operatori sociosanitari, educativi quale azione di prevenzione nei confronti dell'abuso, dello sfruttamento e della violenza sui minori.</p> <p>4. Consultare l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431 - Ufficio Formazione dell'Azienda).</p>
VENETO	DATI NON PERVENUTI

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE NEL COMPILARE IL QUESTIONARIO:
<p>Regione ABRUZZO Assessorato alla Sanità, alla salute e alle politiche sociali Ufficio Minori e Famiglia (in collaborazione con l'Osservatorio Sociale regionale) Via Rieti, 45 65122 Pescara www.regione.abruzzo.it / www.osr.regione.abruzzo.it</p>
<p>Regione BASILICATA Assessorato alla Salute, Sicurezza, Solidarietà sociale Ufficio Promozione cittadinanza solidale/sviluppo servizi sociali e socio sanitari Viale della Regione Basilicata, 9 85100 Potenza www.basilicatanet.it</p>
<p>Regione CALABRIA</p>
<p>Regione CAMPANIA - Assessorato Sanità Servizio Materno Infantile Centro Direzionale Isola C/3 Napoli www.regione.campania.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'Ufficio Scolastico regionale) - Settore Assistenza sociale Centro direzionale di NAPOLI- isola A6 - 6° piano</p>
<p>Regione EMILIA ROMAGNA Assessorato alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza Via A. Moro, 21 - 40127 Bologna www.regione.emilia-romagna.it/infanzia (in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza e in coordinamento con l'Ufficio Scolastico regionale ex art.49 L.R. 12/03)</p>
<p>Regione FRIULI VENEZIA GIULIA - Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale Servizio Assistenza Sanitaria e Centro Regionale documentazione e analisi infanzia e adolescenza Riva Nazario Sauro, 8 34124 Trieste www.regione.fvg.it - Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori Via del Coroneo, 8 34133 Trieste www.regione.fvg.it/tutoreminori</p>
<p>Regione LAZIO - Segreteria particolare Assessore alla Sanità</p>

<p>Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 00145 Roma www.regione.lazio.it - Assessorato alle Politiche Sociali Area integrazione socio-sanitaria Via del Caravaggio, 99 00147 Roma www.regione.lazio.it - Struttura amministrativa di supporto al Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza Via del Giorgione, 18 00147Roma</p>
<p>Regione LIGURIA Assessorato alle politiche sociali Ufficio Interventi per la Famiglia e le Fragilità Via Fieschi, 15 16121 Genova www.regione.liguria.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia)</p>
<p>Regione LOMBARDIA Assessorato alla Famiglia e Solidarietà sociale U.O. Sistema socio-assistenziale / U.O. Interventi di Welfare Sociale Via Pola, 9/11 20124 Milano www.famiglia.regione.lombardia.it</p>
<p>Regione MARCHE - Servizio Politiche Sociali (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza) Via Gentile da Fabriano, 3 Palazzo Rossini 60125 Ancona www.servizisociali.regione.marche.it - Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Via Giannelli, 36 60100 Ancona</p>
<p>Regione MOLISE - Assessorato alle Politiche Sociali Via Toscana,51 Campobasso www.regione.molise.it www.regione.molise.it/minori (in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e l' Osservatorio regionale sui Fenomeni sociali)</p>
<p>Regione PIEMONTE - Assessorato al Welfare e Lavoro</p>

<p>Uff. Politiche per la Famiglia/ Ufficio Interventi a sostegno dei minori C.so Stati Uniti, 1 10128 Torino http://www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm)</p>
<p>Regione PUGLIA Assessorato alla Solidarietà Settore Sistema integrato servizi sociali Via Caduti di tutte le guerre, 15 70126 Bari www.regione.puglia.it</p>
<p>Regione SARDEGNA</p>
<p>Regione SICILIA Assessorato Regionale della Famiglia delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali Direzione " Promozione e tutela della condizione minorile e giovanile" Via Trinacria 34/36 90100 PALERMO (in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale)</p>
<p>Regione TOSCANA Assessorato alle politiche sociali Settore Cittadinanza sociale via di Novoli, 26 50027 Firenze www.rete.toscana.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)</p>
<p>Regione TRENINO ALTO ADIGE - Provincia Autonoma di Bolzano Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù Viale A. Duca d'Aosta 101/c 39100 Bolzano - Provincia Autonoma di Trento Servizio per le Politiche sociali e abitative Via Gilli, 4 38100 Trento www.provincia.tn.it www.trentinosolidarieta.it</p>
<p>Regione UMBRIA Assessorato alle Politiche sociali via Mario Angeloni, 61 06100Perugia www.umbriasociale.it</p>
<p>Regione VAL D'AOSTA Direzione Politiche sociali Servizio famiglia e politiche giovanili - Ufficio Minori Loc. Grand Charrière, 40</p>

11020 Saint Christophe (AO)

www.regione.vda.it

(in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

Regione VENETO

- Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza

via dei Lotti, 40

36061 Bassano del Grappa (VI)

www.minori.veneto.it

In collaborazione con:

- Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori

Via Poerio, 34

30172 Mestre

(VENEZIA)

APPENDICE

FAC-SIMILE
DEL QUESTIONARIO
INVIATO ALLE REGIONI



per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

"Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia"

Edizione 2008

Regione:

Ente/Ufficio destinatario:

Indirizzo Ente/Ufficio destinatario:

Sitoweb dell'ente/Ufficio destinatario:

Nome e qualifica del Referente per la compilazione del questionario:

Recapito telefonico ed E-mail del referente:

Informazioni sulla compilazione:

a) Si è collaborato con l'Ufficio scolastico regionale nel compilare questo questionario?

Sì No

b) Si è collaborato (se esistente ed attivo) con l'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel compilare questo questionario?

Sì No

c) Si è collaborato (se esistente ed attivo), con il difensore/tutore/garante per l'infanzia nel compilare questo questionario?

Sì No

Istruzioni per la compilazione del questionario:

- Il questionario è articolato in n° 10 schede; ogni scheda prevede domande attinenti ad un ambito specifico e presenta indicazioni specifiche per la compilazione.
- Da ciascun Ufficio/Ente possono essere compilate solo alcune schede e/o sezioni di una scheda (a seconda dell'attività specifica svolta dall'Ente cui è indirizzato il questionario e del referente chiamato a compilare ciascuna scheda). In ogni caso è auspicabile che venga compilata la totalità delle schede, anche avvalendosi della collaborazione tra più uffici. Nel caso in cui la persona richiesta di compilare la scheda non sia in grado di rispondere, è pregata di segnalare chi ha la competenza per farlo, rimanendo ferma la persona del referente.
- Il questionario, una volta compilato, va restituito via e-mail agli indirizzi sottostanti **entro e non oltre il 30 maggio 2008**.
- Per qualsiasi ulteriore informazione relativa alla compilazione del questionario e/o al progetto, si prega di contattare il Segretariato PIDIDA ai recapiti:

Segretariato PIDIDA c/o UNICEF Italia, Via Palestro n.68 - 00185 ROMA :

tel. 06 47809212/47809328 - fax 06 47809273 - E-mail: pidida@unicef.it

Sitoweb: www.infanziaediritti.it

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi

<p>1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi, e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?</p>	<p>O - Sì O - Se sì: alcuni esempi di buone prassi in materia: O - No</p>
<p>2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?</p>	<p>O - Sì O - Se sì, specificare le modalità secondo le quali questo avviene: O - No</p>
<p>3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi ?</p>	<p>O - Sì O - Se sì, specificare i soggetti ai quali sono state rivolte e il numero di persone approssimativamente formate a) Insegnanti b) Operatori sociali c) Tutori d) Altro O - No</p>
<p>4.</p> <p>a) I mass media regionali, nella loro attività di informazione, trattano nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? (ad es. con un linguaggio a misura di bambino, attraverso il rispetto delle fasce protette in tv, etc.)</p> <p>b) Esistono sul territorio regionale esperienze di tg/giornalini condotti/redatti da ragazzi e ai ragazzi destinati?</p>	<p>O - Sì O - Se sì: segnalare alcuni esempi di progetti/iniziative in materia: O - No</p>

SCHEDA N.2 Un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti	
1. La Regione cita espressamente nel proprio Statuto la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - No <input type="radio"/> - Se sì, viene citata la Convenzione sui diritti dell'infanzia?
2. Quali leggi regionali/provedimenti normativi a favore dell'infanzia ha varato la Regione dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (avvenuta nel 1991)?	Fornire la lista citando numero, anno, denominazione del provvedimento: 1).... 2).... 3)....
3. La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997, in particolare attraverso la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia?	<input type="radio"/> - Sì (specificare l'anno di istituzione e se è effettivamente operativo) <input type="radio"/> - Sì, ma..... <input type="radio"/> - No <input type="radio"/> - No, ma...
4. a) In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia? b) Nella Regione si è effettivamente provveduto alla chiusura degli istituti ospitanti bambini fuori dalla famiglia entro il 31/12/06, in conformità alle previsioni di legge?	<input type="radio"/> - Sì (citare alcuni esempi) <input type="radio"/> - No <input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - No
5. In attuazione della L.7/2006 la regione ha intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili?	<input type="radio"/> - Sì (citare alcuni esempi) <input type="radio"/> - No, ma... <input type="radio"/> - No

SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

<p>1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti (per es. nella progettazione di città a misura di bambino, con spazi ricreativi e abbattimento barriere architettoniche, etc.)?</p>	<p>O - Sì (se sì, da quando? Fornire degli esempi)</p> <p>O - No, ma....</p> <p>O - No</p>
<p>2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e di quanto previsto in materia di diritto alla salute dal documento "Un mondo a misura di bambino" la Regione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)? b) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno? c) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale? d) prevede programmi specifici di assistenza destinati a minori affetti da malattie mentali o disturbi di natura psichica? e) assicura parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza discriminazioni (disabili, extracomunitari, 	<p>O - No</p> <p>O - Sì (se sì, da quando? Attraverso quali iniziative (normativa regionale, campagne di sensibilizzazione, iniziative, etc.)- Fornire degli esempi)</p>

<p>rom, etc.?</p> <p>f) adotta politiche/programmi per prevenire l'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci tra i minori?</p> <p>g) Ha previsto programmi di prevenzione dell'HIV?</p> <p>h) Ha previsto la presenza di psicologi nelle scuole?</p>	
<p>3.1 La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?</p> <p>3.2 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?</p>	<p>O - Sì, a partire dall'anno.....e nei seguenti Paesi.....</p> <p>Elencare i progetti:</p> <p>O - No</p>
<p>4. La Regione ha intrapreso azioni per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile (ad es. attraverso la promozione della responsabilità sociale o introducendo il marchio sociale di qualità per le imprese che dimostrino di rispettare i diritti dei lavoratori e garantiscano il mancato sfruttamento del lavoro minorile)?</p>	<p>O - Sì (se sì, da quando? Fornire degli esempi)</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza

<p>1. Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2007 è stata stanziata a favore delle politiche sociali ?</p>	<p>(specificare:</p> <p>- se si tratta di somme tratte dal Fondo Statale per le Pol. Sociali, dal Fondo regionale, altro..;</p> <p>- le singole voci, ad es. "politiche abitative", "sanità", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica", "servizi ricreativi",etc)</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p>
<p>2. La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2007? Se sì, di quale entità e in quali ambiti ?</p>	<p>O - Sì (specificare le singole voci, ad es. "asili nido", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica",</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>O - No</p>
<p>3. A quali risorse finanziarie attinge la Regione per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?</p>	<p>O - Fondi regionali</p> <p>O - Fondi nazionali</p> <p>O - Fondi europei</p> <p>O - Altro (ad es. contributi da Fondazioni bancarie, etc.....)</p>
<p>4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2007 a progetti di cooperazione decentrata?</p> <p>4.1 Quale cifra o percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti?</p>	<p>4. €</p> <p>4.1 €</p> <p>(specificare i singoli progetti)</p>

tempo?(per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)	
2. Tra i progetti realizzati per diffondere i principi della Convenzione, ce ne è stato qualcuno appositamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?	<p>O - Sì (fornire qualche esempio) :</p> <p>Con esito positivo/negativo</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia e dell'adolescenza	
1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?	<p>O - Sì, nell'anno.....</p> <p>O - No</p> <p>O - No, ma.....</p>
2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?	<p>O - Sì</p> <p>O - No</p>
3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante? Con quali modalità (per es. via internet, sms, telefono, etc.)?	Risposta:

SCHEDA N.10 Raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino" adottato nella Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia, New York - 2002

<p>1. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere stili di vita salutari per i bambini e gli adolescenti, migliorando le loro condizioni di vita e di salute?</p>	<p>Risposta:</p>
<p>2. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere un'istruzione di qualità?</p>	<p>Risposta:</p>
<p>3. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per assicurare ai bambini ed agli adolescenti protezione da ogni forma di abuso, sfruttamento e violenza?</p>	<p>Risposta:</p>
<p>4. La Regione realizza attività per combattere l'HIV/AIDS? Se sì, fornire dettagli sulle attività realizzate (cfr con Scheda n.3, punto 2), g)</p>	<p>Risposta:</p>

DOCUMENTI INVIATI
DALLE REGIONI

REGIONE BASILICATA

TIPOLOGIA STRUTTURE Regionali	N° STRUTTURE	Età minori ospitati al 31/12/2006			
		meno di 6	6 - 10	11-14	15-17
<i>Centro Pronto Accoglienza</i>	2	3	0	0	1
<i>Istituto Educativo Ass.le</i>	7	4	5	10	16
<i>Comunità Familiare</i>	13	7	9	23	31
<i>Casa Famiglia</i>	8	7	5	7	6
Totale Complessivo	30	21	19	40	54

Affidamento a parenti: 6

Affidamento a famiglie: 5

Minori in affidamento in Regione 2006

N.	a famiglie	a parenti	femmine	maschi	0/5	6/11	12/17	18 >
11	5	6	6	5	1	1	8	1

Di cui n° 36 stranieri non accompagnati

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 29	n. 7			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 4	n. 4	n. 11	n. 17	/
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	36	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Da1 a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato	
	1	n. 35	n. 0		

Minori fuori Regione n° 42

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 16	n. 26			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 3	n. 4	n. 21	n. 14	/
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	42	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Da1 a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato	
	16	n. 26	n. 0	/	

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 27 dicembre 2006, n. 296: Fondo per le Politiche della Famiglia

SCHEDA PROGETTO

SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE DI ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO

AZIONI PREVISTE	Azione di riduzione dei costi della bolletta energetica del gas a favore delle famiglie residenti sul territorio della Regione Basilicata in condizioni di particolare disagio.		
SOGGETTI RESPONSABILI MONITORAGGIO	Regione Basilicata - Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica che ne curerà anche l'attuazione.		
COSTO TOTALE EURO	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 300.229,00
		COFINANZIAMENTO: € 6.000.000,00	
TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	La misura si attuerà nel corso del 2008 con la riduzione del costo della fornitura per gli utenti rientranti nelle condizioni previste dal regolamento. La Regione Basilicata si farà carico della differenza.		

<i>REGIONE BASILICATA</i>						
SCHEMA PROGETTO						
<p>PROGETTI SPERIMENTALI INNOVATIVI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI, COMUNQUE DENOMINATI ED ARTICOLATI IN SEDE REGIONALE, AL FINE DI AMPLIARE E POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE;</p>						
AZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni per ridurre le interruzioni volontarie di gravidanza sia in caso di gravidanza indesiderata, sia in caso di gravidanze che sono desiderate ma che sono rese impossibili per motivi sociali/economici, con priorità alle donne immigrate ed agli adolescenti. - Azioni a sostegno della coniugalità e genitorialità anche attraverso l'attivazione di uno spazio dedicato alla mediazione familiare e la costituzione di un numero congruo di équipes di operatori dotati competenze specifiche in materia, anche al fine di salvaguardare i figli minori, soprattutto in presenza di conflittualità familiare. - Attivazione di servizi per adolescenti-genitori con attività di tipo formativo e consultoriale nei percorsi di crescita con una particolare attenzione alla fase adolescenziale, ai conflitti familiari, alla sessualità, alla relazionalità ed alle scelte di vita e dei percorsi scolastici (tutoring). - Azioni di formazione all'assistenza multiculturale degli operatori dei consultori familiari. 					
SOGGETTI RESPONSABILI MONITORAGGIOe VALUTAZIONE	<p>Regione Basilicata - Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla persona ed alla comunità.</p>					
COSTO TOTALE EURO	DI CUI	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%; text-align: center;">A CARICO DEL FONDO NAZIONALE</td> <td style="text-align: right;">€ 690.908,00</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">COFINANZIAMENTO</td> <td style="text-align: right;">€ 103,096,17</td> </tr> </table>	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 690.908,00	COFINANZIAMENTO	€ 103,096,17
A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 690.908,00					
COFINANZIAMENTO	€ 103,096,17					

TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none">- Si prevedono circa 18 mesi per la attivazione delle azioni suddette e per la costituzione delle équipes multidisciplinari per la mediazione familiare presso ciascuna Azienda Sanitaria della Regione Basilicata. Le attività saranno gestite d'intesa con i servizi sociali di ciascun Ambito Socio-territoriale che concorderà il piano d'azione e collaborerà attraverso i propri servizi alla realizzazione degli stessi.
-----------------------------------	---

<i>REGIONE BASILICATA</i>			
Piano di sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"			
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA':	ASILI NIDO	Incremento dei posti in asilo nido dagli attuali 837 a 1800 mediante l'utilizzo di una somma non inferiore al 65% del Fondo indicato nel "Costo totale".	
	ALTRE TIPOLOGIE	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle strutture complementari con capacità ricettiva totale di 350 posti bambino. - Promozione della saturazione dei nuovi posti attraverso la creazione del servizio di voucher di conciliazione. 	
SOGGETTI COINVOLTI	Comuni e privati		
COSTO TOTALE € 11.497.145,12	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 4.081.345,12
		COFINANZIAMENTO REGIONALE/ LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Fondi FAS per € 6.915.800,00 di cui € 4.915.800,00 come da Intesa ed € 2.000.000,00 come da "APQ politiche sociali" sottoscritto il 28 settembre 2006. - Cofinanziamento a carico dei comuni euro 500.000,00. <p>Il piano beneficerà di risorse non ancora quantificate rivenienti dai PO FESR e FSE Regione Basilicata 2007/2013.</p>

TEMPI E FASI DI ATTUAZIONE	ASILI NIDO	<p>Tutti i progetti saranno approvati e finanziati mediante assunzione di impegno contabile entro il 31/12/2009.</p> <p>A far tempo dall'anno 2010 saranno completati investimenti per un incremento di 480 posti nido previsti dal bando di cui alla Dgr. 573 del 27/04/07 e ampliamento della copertura territoriale da 18 a 22 comuni. Il piano degli investimenti sarà completato entro il 2015.</p>
	ALTRE TIPOLOGIE	<p>Premesso che i servizi complementari sono quelli indicati nel vigente Piano Socio-Assistenziale di cui alla DCR di Basilicata n. 1280/99, prorogato di validità dalla L.r. 4/2007 e che, oltre al servizio di voucher di conciliazione già sperimentato con la il POR Basilicata 2000/2006, potranno essere individuati altre tipologie di servizi non previsti dal citato Piano, tutti i progetti saranno approvati e finanziati mediante assunzione di impegno contabile entro il 31/12/2009. Potranno avere approvazione successiva a tale data solo i programmi di investimento finanziati con specifici "regimi di aiuto" alle imprese. Il piano degli investimenti sarà completato entro il 2015.</p>

*REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO*

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE
ANNO 2006**

Premessa

Anche nel corso del 2006 la comunità trentina ha dimostrato di essere una comunità aperta e solidale verso le aree impoverite e in difficoltà del pianeta. Ciò è stato reso possibile dalla relazione virtuosa che si è andata via via rinforzando tra il Governo provinciale e il mondo del volontariato. Lo dimostrano le quasi duecento associazioni attive sul territorio, le centinaia di progetti realizzati, il consenso generalizzato che si riscontra nei confronti degli importanti investimenti pubblici in questo settore, il riconoscimento di cui la nostra provincia gode a livello nazionale. Tracciare un bilancio, seppur parziale, dei risultati conseguiti non è facile. Ci si limita quindi, con questa relazione a fornire alcuni dati relativi alle attività principali realizzate nel corso del 2006, e ad evidenziare alcuni principi di fondo sui quali si è incardinata la politica provinciale di solidarietà internazionale.

Un primo aspetto riguarda la filosofia di quella che chiamiamo cooperazione comunitaria. Le decine e decine di relazioni, sempre più stabili e diffuse, che collegano pezzi di comunità trentina con comunità di Paesi lontani, rappresentano un valore inestimabile per entrambe le comunità. Sono la dimostrazione concreta che si può vivere in un mondo globalizzato in maniera responsabile e aperta, senza la presunzione di risolvere i problemi del mondo, ma con l'orgoglio e la tenacia quotidiana di dimostrare nei fatti che "un altro mondo è possibile". Un mondo più giusto, più equo, più pacifico, più rispettoso dei diritti dell'uomo e dell'ambiente. Essere in relazione con persone e popolazioni diverse e lontane da noi è un'esperienza arricchente per tutti, che va ben oltre la dimensione, pur importante, dell'aiuto concreto. L'azione del Governo provinciale si inserisce in un quadro più ampio di interventi che il sistema delle Nazioni Unite ha fatto proprio con la dichiarazione del Millennio, perseguendo il raggiungimento degli Otto Obiettivi. Sappiamo bene che le cose non stanno procedendo come dovrebbero e che di questo passo anche quel bel documento resterà nel cassetto dei propositi anziché in quello degli impegni. Ma noi vogliamo fare la nostra parte, poter dire noi abbiamo fatto tutto il possibile. Lo dimostra la scelta di anticipare la disposizione di legge che prevede lo stanziamento minimo dello 0,25% del bilancio provinciale, in attesa che si sblocchi l'iter di approvazione della nuova legge provinciale. Lo dimostra l'attenzione particolare che viene attribuita ai progetti che si occupano di salute e di educazione, con ancora più specifica attenzione ai progetti rivolti in via esclusiva o prioritaria ai bambini e alle donne. Lo dimostra infine la grande importanza attribuita ai progetti che si realizzano nei Paesi più poveri del pianeta, in particolare in Africa Subsahariana.

Ma ciò non è ancora sufficiente, l'interdipendenza tra ciò che accade in ogni luogo del mondo è sempre più evidente e nessuno può sentirsi estraneo agli squilibri e ai disastri che comportamenti irresponsabili di una piccola parte di umanità (noi compresi) provoca e fa ricadere quotidianamente sul resto della popolazione mondiale. E' sempre più drammaticamente evidente che i nostri comportamenti quotidiani hanno un'influenza diretta su ciò che accade in ogni angolo del pianeta. L'energia che consumiamo, come ci muoviamo, quanto e come produciamo ha conseguenze dirette sulla vita di milioni di persone e sulla stessa speranza di futuro per la terra. Per questo assume sempre più rilevanza l'insieme di iniziative di informazione, di formazione, di educazione e di interscambio volte a rendere la nostra comunità più consapevole e più responsabile. Ciò nella consapevolezza che qualsiasi impegno di aiuto a popolazioni bisognose sarebbe vano e inutile senza un corrispondente impegno ad adottare comportamenti più equi, più responsabili e più solidali.

I Tavoli di cooperazione decentrata

Sui tavoli si incontrano gli organismi di volontariato internazionale, ma anche enti locali, scuole, centri di formazione, Università, associazioni sindacali e di categoria per promuovere interventi senza scopo di lucro, coordinati e sinergici, a favore di omologhi territori di Paesi in via di sviluppo.

Tavolo Trentino con il Kosovo

Il Tavolo Trentino per Kosovo è stato coordinato dall'associazione Tavolo trentino con la Serbia, dal settembre 2004. Nel dicembre 2006 si è formalmente costituita l'associazione Trentino con il Kosovo, che d'ora in poi coordinerà tutte le attività sia in Trentino che a Peja-Pec. Il Tavolo raccoglie ad oggi una decina di associazioni, oltre alla Provincia e al Comune di Trento. Col Tavolo hanno collaborato e collaborano l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, la Federazione provinciale dei corpi dei vigili del fuoco volontari, l'Osservatorio Balcani, il Circolo fotografico l'Immagine di Rovereto e l'Istituto d'Arte Vittoria di Trento. Ad inizio 2003 è nata in Kosovo un'Agenzia della Democrazia Locale (che fa parte delle esperienze di ADL promosse dal Consiglio dei Poteri Locali di Europa), con cui il Tavolo sta cercando di sviluppare rapporti di collaborazione. Nel corso del 2006 è stato avviato il processo che dovrebbe portare ad una collaborazione tra la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento, l'Università di Pristina e la Municipalità di Peja/Pec su ambiti di comune interesse quali la pianificazione territoriale e la raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti. Sempre nel corso del 2006 è stata attivata una collaborazione col Programma Seenet (South East Europe Network) per un progetto quadro sul turismo responsabile nei Balcani, approvato dalla Regione Toscana. Il 30 maggio del 2006 è stato firmato un protocollo di intesa tra la Provincia e la Municipalità di Peja-Pec. Nel corso del 2006 le associazioni che partecipano al Tavolo hanno presentato 6 domande di contributo per altrettante iniziative nell'area di Peja/Pec, con un contributo totale della Provincia di Euro 154.176,60, a fronte di una spesa ammessa di Euro 196.106,76. Gran parte dei progetti riguardavano il sostegno o il potenzialmente di iniziative già in corso, altri l'attivazione di nuove iniziative. Accanto alla normale attività progettuale del Tavolo, finanziata con contributi ad hoc, nel 2006 è stato avviato l'importante progetto di costruzione del Centro culturale multietnico Zoom. A partire dal 2007 il programma di cooperazione decentrata con il Kosovo (coordinamento e progetti) sarà ricompreso nel Programma di gestione del Servizio, e non più solo il coordinamento, come per il passato.

Tavolo Trentino con il Mozambico

Il Tavolo con il Mozambico conta attualmente una decina di associazioni ed opera sulla base del protocollo di intesa firmato dal Presidente della Giunta provinciale e dal Governatore della Provincia di Sofala, aggiornato durante la visita in Trentino di una delegazione mozambicana, nel mese di settembre 2005. Cinque delle associazioni che compongono il Tavolo hanno costituito il "Consorzio Associazioni Mozambico", a cui la Provincia ha affidato il coordinamento del programma. Il Tavolo trentino si relaziona con il proprio omologo costituito nel Distretto di Caia, le cui attività sono concertate con l'amministrazione locale. Finora si sono realizzati interventi nei settori educativo, sanitario agricolo e del sostegno istituzionale, coinvolgendo oltre che organismi di volontariato anche la Federazione trentina delle cooperative, la Federazione degli allevatori, una Cassa rurale, il sistema della formazione professionale, l'Università. L'attività in Mozambico si è sviluppata secondo quattro direttrici: sostegno alle istituzioni locali, sviluppo economico, tutela della salute, miglioramento del sistema educativo. In questi ambiti si sono realizzati svariati microprogetti: dalla formazione degli insegnanti, alla costruzione di strutture scolastiche, da attività di prevenzione dell'AIDS, alla dotazione di ambulatori rurali, dal microcredito allo sviluppo di attività agricole, alla costruzione di magazzini per la conservazione dei prodotti, al sostegno alle capacità di governo della classe politica locale e di gestione del territorio attraverso la formulazione di un piano urbanistico. Nel 2005 ha preso avvio l'importante progetto di costruzione di una scuola agraria, con annessa fattoria modello, che servirà come centro di formazione, sperimentazione e assistenza tecnica ai piccoli agricoltori locali. Per la costruzione della Scuola si è scelta la strada, più complessa ma interessante, di costituzione di gruppi di lavoro locali, sia per la raccolta dei materiali, sia per la produzione di mattoni, sia infine per le costruzioni. Si è inoltre lavorato

alla predisposizione del Piano urbanistico distrettuale con applicazione di Agenda 21 - sviluppo sostenibile, sulla riqualificazione di un quartiere e sull'avvio di una radio comunitaria.

L'attività in Trentino ha riguardato, oltre che il coordinamento delle attività, un programma di sensibilizzazione comprendente momenti culturali, storici, gastronomici, etc finalizzati a diffondere in Trentino la cultura mozambicana e favorire un incontro di amicizia tra le due comunità. Si è inoltre cercato di favorire momenti di confronto e scambio tra associazioni partecipanti al Tavolo e non, operanti sul problema dell'AIDS. A tale scopo si è svolto un primo incontro dedicato allo scambio di esperienze e se ne prevedono altri incontri per condividere esperienze e informazioni.

Interventi post Tsunami

Di fronte alla drammaticità della situazione determinatasi a causa del maremoto che il 26 dicembre del 2004 ha devastato alcune aree del Sud Est Asiatico si è deciso di realizzare una concreta iniziativa di solidarietà verso le popolazioni così duramente colpite. A sottoscrivere l'accordo la Provincia autonoma di Trento; il Consorzio dei Comuni Trentini; l'Associazione degli Industriali; la Federazione Trentina delle Cooperative; l'Unione Commercio, Turismo e Attività di Servizio; la Confesercenti; l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese; l'Associazione albergatori; C.G.I.L, C.I.S.L. e U.I.L. L'accordo ha previsto l'attivazione di un "Fondo di intervento a favore delle popolazioni del Sud Est Asiatico" nel quale sono confluiti i contributi volontari da parte dei lavoratori in misura pari ad 1 ora di lavoro e un contributo volontario equivalente da parte dei datori di lavoro, i contributi volontari versati dagli amministratori dei soggetti pubblici e privati che hanno aderito all'iniziativa. E' stato costituito un Comitato Tecnico, composto da un rappresentante per ciascun soggetto aderente, e un Comitato di Garanti composto da tre persone nominate rispettivamente dalle associazioni imprenditoriali, dai sindacati e dalla Provincia. I fondi raccolti in questo modo ammontano a Euro 298.326,28. La Provincia è intervenuta con Euro 16.907,22 cifra che raddoppia quanto versato volontariamente dai propri dipendenti. Le iniziative sostenute, individuate congiuntamente dalle parti tramite un Comitato Tecnico, sono state le seguenti:

"Ricostruzione di 15 abitazioni nell'area di Negombo - Sri Lanka" in collaborazione con Don Bosco Trust - Salesiani di Don Bosco nello Sri Lanka (ed in particolare con Padre Gabriele Garniga) per l'ammontare di Euro 30.000,00.

"Supporto alle comunità di sfollati nel distretto di Ampara - Divisione di Pottuvil - attraverso l'appoggio alle attività economiche di base nel settore dell'agricoltura biologica - India", promosso dall'Associazione Altrimondi (capofila), Associazione El Quetzal Onlus, Associazione Microfinanza e sviluppo, per l'ammontare di Euro 71.050,00.

"Intervento multisettoriale a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami - Distretto di Cuddalore Stato del Tamil Nadu (India)", promosso dall'Associazione A World Home for Youth (WHY) Onlus (capofila), Gruppo Trentino di Volontariato (GTV), Ujamaa Onlus, Associazione Microfinanza e sviluppo, per l'ammontare di Euro 106.911,45.

"Riprendere il largo... Azioni di sostegno, ricostruzione e riabilitazione a favore delle famiglie colpite dallo Tsunami nell'area di Mullaitivu - Sri Lanka", promosso dall'associazione VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, per l'ammontare di Euro 73.000,00.

Gli interventi hanno previsto un costo complessivo di Euro 280.961,45. Il Comitato tecnico ha ritenuto opportuno accantonare Euro 17.364,83 per spese connesse all'attività di monitoraggio e valutazione del Comitato dei Garanti. Nel corso del 2006 il Comitato dei Garanti si è riunito 7 volte per valutare le relazioni trimestrali trasmesse dalle associazioni titolari dei progetti finanziati o per discutere altre questioni che riguardavano i progetti. A novembre i Garanti hanno supportato il Comitato Tecnico nell'individuazione delle attività da finanziare con le risorse che risultavano disponibili sul Fondo ad inizio

2006. Due dei tre membri del Comitato hanno svolto una missione di monitoraggio in India nella primavera 2006 ed una ulteriore missione di monitoraggio in India e Sri Lanka verso la fine dello stesso anno.

Programma di interscambio

Da alcuni anni la Provincia si dota di un programma di spesa, finalizzato a favorire l'interscambio e la reciproca conoscenza tra la comunità trentina e le comunità dei PVS. Si tratta di favorire la mobilità, in entrambe le direzioni, con priorità per quei progetti che favoriscano l'incontro tra i giovani e la formazione, la realizzazione di iniziative di approfondimento e confronto, l'acquisto e la pubblicazione di materiale informativo e educativo. Nel corso del 2006 sono state realizzate iniziative per un costo complessivo di Euro 175.000,00. Si sono accolti tre studenti georgiani (falegnami), uno tibetano (grafico) per formazione professionale; uno studente keniota per la partecipazione ad un percorso di specializzazione in gestione organizzativa per organismi no profit. Sono state ospitate persone provenienti dall'Indonesia, dal Brasile (Sem Terra), dal Cile, dalla Turchia, dal Mali, dal Burkina Faso e dal Burundi per attività di sensibilizzazione della popolazione trentina. E' stata accolta una delegazione di giovani palestinesi e israeliani per un'esperienza di convivenza pacifica. Sono state favorite attività di tipo culturale (musica, teatro) finalizzate a migliorare la coscienza della popolazione trentina rispetto alle tematiche della mondialità, dell'intercultura e della pace. E' stato realizzato un viaggio in Romania di un gruppo di studenti medi e universitari trentini (campi estivi per bambini rumeni), uno similare di giovani bosniaci in Trentino, nell'ambito delle attività dei Children International Summer Villages e alcune missioni esplorative e per la realizzazione di interventi in Bhutan, Cile, Madagascar e Mozambico. Si è realizzata la terza edizione dell'agenda Cambiamondo, centrata sugli Obiettivi di sviluppo del millennio, la pubblicazione di Cuentos, un libretto indirizzato ai bambini delle scuole elementari sul tema dell'emigrazione e immigrazione, la traduzione in bosniaco di un manuale della SAT per la realizzazione e manutenzione di sentieri montani.

Eventi

Nel corso del 2006 sono stati organizzati alcuni eventi pubblici di interesse per l'ambito della solidarietà internazionale. Al MART di Rovereto è stata presentato il progetto multimediale "*Un lenzuolo tante storie*", che partendo da una serie di video prodotti dalla Provincia ha presentato progetti di solidarietà della Somalia, del Kenya, del Perù, del Nepal e della Russia. Si è tenuta poi una serata di presentazione di "Yak Azari - Il Lamento" altro video prodotto dalla Provincia sulla situazione dell'Afghanistan e in particolare sulla condizione delle donne in quel Paese. A Basilea si è realizzata, in collaborazione con la Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, una mostra sulla pace. E' stato organizzato uno stand di presentazione degli Obiettivi del Millennio e delle attività in questo ambito realizzate dalla Provincia e dalle associazioni trentine, nell'ambito della fiera "Fa la cosa giusta". Infine sono stati organizzati una serie di eventi, tra cui una mostra fotografica, la presentazione di oggetti artigianali e una serata pubblica sugli indios Mapuche del Cile, dove si realizza un importante progetto di solidarietà internazionale che coinvolge la Provincia e l'Università.

Formazione professionale per persone provenienti dai PVS

In collaborazione con l'associazione *Aiutiamoli a vivere*, e il *Comitato Speranza di vita della Busa di Tione*, che ogni anno accolgono in Trentino centinaia di ragazzi bielorussi, l'Enaip trentino e l'Istituto per i servizi alla persona, sono state organizzate due differenti iniziative, entrambe volte a permettere un percorso di formazione professionale, per i ragazzi più grandi, accolti in Trentino dalle famiglie aderenti alle associazioni. Sono stati realizzati tre percorsi formativi, a Trento, Varone e Tione, della durata di circa 6 settimane, nei quali sono stati coinvolti circa 70 ragazzi. I percorsi formativi sono stati finalizzati all'acquisizione di competenze di base per muoversi nel mercato del lavoro, formazione linguistica, informatica, orientamento professionale e introduzione all'approccio cooperativo. Il costo complessivo è stato di Euro 64.763,72

Formazione dei volontari trentini

Anche nel 2006 è proseguita l'attività di formazione, in collaborazione con l'Università delle Istituzioni dei Popoli per la Pace di Rovereto. Tutta l'attività è supervisionata da un Gruppo di progettazione, responsabile dell'ideazione, organizzazione, monitoraggio e valutazione di tutte le attività formative in tema di cooperazione allo sviluppo. Al gruppo, che è aperto, hanno finora aderito una decina di associazioni.

Il corso base "*Progettare la cooperazione allo sviluppo*", distribuito su 7 seminari non consecutivi, è stato frequentato da 20 partecipanti.

Il "*Laboratorio di progettazione*" ha visto la partecipazione di 9 persone.

Il *laboratorio metodologico sugli indicatori di qualità*, composto da sei giornate, distribuite in due blocchi di tre, è stato frequentato da 9 partecipanti.

Nella primavera è stato realizzato un *seminario internazionale* di confronto sulla tematica dell'acqua, a cui hanno aderito 8 associazioni trentine e i loro rispettivi partner locali provenienti da Eritrea, Tanzania, Zanzibar e Somalia. In totale il seminario è stato frequentato da 18 partecipanti.

E' stato realizzato anche un *percorso ridotto e decentrato*, sulla falsariga del corso base, composto da sei incontri serali di tre ore, realizzato a Riva del Garda e ha visto la partecipazione di 14 volontari.

Il *seminario sulla relazione tra informazione e solidarietà internazionale*, rivolto a professionisti dell'informazione e volontari delle associazioni di solidarietà. Il seminario della durata di 4 giornate è stato frequentato da 25 partecipanti, tra giornalisti e volontari di associazioni trentine.

Si è realizzato un *viaggio studio* a Caia, in Mozambico, per visitare un'esperienza di successo di cooperazione comunitaria e riflettere sulle modalità e sugli strumenti utilizzati. Hanno aderito 8 partecipanti, in rappresentanza di altrettante associazioni.

Accanto alle iniziative realizzate in collaborazione con UNIP, nell'estate 2006 è stato realizzato un breve corso di formazione, al quale hanno partecipato 45 persone, in collaborazione con l'associazione *I/ Melograno* e il Comune di Brentonico.

In collaborazione con il Comune di Rovereto e il Comprensorio della Vallagarina si è realizzata la prima parte del corso di avvicinamento al volontariato internazionale *Giovani solidali*. Al corso hanno partecipato 22 giovani della Vallagarina. Il corso ha previsto una parte d'aula di 50 ore, durante la quale i ragazzi hanno elaborato, in piccoli gruppi di 3 persone, un progetto di sensibilizzazione al volontariato internazionale, rivolto ai loro coetanei. Gli autori dei tre migliori progetti avranno la possibilità, nella primavera del 2007, di vivere un'esperienza diretta all'interno di tre differenti progetti di solidarietà internazionale in Kenya, Brasile e Vietnam, gli altri ragazzi una simile esperienza in Serbia. Successivamente i progetti di sensibilizzazione saranno realizzati in Vallagarina con il finanziamento del Comune.

In collaborazione con la scuola di documentario Zelig di Bolzano e la cooperativa Kinè di Trento, è stato realizzato un percorso di formazione per la realizzazione e la promozione di documentari nell'ambito della solidarietà internazionale, a cui hanno partecipato 15 persone

Tutte le iniziative formative hanno perseguito, oltre allo scopo primario di elevare le competenze dei partecipanti, quello di far incontrare le associazioni tra di loro, e offerto un'occasione di confronto e coordinamento anche in vista di possibili future collaborazioni.

In complesso sono stati coinvolti, nelle differenti attività formative, 147 persone, appartenenti a circa 50 differenti associazioni. Non è stato possibile accogliere 28 domande perché, per ragioni didattiche, in qualche caso il numero era chiuso, e si è dovuta fare una selezione.

Solidarietà internazionale. Sintesi delle attività formative 2006

Attività	Richieste adesione	Partecipazione	Non accolte
Corso Base	26	20	6
Laboratorio di progettazione	9	9	
Laboratorio di valutazione	9	9	
Seminario internazionale	18	10	8
Seminario sull'informazione	28	25	3
Incontri di base decentrati	16	14	2
Viaggio studio	9	8	1
Corso Brentonico	45	45	
Corso Giovani solidali	30	22	8
Corso documentario sociale	15	15	
TOTALE	205	177	28

La Scuola di formazione alla solidarietà internazionale

Durante il 2006 sono state poste le basi ed è stato elaborato uno specifico progetto per la costituzione e l'avvio (previsto per la metà del 2007) di una scuola di formazione alla solidarietà internazionale, che si propone come punto di riferimento a livello locale, nazionale e internazionale. La scuola, finalizzata alla formazione iniziale e continua, sia di giovani interessati ad un futuro anche professionale in questo settore, sia dei volontari che già vi operano, sia infine ad amministratori locali e professionisti di vario genere interessati alla tematica, del Nord e del Sud del mondo, vuole essere un centro di eccellenza, sia per l'aspetto formativo che per quello della ricerca, in grado di valorizzare al meglio l'esperienza che il territorio trentino ha saputo esprimere in questi anni. Allo scopo di elaborare un progetto operativo è stato prima affidato un incarico ad un esperto dell'Università di Trento, ed in seguito costituito un gruppo di lavoro, composto da un rappresentante della Provincia, del Forum per la Pace, dell'Università, dell'Unip, e due rappresentanti delle associazioni trentine di solidarietà internazionale. Accanto ai soggetti citati la scuola dovrebbe coinvolgere anche la Cooperazione trentina e la sede OCSE di Trento. A fine dicembre il gruppo ha terminato il suo lavoro e prodotto un progetto operativo. Si prevede che la scuola, che dovrebbe fare sistema tra le molte e diversificate iniziative che il territorio trentino propone in questo ambito, avvii le proprie attività verso l'estate/autunno del 2007.

L'educazione alla mondialità nella scuola trentina

Al fine di rendere più efficaci e maggiormente coordinate tra di loro, le differenti e diversificate attività di educazione alla pace, alla mondialità, all'intercultura e all'accoglienza degli alunni stranieri, che si svolgono nel mondo della scuola, è stato creato un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti del Servizio Emigrazione e Solidarietà internazionale, del Servizio istruzione, del Servizio scuole per l'infanzia e del Forum per la pace, al fine di elaborare un percorso di riflessione e sperimentazione per migliorare l'attuale offerta formativa. La prima attività è consistita in una mappatura, sia sul versante delle scuole (materne, elementari, medie, superiori, formazione professionale), sia su quello delle associazioni, su che cosa si fa oggi dentro la scuola su queste tematiche. Ne è uscita una fotografia interessante, con oltre cento scuole attive e 42 associazioni trentine impegnate. A partire da questi dati, sono state individuate cinque piste di lavoro, che attraverso una serie di laboratori, approfondiscano alcune tematiche e in particolare: l'educazione alla pace, il dialogo scuola-famiglia, l'educazione alla mondialità, la creazione di curricula che valorizzino le esperienze realizzate in questi ambiti, il rapporto scuola-territorio. A conclusione dei laboratori si prevede un convegno (autunno 2007) di presentazione dei risultati e ulteriore approfondimento delle tematiche.

Il Portale sulla cooperazione allo sviluppo

Il portale www.trentinocooperazione.it che nel corso del 2006 ha modificato il proprio indirizzo in www.trentinosolidarieta.it è stato avviato verso la fine del 2001. Si è caratterizzato da subito come strumento per rendere visibile l'attività delle molteplici associazioni trentine nelle diverse parti del mondo, ed insieme per sostenere ed aiutare la loro attività attraverso strumenti utili quali il database di tutti i progetti in corso o le informazioni relative a corsi di formazione, incontri pubblici, letture consigliate, normativa provinciale. Il portale contiene un'agenda degli eventi (condivisa col Forum per la Pace e il Comune di Trento), una sezione dedicata a modulistica e scadenze per la presentazione dei progetti, documenti tecnici specifici, una sezione di descrizione dei progetti che le associazioni responsabili potranno aggiornare in tempo reale, materiali e proposte per la formazione a distanza e di educazione allo sviluppo. La gestione del portale è affidata alla cooperativa Kinè, di Trento.

I dati sugli accessi al portale mostrano una netta crescita a partire dall'autunno 2003, passando da 831 singoli visitatori del mese di ottobre 2003 ai 2.071 del settembre 2004, ai 5533 del mese di novembre 2005, ad una media mensile di 5.975 nei dodici mesi del 2006.

La pubblicazione "Il Trentino e la cooperazione allo sviluppo"

Visto il successo riscontrato dalle edizioni precedenti della pubblicazione, quest'anno è stato realizzato il sesto volume, che contiene oltre ad una parte introduttiva, tutta centrata sugli primo degli Obiettivi del Millennio, relativo alla lotta alla fame e alla miseria, le schede descrittive di tutti i progetti finanziati dalla Provincia nell'ultima parte del 2005 e nel corso del 2006. Oltre che a tutte le associazioni, il volume, stampato in 2500 copie, viene inviato a tutte le Regioni italiane e al Ministero degli Affari esteri, a dimostrazione della mole di attività messa in atto dal sistema trentino, ai Consiglieri provinciali, a tutti i Comuni trentini, alle biblioteche, ... Viene inoltre distribuito agli interessati in occasione di iniziative particolari di informazione e educazione.

La rivista "Trentino senza confini"

Nel 2006 sono stati realizzati 3 numeri de "*Trentino senza confini*", redatto in collaborazione con Unip, Osservatorio sui Balcani e Cooperativa Kinè. Si tratta di una piccola rivista di informazione e riflessione sulle tematiche della cooperazione internazionale. Ogni numero contiene un'intervista ad un esperto su una specifica tematica, un approfondimento e una serie di segnalazioni. Il primo numero si è concentrato sulla presentazione degli otto Obiettivi del Millennio, il secondo sulla presentazione del primo degli obiettivi: combattere la fame e la povertà. Il terzo numero, speciale, ha accompagnato l'iniziativa Asia Questaltromondo, ed è stato interamente dedicato a questo continente. La rivista viene inviata, oltre che a tutte le associazioni, anche a comuni, parrocchie, scuole e biblioteche.

L'Agenda "Cambiamondo"

Visto il buon gradimento dei primi due numeri, al fine di coinvolgere maggiormente il mondo delle scuole superiori, anche nel 2006 è stata realizzata l'agenda Cambiamondo. L'edizione 2006 è stata interamente dedicata agli otto Obiettivi del Millennio. Sono state realizzate 1500 copie messe in vendita nei negozi del commercio equo e solidale e nella distribuzione cooperativa. Il ricavato sarà interamente destinato al sostegno di un progetto di solidarietà internazionale volto ad acquistare i diritti di possesso della foresta dove vivono due tribù indigene di circa 400 persone nell'amazzonia ecuatoriana (1043 sono state le copie vendute per un incasso di 3.850,00 euro).

La trasmissione radio Cambiamondo

In collaborazione con la sede RAI di Trento, durante tutto il 2006 si sono succedute 39 trasmissioni radio, della durata di circa mezzora, di presentazione dei Paesi del Sud del Mondo dove sono attivi progetti di solidarietà internazionale sostenuti dalla comunità trentina. Ogni puntata ha visto la presentazione di una scheda sul Paese e due o tre interviste ad altrettanti volontari trentini.

La pubblicazione "I bambini prima di tutto"

In collaborazione con l'Unicef di Trento, è stato realizzato il volume "*I bambini prima di tutto*". Si tratta di una pubblicazione che riporta tutti i più importanti documenti ufficiali sui diritti dei bambini, a partire dalla Dichiarazione sui diritti del fanciullo, alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, alla Convenzione europea sui diritti dei minori, alla Dichiarazione del Millennio. Accanto alla parte documentale ci sono approfondimenti sul tema del lavoro minorile, con l'evidenziazione di due differenti approcci a questo tema, e la descrizione di alcune buone pratiche, riferite al nostro territorio. Il volume, che vuole essere uno strumento di lavoro e uno stimolo per quanti in Trentino rivestono ruoli di responsabilità pubblica, sarà inviato a tutti i sindaci, alle biblioteche, alle scuole e alle persone che ne faranno richiesta.

Rete delle donne per la solidarietà internazionale

Nel corso del 2006 è stato completato il sito della "*Rete Internazionale delle Donne per la Solidarietà*". Attraverso questo progetto si intende costituire una rete di donne impegnate nella solidarietà internazionale e sviluppare una collaborazione reciproca tramite incontri, eventi e informazioni varie. Il sito in particolare vuole essere il luogo di incontro virtuale tra le richieste di gruppi di donne del Sud del mondo e le offerte di sostegno ai loro progetti da parte di Enti, Organismi e privati del Nord. Si prevede l'avvio sperimentale del progetto in alcuni Paesi (Kenya, Sudafrica, Perù, Ecuador e Cambogia), la costituzione di una rete di garanti locali e il lancio dell'iniziativa su più larga scala attraverso il coinvolgimento di personalità, in particolare donne, che operano nelle Istituzioni ai diversi livelli.

Tavoli Paese

A seguito delle riunioni effettuate nel 2005, verso la fine del 2006 è stato avviato il Tavolo Brasile. Si tratta di uno strumento di coordinamento e condivisione, tra tutte le associazioni operanti in quel Paese, disponibili a conoscersi, scambiarsi informazioni ed esperienze, riflettere assieme e collaborare. Alla prima riunione hanno partecipato una ventina di associazioni. Si ipotizza un lavoro comune, in particolare nell'area degli interventi rivolti a bambini e adolescenti in situazione di rischio e difficoltà.

Il portale sulla cooperazione decentrata

Nel mese di dicembre si è concluso il progetto www.balcanicooperazione.it, che ha costruito e avviato un portale della cooperazione decentrata realizzata dalle Regioni italiane nell'area balcanica. All'iniziativa hanno aderito 8 Regioni italiane. Visto il buon esito dell'iniziativa, cofinanziata dal Ministero degli Esteri ai sensi della Legge 84/01, in attesa di un rifinanziamento di quella legge, è stato presentata al Ministero un apposito progetto per un finanziamento della prosecuzione e estensione del progetto, sulla legge 49/87.

Il progetto "Le donne trentine per le donne africane"

Nell'autunno del 2006 è stata lanciata, in collaborazione con le Casse rurali trentine e alcune associazioni, la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Le donne trentine per le donne africane". Si tratta di un progetto volto a garantire il parto assistito per far nascere bambini non affetti dal virus HIV/AIDS e ad accompagnare quelle donne che, seppur sieropositive, sono in grado di occuparsi dei loro bambini e di quelli di altre mamme morte a causa dello stesso virus. I fondi raccolti sosterranno sei progetti, seguiti da medici e infermieri trentini, in Zimbabwe, Togo, Ghana, Uganda e Kenya (2). La Provincia ha finanziato direttamente parte dei progetti assegnando a ciascuno una somma di Euro 5.000,00

Modifica dei criteri per la concessione di contributi

Con deliberazione n. 1760 del 1 settembre 2006, la Giunta provinciale ha approvato i nuovi criteri per la concessione di contributi agli organismi volontari di cooperazione allo sviluppo. Rispetto al passato le novità più rilevanti, introdotte dalla delibera riguardano la necessità di aver svolto almeno due iniziative sul territorio provinciale negli ultimi dodici mesi per essere accreditati, la modifica delle tracce e della

documentazione necessaria, le modalità di calcolo del contributo sui progetti pluriennali, si introduce un elenco della documentazione di spesa, si elevano i punteggi minimi per l'idoneità dei progetti: da 2 a 2,5 per i progetti di sviluppo e le microazioni, da 2,5 a 3 per i progetti di educazione allo sviluppo e di formazione, si introduce l'obbligo di informare tutte le associazioni in caso di progetti di formazione, si fissano i termini per l'avvio e la conclusione dei progetti e per la presentazione della documentazione e si prevede la revoca del finanziamento in caso di inosservanza degli stessi,

La legge provinciale n. 4 del 2005 Azioni e interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento

Come noto la legge 15 marzo 2005 n. 4 "Azioni e interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento" è stata impugnata dal Governo per vizi di incostituzionalità. Con sentenza n. 211 del giugno 2006, la Corte costituzionale ha accolto l'impugnativa del Governo stabilendo che la Provincia travalica le proprie competenze, sconfinando in materia prettamente statale. In seguito la Giunta provinciale ha approvato il Disegno di legge 17 ottobre 2006 n. 195, che recepisce le eccezioni della Corte, mantenendo la sostanza delle disposizioni contenute nella legge 4/05

Il quadro finanziario

Il bilancio provinciale assegna, per l'esercizio finanziario 2006, al capitolo della solidarietà internazionale una somma complessiva di Euro 10.000.000,00. La cifra corrisponde allo 0,28 del bilancio applicato prima ancora dell'entrata in vigore dell'articolo 18 della nuova legge (4/2005) oggetto di ricorso alla Corte Costituzionale. Sono stati destinati ad interventi diretti della Provincia Euro 4.556.000,00 e a contributi per le associazioni Euro 5.444.000,00. La disponibilità per interventi di emergenza è di Euro 293.250,00.

Solidarietà internazionale

Per il 2006 sono pervenute 159 domande di sostegno. Di queste 21 non sono state ammesse alla valutazione: 13 perché carenti nella documentazione, 7 perché presentate da soggetti privi dei requisiti di legge, 2 progetti erano già stati presentati nel corso del 2005, 2 progetti sono stati ritirati dall'associazione proponente. Delle 138 proposte ammesse alla valutazione, 1 è stata considerata non idonea. Sono state quindi formate le graduatorie che ricomprendono:

- 19 progetti di solidarietà internazionale pluriennali (12 triennali e 7 biennali);
- 49 progetti di solidarietà annuali;
- 14 progetti di educazione allo sviluppo, di cui 1 biennale;
- 1 progetto di formazione dei volontari;
- 51 microazioni di solidarietà internazionale.

I progetti ritenuti idonei sono stati inseriti nelle rispettive graduatorie di merito. Tutti i progetti sono stati finanziati, ad esclusione di 4 che sono stati successivamente ritirati dall'associazione proponente. I progetti si realizzano nelle seguenti aree geografiche:

Africa: 45
America Latina: 40
Asia: 16
Europa dell'Est: 14

Emergenze

Nel corso del 2006 sono pervenute 11 domande. Con le risorse complessivamente disponibili, pari a Euro 293.250,00, ne sono state accolte e quindi finanziate 4: si tratta di progetti in Somalia, Eritrea, Guinea Bissau e Libano. Un progetto (Libano) non è stato finanziato perché l'associazione proponente non ha fornito la documentazione e le informazioni necessarie, mentre un altro progetto, presentato a fine

anno, da realizzarsi in Vietnam è stato finanziato con i fondi del 2007. Il contributo provinciale complessivo è stato di Euro 245.991,13.

Gli interventi diretti della Provincia

La Provincia ha promosso nel 2006, 32 interventi diretti di solidarietà internazionale, volti alla promozione sociale dei Paesi in Via di Sviluppo, per una spesa complessiva di Euro 1.549.753,51. Si tratta di progetti solo formalmente "diretti". La Provincia non realizza infatti mai direttamente le attività, ma le affida quasi sempre ad associazioni o enti trentini, in qualche caso direttamente ad un soggetto nel Paese di riferimento. Accanto a questi interventi, sono stati finanziati interventi per favorire la formazione dei volontari trentini, lo scambio di persone e esperienze tra il Trentino e i PVS, la formazione professionale di persone provenienti dai PVS, interventi di educazione allo sviluppo, la gestione del Centro OCSE di Trento per lo sviluppo locale nei Balcani. Il Centro ha proseguito nell'attività programmata e regolata dalla relativa Convenzione.

Nell'ambito della lotta alla diffusione in Africa del virus HIV/AIDS, accanto alla prosecuzione del progetto triennale (2005-2007) relativo alla costruzione del reparto pediatrico di un ospedale di Nairobi (Kenya), è stata finanziata la prima annualità per la costruzione del reparto maternità dell'ospedale di Kouvè in Togo, un programma di sostegno farmacologico e alimentare ai pazienti del day hospital di Quelimane, in Mozambico, il progetto "Le donne trentine per le donne africane", relativo a sei interventi in altrettante situazioni dove operano sanitari trentini, in Kenya (2), Uganda, Zimbabwe, Togo e Ghana. IL costo complessivo di queste tre iniziative ammonta a Euro 223.580,25

SCHEDE RIASSUNTIVE

A) Solidarietà internazionale. Sintesi degli interventi diretti della Provincia

Tipologia	Numero	Costo
Tavolo Kosovo	1	130.000,00
Tavolo Mozambico	1	357.477,50
Interventi nei PVS	30	1.489.753,61
Lotta al virus HIV/AIDS	8	223.580,25
Formazione dei volontari	10	181.142,00
Formazione di giovani dei PVS	2	64.763,72
Educazione allo sviluppo	2	90.000,00
Interscambi	21	175.000,00
OCSE	1	600.000,00
Totale	76	3.311.743,98

B) Interventi diretti della Provincia nei PVS

Titolo	Paese	Costo
Prevenzione del disagio giovanile attraverso lo sport	Brasile	19.977,28
Gruppi di auto mutuo aiuto per disagio mentale	Brasile	15.000,00

Accoglienza minori a rischio	Brasile	6.214,92
Centro accoglienza bambini	Brasile	24.000,00
Piante medicinali	Brasile	10.000,00
Acquisto mezzi per favorire il trasporto di malati di Itamarajù	Brasile	115.000,00
Sostegno agli Internados educativos di Aquile	Bolivia	90.000,00
Sviluppo della Regione dell'Araucania: legno e turismo	Cile	28.768,85
Acquisto foresta	Ecuador	29.916,95
Centro giovanile di Aguascalientes	Messico	7.000,00
Sostegno alle mense popolari	Perù	15.018,00
Allestimento Istituto tecnologico di Manchay	Perù	105.708,76
Radio per la difesa dei diritti lavoratrici domestiche di Cuzco	Perù	32.200,00
Acquisto mezzo di trasporto a Cuzco	Perù	24.083,00
Casa di accoglienza per ammalati poveri di Lima	Perù	100.556,00
Sostegno al popolo tibetano in esilio	India	320.000,00
Realizzazione della Trento free school a Giacarta	Indonesia	3.500,00
Unità di stampa braille presso l'Istituto dei ciechi di Betlemme	Palestina	75.000,00
Unità mobile e computer	Sri Lanka	10.000,00
Assistenza bambini birmani dell'area di Phang Nga	Thailandia	18.000,00
Allestimento reparto odontoiatrico Università di Tirana	Albania	100.000,00
Promozione informazione alternativa e di genere	Bosnia Erzegovina	60.000,00
Sentieristica del parco di Kozara	Bosnia Erzegovina	9.700,00
Costruzione Centro Zoom a Peja-Pec	Kosovo	65.000,00
Formazione sulle tecniche tradizionali di trasformazione della soia	Burkina Faso	3.282,00
Casa di accoglienza a Kisangani		23.638,00

	Congo	
Costruzione asilo nido e scuola materna	Eritrea	89.400,00
Sostegno all'Università Sao Thomas di Maputo	Mozambico	45.507,49
Acquisto gommone	Rwanda	6.282,36
Completamento intervento Watu na Msitu - Uomini nella Foresta - con il Museo Tridentino di Scienze naturali	Tanzania	37.000,00
Totale		1.489.753,61

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA
SERVIZIO DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE

PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN EDUCAZIONE ALLA SALUTE
ANNO SCOLASTICO 2008/2009
SCUOLE ITALIANE

- 1) PROGETTO "PARLIAMONE..."
SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA E ORIENTAMENTO AI SERVIZI
SANITARI E SOCIALI

- 2) SCUOLE DELL'INFANZIA
 - A) CORSI DI FORMAZIONE " IL MONDO DELLE PAROLE"
(PREVENZIONE ALLA DISLESSIA E AI DISTURBI SPEC. DI APPR.TO)

 - B) CORSO DI FORMAZIONE "DA VICINO NESSUNO E' NORMALE"
(PREVENZIONE AL DISAGIO SOCIO-FAMILIARE)

- 3) PROGETTI IN CONTINUITA' TRA SCUOLE DELL'INFANZIA
E ISTITUTI COMPRESIVI
 - A) PROGETTO PILOTA "MENZA- INTERSCUOLA"

 - B) PROGETTO "IL LAVORO DI RETE TRA SCUOLA E DISTRETTO"
 - B1) CORSO DI FORMAZIONE IN ED. MOTORIA

- 4) ISTITUTI COMPRESIVI
 - A) CORSO DI FORMAZIONE "CREARE COMUNITA' EDUCANTE"
(FAVORIRE LA GESTIONE DELLE DINAMICHE RELAZIONALI ALL'INTERNO DEI
GRUPPI CLASSE)

- 5) ISTITUTI SUPERIORI
 - A) CORSO DI FORMAZIONE "I SEGNALI DA COGLIERE"
(PREVENZIONE ALLE DIPENDENZE)
 - B) CORSO DI FORMAZIONE "INSIEME PER COMBATTERE LA DISPERSIONE
SCOLASTICA"
(PERCORSO DI FORMAZIONE BIENNALE PER INS.TI E ALUNNI)

**PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN EDUCAZIONE ALLA SALUTE
ANNO SCOLASTICO 2008/2009
SCUOLE LADINE**

1.PROGRAMMA DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI E CONFERENZE PER GENITORI

1.1

PRIMO AIUTO - FORMAZIONE DI INSEGNANTI MOLTIPLICATORI

1.2

FENOMENI DI "VIOLENZA" NELL'AMBITO SCOLASTICO. COME CI POSIZIONIAMO?

1.3

RAFFORZARE LE COMPETENZE VITALI E PREVENZIONE DI SUICIDIO

1.4

3 PROPOSTE PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA.

1.5

BALLI PER BAMBINI

1.6

CONFERENZE PER I GENITORI SU TEMATICHE RIGUARDANTI L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE

2. SUSSIDIO E PROMOZIONE DI PROGETTI DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE PROPOSTI DALLE SINGOLE SCUOLE

3. DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

***PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN EDUCAZIONE ALLA SALUTE
ANNO SCOLASTICO 2008/2009
SCUOLE TEDESCHE***

UNA CLASSE DIFFICILE? IL RAPPORTO PERSONALE CON SITUAZIONI DIFFICILI NELL'INSEGNAMENTO QUOTIDIANO
AGGIORNAMENTO DI COORDINATRICI/COORDINATORI NELL'AMBITO DELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE
SOPPORTARE E RISOLVERE CONFLITTI

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO „DIVENTARE INDIPENDENTI 1-4“
MOVIMENTO - COORDINAZIONE - EQUILIBRIO
IL CONCETTO DI SALUTE DI KNEIPP
RAPPORTO CON DISTURBI ALIMENTARI - RICONOSCIMENTO PRECOCE E PREVENZIONE
RISOLVERE CONFLITTI MEDIANTE UNA COMUNICAZIONE NON VIOLENTA
STIMOLARE IL COMPORTAMENTO SOCIALE MEDIANTE IL BALLO ED IL MOVIMENTO
FAVORIRE L'APPRENDIMENTO SOCIALE GIOCANDO
RAFFORZARE LE COMPETENZE PER LA VITA (LIFE SKILLS) NELLA SCUOLA MATERN, PRIMARIA E SECONDARIA
PROMOZIONE DELLA SALUTE PER LE SCUOLE MATERNE, SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE
ESSERE PRONTI AD AFFRONTARE CONFLITTI
SVILUPPO NEL TEAM E CHIARIMENTO DEL RUOLO - MODERARE PROCESSI DECISIVI
PROMOZIONE DELLA SALUTE E PREVENZIONE IN UN CONTESTO PEDAGOGICO- SOCIALE
LO SPORT CI INSEGNA A VIVERE - MANIFESTAZIONE POMERIDIANA
„FLÜGGE WERDEN - PRAXISBEGLEITUNG“ MANIFESTAZIONE POMERIDIANA - PREVENZIONE DI CRISI E SUICIDIO
GUSTARE CON TUTTI I SENSI - EDUCAZIONE ALIMENTARE
IMPEGNARSI, DETERMINARE L'AMBITO DELLE PROPRIE FUNZIONI, AUMENTARE LA CONTENTEZZA.
TANTE DOMANDE... E DOVE TROVIAMO IL TEMPO PER CHIARIMENTI E RISPOSTE?

OGNI NUOVO INIZIO HA QUALCOSA DI MAGICO.....
E QUALE SAREBBE IL MIO RUOLO?
TENDENZE E SVILUPPI NELLA SUPERVISIONE E NEL COACHING
RIFLETTERE INSIEME LA VITA SCOLASTICA
CENTRO PER L'INFORMAZIONE E LA CONSULENZA -(ZIB)
GRUPPO DI LAVORO" LEBENSKOMPETENZEN STÄRKEN"
IMPLEMENTAZIONE DI PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO PROPOSTI DAL SERVIZIO ALLE SCUOLE (INDIVIDUALITÀ E COMUNITÀ, PEDAGOGIA SESSUALE, LOVE TALKS, APPRENDIMENTO SOCIALE, MEDIAZIONE, PREVENZIONE DELLA VIOLENZA, PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE, "FLÜGGE WERDEN")
PROGETTO „LOVE TALKS" - PEDAGOGIA SESSUALE
IMPLEMENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA "AUF UND AB" - SUPERAMENTO DI CRISI
"STEP BY STEP"- PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA, ATTUALIZZAZIONE GIURIDICA
„DIVENTARE INDIPENDENTI"
PREVENZIONE TRANSALPINA - PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE
„GENERATION E" GENERAZIONE GENITORI - PREVENZIONE DI DISTURBI ALIMENTARI
REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "GLÄSERNE SCHULE" - PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE
PROGETTI SUL TEMA DISTURBI ALIMENTARI NELL'AMBITO SCOLASTICO REALIZZATI DALL' INFES
PBLs - CORSI DI PRONTO SOCCORSO PER LE SCUOLE MATERNE

MATERIALE DIDATTICO PER IL PRONTO SOCCORSO
MANIFESTAZIONI DI AGGIORNAMENTO SUL TEMA -ALCOOL E BALLO DELLA MATURITÀ
CORSO PER LA FORMAZIONE DI MODERATORI E MODERATRICI PER PROCESSI DI PARTECIPAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZE/I
VERSO LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE
L'EDUCAZIONE SESSUALE EVOLGE LE COMPETENZE DELLA VITA
MULTICULTURALITÀ COME SFIDA NELLA PEDAGOGIA SESSUALE

Il Rapporto è stato curato da Chiara Curto e Laura Baldassarre.

Il Coordinamento PIDIDA desidera ringraziare la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, nella persona del dott. Vasco Errani - Presidente - e del dott. Stefano Valdegamberi - Coordinatore della Commissione Politiche sociali - per la disponibilità e l'interessamento dimostrati nei confronti di questo lavoro di monitoraggio.

Si desidera ringraziare altresì i Presidenti, gli Assessori, i funzionari delle Regioni che hanno collaborato al progetto, senza il contributo dei quali non sarebbe stato possibile realizzare questo Rapporto.

Segretariato del Coordinamento PIDIDA, c/o UNICEF Italia, via Palestro, 68 - 00185 Roma
www.infanziaediritti.it - e-mail: pidida@unicef.it - tel. 06 47809212/328; fax 06 47809273

Finito di stampare: Giugno 2008 - PrimeGraf - Roma

Il PIDIDA aderisce al Child Rights Information Network (CRIN).

Aderiscono al Coordinamento PIDIDA le seguenti Associazioni:

A.Ge.
AGESCI
Ai.Bi.
AIDOS
ALISEI
ANFAA
ARCIRAGAZZI
Associazione AURORA
Associazione IL SOLE Onlus
Associazione KIM Onlus
Associazione IL SOLE Onlus
Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO
Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI
Associazione SOS VILLAGGI DEI BAMBINI Onlus
Associazione VALERIA
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
CENTRO ALFREDO RAMPI
Centro Studi MINORI&MEDIA
CESVI
CIAI
CIES
CISMAI
CNCA
COCIS
Coordinamento LA GABBIANELLA
CO.RE.MI.
ECPAT-Italia
FIVOL
FOCSIV
Fondazione AVSI
Fondazione L'ALBERO DELLA VITA Onlus
Fondazione SMILE TRAIN-Italia Onlus
IBFAN-Italia
Istituto F.SANTI
ItaliaNATs
Italia Nostra
LEGAMBIENTE
MANITESE
MLAL
Ong MAIS
OVCI - La Nostra Famiglia
P.A.I.D.E.I.A.
Rete G2 Seconde Generazioni (APS)
SAVE THE CHILDREN-Italia
TERRE des HOMMES-Italia
UNICEF-Italia
VIS